

Apocalisse *di Giovanni*

«Grazia a voi e pace»

Home page: [In nome di Maria](#)

CON IL PAPA
SOLIDITÀ DELLA DOTTRINA E DELLA TRADIZIONE
I TESTIMONI DELLE ORIGINI

Perché, dunque, un racconto apocalittico?

Gli evangelisti Luca e Giovanni s'incontrano a Patmos. È l'anno 55.^I

Luca,^{II} che ha circa 48 anni, sta tornando dalla Grecia con Paolo ed è diretto in Siria.

Giovanni, che ha circa 40 anni, si trova sull'isola perché è avvenuto qualcosa di particolare nella provincia dell'Asia (minore), dove ci sono le «sette chiese». Lo Spirito Santo aveva vietato a Paolo, due anni prima (At 16,6), di andarvi a esporre la parola.

Luca suggerisce all'apostolo di rendere una sua testimonianza speciale. L'esigenza è nata in Luca attraverso le vicende dell'apostolato di Paolo, soprattutto per l'invadenza dei "superapostoli".

Si tratta di celebrare la realizzazione delle Scritture antiche in Gesù, di ricordare che Gesù stesso aveva pronunciato profezie riguardanti il Regno di Dio^{III} e che egli è presente, vivo.

Viene richiesta l'opera di un abile scriba, della città di Gamla,^{IV} che trova particolarmente adatto allo scopo il linguaggio apocalittico dell'Antico Testamento, con le visioni profetiche. Ma lo scrittore se ne serve con una concretezza tutta nuova, dettata dai fatti dell'Incarnazione.

Come si è perso il significato originale?

Soltanto pochi anni dopo, con la prima persecuzione di Nerone nel 67 e la rivolta giudaica dell'anno 69, non si comprendevano più né lo scopo, né le immagini dell'Apocalisse.^V

Il libro, pubblicato dopo questi fatti in ambiente molto diverso dall'originale, sembrò adatto a sostenere i credenti nella persecuzione, anche se in modo molto misterioso.

Gesù aveva preannunciato le persecuzioni, perché i suoi non si scandalizzassero. Invece l'interpretazione dei Padri della Chiesa, come S. Ireneo, intravede nell'Apocalisse spettri satanici, con prospettive grandiose di vittoria su di essi, ma poco chiare.

Il primo significato, accanto a quello tradizionale

Le traduzioni, non molto letterali, hanno contribuito a far durare un significato improprio, seppure in qualche modo giustificato. Non si può rigidamente mantenere tale significato, se, rivedendo le traduzioni, emerge il significato originale, più concreto.^{VI}

L'autore aveva un intento unitario, anche se ricco di aspetti diversi, mentre l'interpretazione successiva è sempre frammentaria, molto complessa, mai definitiva. Perciò reclama sempre il senso originale. Qui si intende semplicemente recuperarlo, senza insistere nelle interpretazioni, e finché non sarà riemerso completamente non si è fatto ciò che si doveva.

Sia il significato iniziale, sia l'interpretazione successiva sono stati ispirati dallo Spirito Santo.^{VII}

Nel frattempo il mondo è cambiato: è stato fermentato da principi monoteisti e cristiani.

L'Apocalisse era, e rimane, il documento scritto perché gli Ebrei e i Cristiani abbiano pace tra loro, unità nella fede, carità tra loro e verso gli altri.^{VIII}

Seguendo questa traccia si comprendono altresì pienamente le tre Lettere dell'Apostolo Giovanni.

1 [1]Rivelazione¹ di Gesù Cristo, che Dio gli ha dato² per far conoscere ai suoi servitori le cose che devono avvenire presto, e che ha fatto notare comunicandola, tramite il suo angelo³, al suo servo Giovanni,

[2]il quale ha testimoniato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo,⁴ quanto grandi cose ha visto.⁵

[3]Beato chi legge e (beati) coloro che ascoltano⁶ le parole della profezia⁷ e custodiscono le cose che vi sono scritte. Infatti il momento è vicino.⁸

Gesù Cristo ha rivelato il significato delle Scritture in relazione a se stesso e ha rivelato avvenimenti futuri, che dovevano iniziare molto presto.

Non tutto è stato scritto nei Vangeli ma un uomo, Luca, che ha udito Gesù in ogni parte di questa rivelazione, l'ha fatta notare a Giovanni. Giovanni stesso ha visto realizzarsi in Gesù la parola di Dio, contenuta nelle Scritture Antiche, e ha visto la testimonianza di Gesù Cristo.

Si tratta dunque di una profezia di tipo nuovo, concreto, che riunisce l'Antico e il Nuovo Testamento. Deve essere letta in sinagoga ed è beato chi legge, insieme ai molti che ascoltano, perché possono farne tesoro.

¹ Apocalisse significa, appunto, "rivelazione".

² Di Gesù era facile parlare come uomo, perché erano passati pochi anni dall'ascensione e molti lo ricordavano, ma occorreva dire che era stato mandato da Dio, per poi spiegare che era Dio anch'egli.

³ Questo è il primo simbolo dell'Apocalisse. Vedere 21,17 e 22,9. L'angelo è un uomo "testimone di Gesù Cristo" e "annunciatore". Tutti i discepoli di Gesù erano annunciatori del Vangelo o «evangelisti» (vedere At 21,8). Stefano, pieno di sapienza, «pieno di Spirito e saggezza», «di grazia e forza», mentre lo stavano interrogando, «aveva il volto come quello di un angelo» (At 6,3.8.15). La loro testimonianza li rendeva come gli angeli, che mettono in comunicazione diretta il cielo con la terra. Infatti hanno reso testimonianza a Gesù storico, il quale ha compiuto in terra le opere del Padre e ha fatto conoscere di Dio Padre e il suo Regno in modo preciso. Importante per noi è accogliere concretamente questa testimonianza, e non stravolgerla.

⁴ Ha testimoniato "la parola di Dio", ossia che Dio ha parlato di "tutto quello che lo riguarda", per bocca di Gesù Cristo. Gesù ha reso la sua "testimonianza" precisa. In che modo Giovanni ha testimoniato tutto questo? Nel Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,24) almeno due persone certificano che Giovanni ha reso la sua testimonianza giuridicamente valida, di ciò che ha visto e ha scritto. Qui si può comprendere che il suo Vangelo contiene la "testimonianza di Gesù Cristo" e quale testimonianza poteva essere più valida, se non quella di dettare a Giovanni un insegnamento da conservare parola per parola? Infatti un'attenta analisi del quarto Vangelo, nel testo greco, ci rivela che Gesù ha dettato al "discepolo che aveva caro" quelle parti che, erroneamente, sono state considerate teologia sublime di Giovanni. Abbiamo dunque la "testimonianza di Gesù Cristo" nelle parole esatte dettate da lui direttamente in Greco, come le possediamo (vedere *Vangeli, Evangelisti, simboli*, nel presente sito internet).

Gesù Cristo rende più piena la fedeltà a Dio, rende più maturo l'ebraismo.

La «testimonianza di Cristo» è un'espressione usata anche da S. Paolo (1 Cor 1,6).

⁵ Le *visioni* dell'apostolo Giovanni, che vengono descritte nell'Apocalisse, sono questo: le **grandi** cose di cui **poteva rendere testimonianza sicura**. Si trattava di **fatti** storici e di alcune **profezie** pronunciate da **Gesù**.

⁶ Uno legge e molti ascoltano: il volume doveva essere letto in sinagoga.

⁷ Vedere 19,10. La profezia è fondata sulle parole e opere di Gesù (19,10), che Giovanni ha testimoniato.

⁸ «Non passerà questa generazione...» (Lc 21,28-33).

Non tutto si realizzerà presto, ma di sicuro avverrà presto qualcosa di importante. Presto si realizzano le prime fasi del Regno di Dio. Però Gerusalemme corrotta seduce tutto Israele e impedisce che si converta a Gesù Cristo. Giovanni e i suoi "fratelli" mantengono piena fedeltà a Mosè e a Gesù, sicuri che si può essere davvero ebrei soltanto se si accoglie il Messia che è venuto.

ALLE SETTE CHIESE CHE SONO NELL'ASIA

Saluto di Giovanni, nel nome della Trinità

[4]Giovanni alle sette Chiese¹ che sono nell'Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene,² dai sette spiriti che sono davanti al suo trono,

[5]e da Gesù Cristo, il testimone, l'affidabile, il primogenito dei morti³ e il principe dei re della terra.⁴ A Colui che ci ha cari⁵ e ci ha liberato dai nostri peccati con il suo sangue,⁶

[6]che ha fatto di noi un regno, sacerdoti⁷ per Dio e Padre suo, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

[7]⁸*Ecco, viene sulle nubi
e lo vedrà ogni occhio;
anche quelli che lo trafissero
e tutte le tribù della terra si batteranno per
lui il petto.⁹
Sì, Amen!*

Giovanni evangelista alle sette Chiese che sono nell'Asia minore: grazia e pace a voi da Dio Padre, dallo Spirito Santo con i suoi sette doni, che è davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, che ha reso loro testimonianza affidabile, «il primogenito di coloro che risuscitano dai morti», ed è il principe delle autorità religiose di Israele.

A colui che ci ha cari, Ebrei e Cristiani, e ci ha liberato dai nostri peccati con il suo sangue e la sua testimonianza, che ha fatto di noi, Ebrei e non Ebrei, un regno, sacerdoti per Dio e Padre suo, a lui la gloria e l'autorità nei secoli dei secoli. Amen.

*Ecco, viene nella sua gloria, anche se non sarà visibile
e lo riconoscerà ogni occhio;
anche quelli che lo misero in croce trafiggendolo con i chiodi e con la lancia
e tutte le tribù d'Israele si batteranno per lui il petto.*

¹ Qui viene ripreso ciò che Gesù ha detto, per applicarlo alla situazione delle «sette Chiese che sono in Asia», insidiate da "falsi apostoli", di cui parla anche san Paolo e che sono in realtà apostoli di ebraismo escludendo la novità testimoniata del cristianesimo.

² Dio Padre. Egli è Colui che: è, era e viene. Le cose sono sue, quelle che: sono, erano e saranno.

³ Col 1,18: «Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, **il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose**».

⁴ Qui è usato per la prima volta il simbolo della "terra". Se ammettiamo che esso significhi "la terra d'Israele", si spieghino molte immagini dell'Apocalisse.

⁵ In greco: Τῷ ἀγαπῶντι ἡμᾶς (Tò agapònti emàs). Il verbo ἀγαπᾶν (agapàn) significa "aver caro" qualcuno; da qui la parola "carità" (ἀγάπη - agàpe). È l'amore più semplice e limpido, quello tra fratelli, genitori e figli, in famiglia.

⁶ Il suo sangue è la sua morte in croce ma, prima ancora, la sua **testimonianza** a Dio Padre; la testimonianza nuova, il Nuovo Testamento. La testimonianza antica (AT) invece è rappresentata dall'acqua, usata da alcune sette ebraiche, e anche nella città di Gamla, per purificarsi e mantenersi fedeli alla Legge.

Come Gesù Cristo libera dai peccati e redime «con il suo sangue»? Salva le anime rendendo testimonianza con le sue parole e opere al Dio vero Onnipotente; «ieri, oggi e sempre» la sua salvezza arriva alle anime attraverso la testimonianza certificata con sigillo e l'azione efficace della grazia nei sacramenti, cosicché le anime si sentono al sicuro. Quando sono salve le anime, anche i corpi sono al sicuro.

⁷ Vedere 5,10. Il «regno» comprenderà i simboli del «trono» e dei «quattro animali», mentre i «sacerdoti», saranno simboleggiati dai «ventiquattro anziani» capi dei sacerdoti, e dai molti «angeli», cioè uomini testimoni dell'intervento di Dio sulla terra in Gesù.

⁸ Vedere 22,20. «Viene» presto, non «verrà» alla conclusione dei secoli. L'immagine, che richiama Lc 21,27, è apocalittica; non significa che Gesù sarà presto visibile di nuovo, ma che ciascuno in Israele sarà nella condizione di riconoscere il Cristo-Messia attraverso le opere dei suoi discepoli. L'Apocalisse, in realtà, non parla mai del ritorno di Gesù Cristo alla conclusione dei secoli, quando risusciterà tutti. Infatti accenna a una «prima risurrezione», apocalitticamente concreta (20,5), senza più specificare quando sarà la seconda: Gesù non l'ha precisato. Anzi deve esserci nel mondo un «regno di mille anni» (cap. 20) e poi ci saranno ancora «secoli dei secoli» (20,10).

⁹ Le dodici tribù d'Israele riconosceranno Gesù Cristo. Per circa trent'anni questo si realizzò in Palestina (At 9,31) e nell'Impero Romano, finché la persecuzione di Nerone interruppe e fece dimenticare l'esperienza di pace tra Cristiani ed Ebrei.

[8]Io sono l'Alfa e l'Omega,¹⁰ dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene,¹¹ l'Onnipotente!

[9]Io, Giovanni, vostro fratello e compartecipe nella tribolazione e regno e perseveranza in Gesù, mi trovai nell'isola chiamata Patmos a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.¹²

[10]Mi ritrovai in spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba,¹³ che diceva:

[11]Quello che vedi, scrivilo in un volume e mandalo alle sette Chiese: a Efeso,¹⁴ a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa.

[12]Mi voltai per vedere (chi fosse) la voce che mi parlava e voltandomi vidi sette candelabri d'oro¹⁵

[13]e in mezzo ai candelabri, simile,¹⁶ un figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.¹⁷

[14]La sua testa e i capelli (erano) bianchi come lana bianca, come neve,¹⁸ e i suoi occhi come bagliore di fuoco,

Sì, Amen!

Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, il cui nome significa "Colui che è, che era e che viene", "l'Onnipotente!".

Io, Giovanni, vostro fratello e compartecipe in tribolazione e regno e perseveranza in Gesù, mi trovai di passaggio nell'isola di Patmos mentre svolgevo la missione di parlare di Dio e di testimoniare Gesù.

Da una persona, l'evangelista Luca, fui condotto in spirito nel clima della domenica, cioè del giorno in cui si commentano le Scritture e si celebrano i fatti della vita di Gesù Cristo, in particolare la risurrezione. Egli mi sorprese spiegandomi, come un annuncio meraviglioso, alcune cose che Gesù aveva detto a suo tempo, e invitandomi a scriverle alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea.

Mi voltai per vedere da quale autorità provenissero le parole che Luca mi diceva e, voltandomi, vidi, più autorevole della voce, un Figlio d'uomo che è come pastore in mezzo a sette Chiese fedeli al Dio d'Israele.

Egli aveva un abito di santità lungo fino ai piedi, essendo santo e fedele alla dottrina ebraica fino alle fondamenta, ed era cinto al petto con una fascia d'oro, essendo egli stesso Dio vero.

La sua testa e i capelli erano bianchi come lana

¹⁰ L' "Alfa e l'Omega" è Dio Padre, mentre Gesù Cristo viene detto "il Primo e l'Ultimo" (1,17).

¹¹ A Gamla fu ben presto chiaro che Dio è Trinità, perché meditavano molto la parola di Dio ma anche perché Gesù stesso li aveva istruiti (Mt 28,19).

¹² Non in esilio, come si è ritenuto, ma per il suo lavoro missionario, perché si sente libero di scrivere e di muoversi (ad es.: 2,5, «altrimenti verrò da te»). Probabilmente ci fu un incontro a Patmos tra Giovanni e Luca, che in quel periodo passava proprio nei pressi dell'isola, seguendo Paolo nel suo secondo viaggio apostolico.

Giovanni era un apostolo e Gesù, come re con ogni potere in cielo e in terra, aveva inviato (Mt 28,19-20) anche quelli di Gamla, che il giorno della moltiplicazione dei pani avrebbero voluto rapirlo per farlo re (Gv 6,15), a predicare, a battezzare - come già facevano per la loro dottrina, poi seguendo il Battista, ora nel nome della Trinità -, a insegnare l'osservanza dei comandamenti, a cui tenevano molto e che Gesù aveva completato.

¹³ La voce parla come se fosse Gesù Cristo e interpreta ciò che egli ha detto realmente. È la voce di una persona, Luca.

¹⁴ Queste Chiese sono nate molto presto, forse quando Gesù ancora predicava (1 Gv 2,7.24; 3,11; Gv 12,20-31). Paolo, arrivato a Efeso, trovò alcuni discepoli della predicazione di Giovanni Battista e non incontrò la Chiesa che dipendeva da Giovanni evangelista. Si può ipotizzare che, come la comunità di Palestina, formata da persone vicino agli zeloti, viveva nella "città sul monte", Gamla, e non seguiva Gesù nella predicazione, così anche qui a Efeso la Chiesa visse su un monte, fuori dalla città.

Queste comunità, come la comunità madre, vivevano in una consolidata tradizione ebraica (vedere 1 Gv 3,19-24: «Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio; e qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quel che è gradito a lui. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato»), erano fedeli al Tempio e alla Legge di Mosè (vedere Gv 12,20).

¹⁵ "Oro" = "fedeltà al Dio d'Israele".

¹⁶ Gesù Cristo è superiore alla "voce", l'ha ispirata. Se supponiamo che "simile" significhi simbolicamente "superiore", la descrizione simbolica si arricchisce molto.

¹⁷ L'abito, la veste è simbolo di santità. Gesù Cristo è tutto Santo, è il primogenito dei Santi ebrei e cristiani.

¹⁸ "Bianco": colore di redenzione, come appare chiaro dal confronto tra 5,9 e 7,9. "Testa": il primo, il capo. "Capelli": i seguaci. "Lana": dell'Agnello. "Neve": l'acqua diventata bianca, redenta.

[15]i suoi piedi simili¹⁹ a bronzo fulgente come purificato nella fornace. La **sua** voce era simile alla voce di molte acque.²⁰

[16]Nella mano destra teneva sette stelle,²¹ dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto appare come il sole²² nella sua potenza.

[17]Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto,²³ ed egli posò su di me la destra e mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo²⁴

[18]e il Vivente. Ero morto e ora, ecco, sono vivo per i secoli dei secoli, e ho le chiavi della morte e dell'Ade.²⁵

[19]Scrivi dunque le *cose che hai visto*, quelle che *sono* e quelle che *stanno per accadere dopo queste*.

[20]Il segreto delle sette stelle che hai visto sulla mia destra e i sette candelabri d'oro, (eccolo): le sette stelle sono angeli delle sette Chiese e i sette candelabri sono sette Chiese.²⁶

bianca, perché egli è il capo dei redenti, l'Agnello che redime popolo dell'Antica Alleanza, come trasformasse l'acqua in neve bianca, e i suoi occhi come bagliore di fuoco di Spirito Santo, i suoi piedi più fulgenti del bronzo purificato nella fornace, essendo la sua dottrina vera e santa a tutta prova, più di ogni altra.

La sua voce era rivolta a molte genti.

Nella mano teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva la parola di Dio, come spada affilata a doppio taglio, e il suo volto è quello del sommo e unico sacerdote, veramente potente.

Quando mi resi conto che Luca riferiva in realtà le parole del Figlio d'uomo, adorai il Figlio dell'uomo come se morissi, perché in lui ho visto Dio, ed è stato come se egli posasse su di me la sua destra e dicesse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ossia il Verbo che ha creato e che concluderà la storia, e il Dio Vivente.

Ero morto e ora, ecco, sono vivo per i secoli dei secoli, e ho tutto nelle mie mani: ho l'autorità per guidare anche gli Ebrei della Setta che ha comunità fuori della Palestina, pronta ad accogliere me, il Messia-Cristo e a credere in me.

Scrivi dunque le cose che hai visto, nelle quali hai visto realizzarsi le visioni dei profeti antichi, di Ezechiele in particolare, le cose che sono e quelle che devono accadere dopo di esse, profetizzate da me, che saranno il pieno compimento delle profezie.

Il segreto delle sette stelle che hai visto nella mia destra e i sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono angeli, cioè uomini che hanno responsabilità sulle sette Chiese, e i candelabri sono sette Chiese.

¹⁹ Cammina in mezzo ai sette candelabri. Il suo passo di Maestro tra i discepoli è più solido e luminoso del bronzo.

²⁰ 17,15.

²¹ Per comprendere il significato del simbolo della "stella", ancor prima della spiegazione dei versetti 20 che è semplicemente un'applicazione del simbolo stesso, possiamo riferirci a Dn 12,3: «I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; *coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle* per sempre».

²² Simbolo del *sommo sacerdote*. Is 24,23: «Arrossirà la luna, impallidirà il sole, perché il Signore degli eserciti regna (sul sommo sacerdote) *sul monte Sion e in Gerusalemme e davanti ai suoi anziani* (luna) sarà glorificato».

²³ Non si può vedere Dio e rimanere vivi (Gn 32,31; Es 33,20).

²⁴ 1,17. Vedere Is 41,4 (il Signore, il Primo, è con gli ultimi) e Ap 1,8 (anche Gesù è Dio): il Verbo si è fatto l'Ultimo degli Uomini.

²⁵ Vedere 6,8. Ogni simbolo troppo duro, significa il contrario di ciò che esprime a prima vista. La "morte" e il suo regno "sotto terra" significano separazione dalla vita sulla "terra", rappresentano perciò una Setta e i suoi seguaci fuori Palestina.

²⁶ I candelabri sono il simbolo che precisa come queste Chiese siano formate da fedeli Ebrei.

Raccomandazioni apostoliche alle Sette Chiese

2 [1]All'angelo¹ della Chiesa di Èfeso scrivi: Queste cose dice Colui che possiede le sette stelle nella sua destra e cammina in mez-

All'uomo che guida la **Chiesa di Èfeso** scrivi:

Queste cose dice Colui che possiede le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo alle sette Chiese di cristiani ed ebrei fedeli:

Conosco le tue opere, la tua spossatezza e la

¹ È una persona nominata dall'apostolo Giovanni, che mette quella Chiesa in comunione con gli apostoli, quindi con Gesù Cristo.

zo ai sette candelabri d'oro:

[2]Conosco le tue opere, la tua spossatezza e la tua perseveranza, e che non puoi sopportare persone cattive; hai messo alla prova quelli² che si dicono apostoli e non lo sono e li hai trovati bugiardi.³

[3]Hai perseveranza e hai molto faticato per il mio nome, e non ti sei stancato.

[4]Ma tuttavia ho da rimproverarti che hai abbandonato la tua carità iniziale.

[5]Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere dell'inizio; altrimenti verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto,⁴ se non ti converti.

[6]Questo comunque hai per fermo: detesti le opere dei Nicolaiti,⁵ che anch'io detesto.

[7]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore⁶ darò da mangiare del legno della vita, che è nel paradiso di Dio.

[8]All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Queste cose dice il Primo e l'Ultimo,⁷ che era morto ed è tornato:

[9]Conosco la tua tribolazione e la tua povertà, ma sei ricco, e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei⁸ e non sono tali, ma sinagoga di satana.

[10]E non temere ciò che stai per soffrire. Ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, perché siate tentati, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò il serto della vita.

[11]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non verrà lesa

tua perseveranza, e che non puoi sopportare persone cattive; hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono e li hai trovati bugiardi.

Hai perseveranza e hai molto faticato per il mio nome, e non ti sei stancato. Ma tuttavia ho da rimproverarti che hai abbandonato la tua carità iniziale.

Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere dell'inizio; altrimenti verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, cioè non ti considererò più parte dell'eredità ebraica, se non ti converti.

Questo comunque hai per fermo: detesti le opere dei Nicolaiti, i falsi apostoli, che anch'io detesto.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. A colui che mi è fedele darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso, cioè giardino, di Dio.

All'uomo che guida la **Chiesa di Smirne** scrivi:

Queste cose dice il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato:

Conosco la tua tribolazione e la tua povertà, ma sei ricco, e la calunnia da parte di quelli che ho appena nominato, che si proclamano Giudei e non sono tali, ma sinagoga di satana, i Nicolaiti, i falsi apostoli.

E non temere ciò che stai per soffrire. Ecco, il diavolo, "satana" (un certo Nicola, capo dei Nicolaiti?), sta per gettare alcuni di voi in carcere, perché siate tentati, e avrete una tribolazione, come foste idolatri, per "dieci giorni". Sii fedele fino alla morte e ti darò il serto della vita.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Colui che mi è fedele non verrà influen-

² Sembra di poterli identificare con i Nicolaiti, perché il versetto 6 dice che i fedeli di Efeso mantengono ferma una cosa: detestano i Nicolaiti, non li sopportano. Non sembra che abbiano altri da detestare, che, cioè, i falsi apostoli siano persone diverse dai Nicolaiti. Questi, per il loro nome, sono dunque seguaci di un certo Nicola o Nicolao, che si può identificare con il "drago rosso" o "satana" (capitolo 12), in quanto al versetto 8 si parla di "quelli che appartengono alla sinagoga di satana", senza specificare di più, per dire che sono appena stati nominati. A Pergamo "c'è il trono di satana": dopo quanto si è detto, si può dedurre che "satana" sia il "drago", che "stette ritto sulla sabbia del mare" (12,18), cioè ha posto il suo "trono" tra le Genti del Mar Mediterraneo. L'"angelo" di Pergamo non ha ceduto a "satana", ma ha ugualmente tra i suoi fedeli "di quelli che possiedono la dottrina dei Nicolaiti", ossia di "satana". Infatti viene spiegato chi sono "quelli che possiedono la dottrina di Balaam", perché non fanno parte della setta di "satana", ma viene detto che, nonostante la fermezza dell'"angelo", "satana" ha infiltrato alcuni dei suoi (Nicolaiti) nella Chiesa di Pergamo. Vedere anche 3,9. Di questi falsi apostoli, o "superapostoli", parla anche S. Paolo.

³ Le Chiese sono tormentate dalla dottrina dei Nicolaiti (12,17-18), ossia di giudei che non lo sono, di apostoli che non sono tali, di seguaci di satana, che domina a Pergamo.

⁴ Giovanni esige che questi cristiani mantengano care le origini ebraiche.

⁵ Vedere 2,2.9.13.15; 3,9; 12,3.17-18.

⁶ Il vincitore è colui che è diventato credente in Gesù Cristo (3,14.21), ha vinto il mondo con la forza della Sua testimonianza, è fedele a Gesù (e a Mosè). Vedere 1 Gv 5,4-5.

⁷ 1,17. Gesù Cristo viene chiamato "Il Primo e l'Ultimo", mentre Dio è "L'Alfa e l'Omega".

⁸ Giudei sono, qui, tutti gli Ebrei credenti in «Colui che è che era e che viene».

dalla seconda morte.⁹

[12]All'angelo della Chiesa di Pèrgamo scrivi: Queste cose dice Colui che ha la spada a due tagli affilata:

[13]So dove abiti, là dove c'è il trono di satana; e tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure nei giorni di Antipa, il mio testimone, il mio fedele, che fu messo a morte presso di voi, dove abita satana.

[14]Ma tuttavia ho da rimproverarti piccole cose: hai lì alcuni che possiedono la dottrina di Balaàm, il quale insegnava a Balak a dare scandalo di fronte ai figli d'Israele, a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione.

[15]Così anche tu hai ugualmente di quelli che possiedono la dottrina dei Nicolaiti.

[16]Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca.

[17]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca e, inciso sulla pietruzza, un nome nuovo che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve.¹⁰

[18]All'angelo della Chiesa di Tiàtira scrivi: Queste cose dice il Figlio di Dio,¹¹ Colui che ha gli occhi come bagliore di fuoco e i cui piedi (sono) simili a bronzo fulgente:

[19]conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la perseveranza e le tue ultime opere migliori delle prime.

[20]Ma ho da rimproverarti che lasci fare alla donna Iezabèle,¹² che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli.

[21]Le ho dato tempo per convertirsi, ed essa non si vuol convertire dalla sua dissolutez-

zato da quelli che sono destinati a far parte della Chiesa soltanto dopo i "mille anni".

All'uomo che guida la **Chiesa di Pèrgamo** scrivi:

Queste cose dice Colui che possiede la parola di Dio, come spada a due tagli affilata:

So dove abiti, là dove c'è il trono di satana, cioè del capo dei Nicolaiti; e tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure nei giorni di Antipa, il mio testimone, il mio fedele, che fu messo a morte presso di voi, dove abita satana.

Ma tuttavia ho da rimproverarti piccole cose: hai lì alcuni che possiedono un'altra dottrina, quella di Balaàm, il quale insegnava a Balak a dare scandalo di fronte ai figli d'Israele, a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla fornicazione.

Così anche tu, come altre Chiese nominate prima, hai ugualmente di quelli che possiedono la dottrina dei Nicolaiti, nonostante tu non mi abbia rinnegato di fronte a "satana" loro capo.

Convertiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la parola della mia bocca.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. A colui che mi è fedele darò la manna che era nascosta fino al mio arrivo, cioè l'Eucaristia, come cibo nel deserto della difficoltà, e una pietruzza bianca (simbolo di redenzione), e inciso sulla pietruzza un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve. Ciò significa che la redenzione di Gesù mantiene la fede ebraica in colui che è redento, anzi lo fa diventare più fedele al Dio d'Israele, anche se i Nicolaiti non lo riconoscono.

All'uomo che guida la **Chiesa di Tiàtira** scrivi:

Queste cose dice il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi come bagliore di Spirito Santo, per scrutare i cuori, e i cui piedi sono più fulgenti del bronzo fulgente, perché la sua dottrina è stata messa alla prova più di ogni altra e trovata vera e santa:

Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la perseveranza e le tue ultime opere migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare alla setta che è come la donna Iezabèle, che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli.

Le ho dato tempo per convertirsi, ed essa non si vuol convertire dalla sua dissolutezza. Ecco, getto lei in disparte, e coloro che commettono adulterio con lei, fuori dalla comunità, se non si

⁹ 20,6.14; 21,8.

¹⁰ La pietruzza *bianca* è un premio per chi vince gli errori di dottrina ebraica, indica "verginità" da compromessi con i Gentili, redenzione. Le pietre preziose della veste del sommo sacerdote portavano incisi i nomi dei capostipiti delle tribù d'Israele (F. Giuseppe, *Guerra Giudaica*, V,233-234). In questo caso si tratta di una pietruzza completamente nuova.

¹¹ 1,14-15.

¹² Era un gruppo di persone (vedere 12,1) che avevano una dottrina distorta. Anche Paolo consigliò alla Chiesa di Corinto di non scandalizzare gli altri mangiando carni immolate agli idoli (1 Cor 8,1-10), e questa fu l'unica regola imposta dal Concilio di Gerusalemme (At 15,29).

za.

[22]Ecco, getto lei in un letto e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere di lei.

[23]E colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta le menti e i cuori, e darò a ciascuno di voi secondo le vostre opere.

[24]Invece ai rimanenti di voi di Tiàtira, che non possiedono questa dottrina, che non hanno conosciuto le profondità di satana, come le chiamano, non imporrò altro peso;

[25]ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò.

[26]E al vincitore e a colui che mantiene sino alla fine¹³ le mie opere, darò autorità sopra le nazioni

[27]e *le pascolerà con bastone di ferro, le frantumerà come i vasi di terracotta,*

[28]come anch'io ho ricevuto dal Padre mio e darò a lui la stella mattutina.¹⁴

[29]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

¹³ Come nella corsa e nella buona battaglia di S. Paolo (1 Tm 1,18; 6,12; 2 Tm 4,7). C'era collegamento stretto tra lui e Giovanni (anche 1 Cor 15,6).

¹⁴ 22,16; Gv 1,9.

3 [1]All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice Colui che ha i sette spiriti¹ di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; che hai un nome da vivo e sei morto.

[2]Sii sveglio e rendi stabili le cose che rimangono e stanno per morire, infatti non ho trovato le tue opere compiute di fronte al mio Dio.

[3]Ricorda dunque come hai ricevuto e udito, mantieni e convertiti, perché se non sarai sveglio, arriverò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io arriverò da te.

[4]Tuttavia a Sardi hai alcuni nomi che non hanno macchiato le loro vesti; essi verranno in giro con me in vesti bianche, perché sono degni.

[5]Il vincitore sarà così vestito di bianche vesti² e non cancellerò il suo nome dal volume della vita e riconoscerò il suo nome di fronte al Padre mio e di fronte ai **suoi** angeli.

¹ 1,4.

² Le vesti bianche sono segno di una purezza rituale, coprono le vergognose nudità, ecc. Ap 3,4-5; 7,9.13-14.

convertiranno dalle opere di lei. E convincerò i suoi appartenenti a credere e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta le menti e i cuori, e mostrerò a ciascuno di voi il risultato delle vostre opere compiute nel mio nome.

Invece ai rimanenti di voi di Tiàtira, che non possiedono quest'altra dottrina, (e) che non hanno conosciuto le profondità di satana (cioè della dottrina dei Nicolaiti), come le chiamano i cristiani, non imporrò altro peso; ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò.

E a colui che mi è fedele e a colui che mantiene sino alla fine le mie opere, darò autorità sopra le nazioni e *le pascolerà con bastone di ferro, le frantumerà come i vasi di terracotta,* come anch'io ho ricevuto dal Padre mio e darò a lui la stella mattutina, cioè la luce che viene nel mondo, come una stella che sorge all'alba.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All'uomo che guida la **Chiesa di Sardi** scrivi:

Queste cose dice Colui che ha lo Spirito Santo di Dio e le sette guide:

Conosco le tue opere; che hai un nome da vivo e sei morto. Sii sveglio e rendi stabili le cose che rimangono e stanno per morire, infatti non ho trovato le tue opere compiute di fronte al mio Dio, il Dio d'Israele.

Ricorda dunque come hai ricevuto e udito, mantieni e convertiti, perché se non sarai sveglio, arriverò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io arriverò da te.

Tuttavia a Sardi hai alcuni nomi che non hanno macchiato le loro vesti, cioè sono rimasti fedeli ebrei e cristiani; essi verranno in giro con me in vesti bianche, da redenti, perché sono degni.

Colui che mi è fedele sarà così vestito di bianche vesti (farà parte degli Ebrei redenti) e non cancellerò il suo nome dal volume della vita (dell'Agnello immolato) e riconoscerò il suo nome di fronte al Padre mio e di fronte agli uomini ebrei che credono in lui.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

[6]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

[7]All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide,³ Colui che apre e nessuno chiuderà, chiude e nessuno apre.

[8]Conosco le tue opere, ecco (ti) ho dato, di fronte a te, una porta aperta che nessuno può chiudere, perché hai poca forza e hai custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.

[9]Ecco, ti do (alcuni) della sinagoga di satana, di quelli che si dicono Giudei e non lo sono, ma mentiscono. Ecco, farò in modo che essi vengano e si prostrino davanti ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho avuto caro.

[10]Poiché hai custodito la parola della mia perseveranza, anch'io ti custodirò dall'ora della tentazione che sta per venire sull'**intero mondo abitato**, per tentare coloro che abitano sulla **terra**.⁴

[11]Verrò presto: tieni saldo quello che hai, perché nessuno porti via la tua corona.

[12]Il vincitore lo renderò colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più e inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme, quella che discende dal cielo, da presso il mio Dio, e il mio nome, quello nuovo.

[13]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

[14]All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il Testimone⁵, l'Affidabile e verace, il Principio della creazione di Dio.

[15]Conosco le tue opere, che tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!

[16]Così, poiché sei tiepido e non freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

[17]Poiché dici: «Sono ricco» e «mi sono arricchito» e «non ho bisogno di nulla», e non sai che tu sei l'infelice, un miserabile, un povero, un cieco, un nudo,

[18]ti consiglio di comperare da me oro pu-

All'uomo che guida la **Chiesa di Filadelfia** scrivi:

Queste cose dice il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide, Colui che apre e nessuno chiuderà, chiude e nessuno apre. Conosco le tue opere, ecco ti ho dato, di fronte a te, una porta aperta che nessuno può chiudere, perché hai poca forza e hai custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.

Ecco, ti do alcuni della sinagoga di satana, di quelli che si dicono Giudei, e non lo sono, ma mentiscono, i Nicolaiti nominati sopra. Ecco, farò in modo che essi vengano e si inchinino davanti alla dottrina che annunciano e sappiano che io ti ho avuto caro.

Poiché hai custodito la parola della mia perseveranza, anch'io ti custodirò dall'ora della tentazione che sta per venire sull'intero mondo abitato, per tentare il popolo d'Israele.

Verrò presto: tieni saldo quello che hai, perché nessuno porti via la tua corona.

Colui che mi è fedele, lo renderò colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più e inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme, non la Capitale ma quella che discende dall'antica Gerusalemme santa, tempio di Dio come il cielo, che discende da presso il mio Dio, e il mio nome, quello nuovo da risorto.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

All'uomo che guida la **Chiesa di Laodicea** scrivi:

Queste cose dice l'Amen, il Testimone di Dio Padre, l'Affidabile e verace, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere, che tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!

Così, poiché sei tiepido e non freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.

Poiché dici: «Sono ricco» e «mi sono arricchito» e «non ho bisogno di nulla», e non sai che tu sei l'infelice, un miserabile, un povero, un cieco, un nudo, ti consiglio di comperare da me oro, cioè fedeltà ebraica, purificata dallo Spirito Santo per arricchirti, vesti bianche perché ti vesta, cioè ti converta e sii partecipe della redenzione di Gesù per Israele, e non appaia la vergogna della tua nudità, e collirio per ungerti gli occhi e vedere.

³ 1,18; 4,1; 3,20. Questo potere di aprire è menzionato anche da S. Paolo: 1 Cor 16,9; 2 Cor 2,12.

⁴ Questa comunità non abita in Israele; allora gli "abitanti della terra" sono il popolo d'Israele, anche fuori Palestina (vedere Lc 21,34-36).

⁵ Gesù Cristo, testimone delle «cose che ha visto» (Gv 3) presso Dio, attraverso le opere che ha compiuto per ordine del Padre.

rificato dal fuoco per arricchirti, vesti bianche perché ti veda e non appaia la vergogna della tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e vedere.

[19]Io tutti quelli che amo li rimprovero e li correggo. Reagisci dunque e convertiti.

[20]Ecco, sto presso la porta e busso. Se qualcuno ode la mia voce e apre la porta, io verrò presso lui e cenerò⁶ con lui ed egli con me.

[21]Al **vincitore**⁷ darò (potere) di sedere con me sul mio trono, come **io ho vinto**⁸ e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono.

[22]Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Io tutti quelli che ho cari li rimprovero e li correggo. Reagisci dunque e convertiti. Ecco, sto presso la porta e busso. Se qualcuno ode la mia voce e apre la porta, io verrò presso lui e cenerò con lui, nell'Eucaristia e nei banchetti rituali, ed egli con me.

A colui che mi è fedele darò potere di sedere con me sul mio trono, come io sono stato «l'Amen, il Testimone, l'Affidabile e verace, il Principio della creazione di Dio» e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono, dal giorno in cui sono risorto.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

⁶ È un'allusione ai banchetti (esseni e quindi zeloti), che Gesù ha valorizzato nell'Eucaristia.

⁷ È colui che, come Gesù, è «l'amen, il testimone, affidabile e verace» e si affida a lui che è «il Principio della creazione di Dio» (3,14)

⁸ Gesù si è seduto sul trono del Padre il giorno stesso della risurrezione; lui stesso deve aver detto parole come queste, durante i 40 giorni delle apparizioni.

«LE COSE CHE HAI VISTO...»

“Il cielo”

4 [1]Dopo ciò vidi: ed ecco una porta aperta nel cielo, e la prima voce,¹ che ho udito parlare con me come una tromba, che diceva: «Sali quassù,² ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito».

[2]Istantaneamente mi trovai (là) in spirito, ed ecco c'era un trono nel cielo, e sul trono uno seduto;

[3]e colui che stava seduto simile nell'aspetto a pietra di diaspro e cornalina;³ e un arcobaleno⁴ intorno al trono, simile

Dopo ciò ho avuto la visione degli avvenimenti a cui avevo partecipato personalmente: ed ecco una porta aperta per me nella santa Gerusalemme, di cui fa parte il Sinedrio, per interessamento di Luca, la voce che ho udito per prima parlare con me come una tromba, il quale esercitava la professione di medico al Tempio; egli mi diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito», le cose del Regno di Dio annunciato da Gesù per gli uomini.

Istantaneamente mi trovai là in spirito, ed ecco c'era un trono, e sul trono uno seduto; e colui che stava seduto era Dio, perché Dio è e rimane l'unico Re per Israele. L'Agnello, il Cristo, è Re perché Dio anch'egli. Dio era rappresentato da coloro che gli sono più fedeli della tribù di Giuda (diaspro) e di Manasse (cornalina), cioè della Giudea

¹ 1,10. È quella dell'angelo che è nominato più volte fino a 22, 8-9, cioè di Luca.

² Vedere anche 11,12; ma questo è avvenuto agli inizi della vita pubblica di Gesù, nell'anno 30. Luca apparteneva all'ambiente del Tempio e del potere; Giovanni era conosciuto dal sommo sacerdote; lo scriba che ha redatto l'Apocalisse frequentava anch'egli quegli ambienti. Insieme, seguendo la rivelazione di Gesù, fanno ordine nella confusione di Gerusalemme, della Palestina e del mondo intero e attribuiscono a ogni istituzione il significato più profondo. Lo possiamo trasferire alle diverse istituzioni che si susseguono nei secoli nelle nazioni del mondo.

³ Sono due pietre della veste del sommo sacerdote e rappresentano due tribù d'Israele, la prima e la sesta nell'ordine riportato dall'Apocalisse. Se corrispondono all'ordine di 7,5-8 rappresentano le tribù di Giuda e Manasse, ma non in generale, bensì come persone fedeli al Tempio di Dio. Tanto più che i territori affidati da Mosè a queste tribù corrispondono alla Giudea e alla Samaria,

⁴ Simbolo dell'Alleanza. Vedere anche 10,1). Con tutti questi simboli, l'Autore tiene a precisare che è naturale per i credenti in Gesù Cristo continuare a riconoscere l'autorità del Sinedrio.

nell'aspetto a smeraldo.

[4]E attorno al trono ventiquattro troni e seduti sui troni ventiquattro anziani⁵ avvolti in bianche vesti e sulla loro testa corone d'oro.

[5]Dal trono escono fulmini, voci e tuoni; e sette lampade di fuoco che ardono di fronte al trono, che sono i sette spiriti di Dio;⁶

[6]e di fronte al trono come un mare di vetro⁷ simile a cristallo. **In mezzo** al trono e **intorno** al trono quattro animali pieni d'occhi⁸ davanti e di dietro.

[7]Il primo animale simile a un leone,⁹ il secondo animale simile a un vitello,¹⁰ il terzo animale con la "faccia" come d'uomo,¹¹ il quarto animale simile a un'aquila che vola.¹²

[8]I quattro animali hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono pieni di occhi e non hanno sosta, giorno e notte, nel dire: *Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!*

[9]E allorché gli animali daranno gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono, che vive nei secoli dei secoli,

[10]i ventiquattro anziani si prostreranno¹³ davanti a Colui che siede sul trono¹⁴ e adore-

e delle parti di Samaria; e un arcobaleno intorno al trono, rappresentato da quelli più fedeli a lui della tribù di Aser (smeraldo), cioè della Galilea.

E attorno al trono, poiché riceve potere da Dio, c'era il Sinedrio di cui fanno parte i capi dei sacerdoti e i capi del popolo. C'erano ventiquattro troni e seduti sui troni gli anziani, capi delle ventiquattro classi sacerdotali, avvolti in bianche vesti, e sulla loro testa corone d'oro, perché il loro potere è al servizio di Dio.

Dal trono escono fulmini, cioè ordini divini, voci di chi li comunica al popolo e tuoni di chi li fa eseguire e li esegue; e sette lampade di fuoco che ardono di fronte al trono, che sono i sette doni dello Spirito Santo di Dio; e di fronte al trono, il popolo di Dio, formato da Ebrei e da coloro che il Cristo Re ha redento dalle Genti, con una fede più vera e più splendida di prima.

I capi del popolo, rappresentanti delle quattro regioni d'Israele, partecipano al governo del popolo d'Israele, in nome di Dio, e lo servono nello Spirito Santo, con attenzione a Dio e al popolo.

Il primo capo ha la responsabilità della regione con il simbolo del leone, la Giudea; il secondo capo ha la responsabilità della regione con il simbolo del vitello, la Samaria; il terzo capo ha la responsabilità della regione con il simbolo dell'uomo, la Perea; il quarto capo ha la responsabilità della regione con il simbolo dell'aquila che vola con le due ali spiegate, le due Galilee.

I quattro capi sono in pieno accordo con i ventiquattro anziani, infatti il numero totale delle ali è ventiquattro; si consigliano tra loro con l'assistenza dello Spirito Santo e guidano il popolo e non hanno sosta, giorno e notte, nel dire: *Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene, il creatore e salvatore della storia!*

E allorché i capi daranno gloria, onore e grazie a Dio, Colui che è seduto sul trono, che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prosterneranno davanti al Cristo, Colui che come il Padre siede sul trono, e adoreranno il Cristo, Colui che come il Padre vive nei secoli dei secoli, e gette-

⁵ At 4,8: «Capi del popolo e anziani». L'autore stesso, che scrive per Giovanni, fa parte di una delle classi sacerdotali. Infatti le fondamenta della nuova Gerusalemme santa sono le pietre delle vesti del sommo sacerdote (F. Giuseppe, *Guerra Giudaica*, V,234); egli può maneggiare liberamente i simboli di Ezechiele (sacerdote).

⁶ Il fuoco è dunque simbolo dello "Spirito Santo e fuoco".

⁷ 1,5b; 7,10; 15,2; 22,1. Il cristallo era molto prezioso, splendente (Ez 1,22: «Al di sopra delle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente, disteso sopra le loro teste»). Perciò questo "vetro" era "più" prezioso e "più" splendente del "cristallo": la fede ebraica, dopo Gesù, è più preziosa e splendente del "cristallo" precedente.

⁸ 5,6.

⁹ 5,5: il leone è notoriamente simbolo della Giudea.

¹⁰ Lo suggerisce Os 5,5-6, ma il toro era simbolo della tribù di Efraim, a cui appartenne il territorio di Samaria.

¹¹ Vedere 9,7.

¹² 8,13; F. Giuseppe, *Guerra Giudaica*, III, 35-40.

¹³ 5,8.14.

¹⁴ Dio.

ranno Colui che vive nei secoli dei secoli¹⁵ e getteranno le loro corone davanti al trono, dicendo:

[11]«Sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per il tuo volere prendevano ad esistere e furono create».

¹⁵ Gesù Cristo (1,18).

Il Libro sigillato con sette sigilli viene preso dall'Agnello

5 [1]E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un volume, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato¹ con sette sigilli.

[2]Vidi un angelo potente² che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il volume e scioglierne i sigilli?».

[3]Ma nessuno né in cielo,³ né sulla terra, né sotto⁴ la terra era in grado di aprire il volume e di vederlo (come profezia).

[4]Piangevo molto⁵ perché non si era trovato nessuno degno di aprire il volume e di vederlo (come profezia).

[5]Uno degli anziani⁶ mi dice: «Non piangere; ecco, **ha vinto** il leone della tribù di Giuda, la radice di Davide, per aprire il volume e i suoi sette sigilli».

[6]E vidi in mezzo al trono e ai quattro animali e in mezzo agli anziani un Agnello ritto come immolato, che aveva sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati a tutta la terra.

[7]E (l'Agnello) giunse e prese (il volume) dalla destra di Colui che era seduto sul trono.[8]E quando ebbe preso il volume, i quattro animali e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti

ranno le loro corone davanti al trono, dicendo: «Sei degno, o Signore e Dio nostro, e anche tu, Cristo Re, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per il tuo volere prendevano ad esistere e furono create».

E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un volume, quello delle Scritture, scritto sul lato interno, per gli ebrei, e su quello esterno, per gli altri, sigillato con sette sigilli. Cioè: Dio ha certificato, in particolare per mezzo di Gesù, che le Scritture dell'Antico Testamento sono vere in tutto e destinate a realizzarsi in ogni loro aspetto, come esprime il numero "sette".

Vidi un uomo autorevole che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il volume e scioglierne i sigilli?».

Ma nessuno né tra i capi d'Israele, né del popolo, né fuori Israele era in grado di aprire il volume e di capirlo. Mi lamentavo molto perché non si era trovato nessuno degno di aprire il volume e di capirlo.

Uno dei capi dei sacerdoti mi dice: «Non lamentarti; ecco, è giunto un uomo della tribù di Giuda, quella che ha come simbolo il leone, e della stirpe di Davide; egli ha il potere di aprire il volume e i suoi sette sigilli, perché è testimone di Dio che ha parlato attraverso le Scritture».

E vidi pienamente unito al trono e ai quattro capi del popolo e agli anziani capi dei sacerdoti un Agnello ritto, dopo essere stato immolato, che aveva sette corna e sette occhi, che rappresentano lo Spirito Santo di Dio, con i sette doni e sette poteri, mandato a tutta la terra d'Israele. Con il suo Spirito, Gesù rivela alle quattro parti della terra d'Israele il significato delle profezie e ne realizza i diversi aspetti. Uno per ogni sigillo che apre.

E l'Agnello giunse e prese il volume dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando ebbe preso il volume, i quattro capi del popolo e i ventiquattro anziani capi dei sacerdoti si prostrarono

¹ Il participio greco *κατεσφραγισμένον* (*katesfraghismènon*) ha contemporaneamente il significato di "certificato con sigillo".

² 10,1.

³ Trono, animali, anziani.

⁴ Se "sotto" significa "fuori", "lontano", è possibile ritrovare un significato logico anche altri simboli come "Ade", "Abisso".

⁵ Giovanni, giovanissimo studente, leggeva i profeti e soffriva perché ancora le profezie non diventavano realtà.

⁶ Un sacerdote, forse Teofilo, che, all'inizio, aveva già riconosciuto in Gesù il Messia.

all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe (di libagione) d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.⁷

[9]E cantano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il volume e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai redento⁸ per Dio con il tuo sangue (uomini) di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

[10]e li hai costituiti per il nostro Dio regno e sacerdoti e regneranno sopra la terra».

[11]E vidi, e udii voci di molti angeli⁹ intorno al trono e agli animali e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia

[12]e dicevano a gran voce: «L'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

[13]E tutte le creature nel cielo, sulla terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose in essi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli».

[14]E i quattro animali dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.

no davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe (di libagione) d'oro, simbolo di fedeltà al Dio d'Israele, colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.

E cantano un canto, nuovo per gli ebrei, riconoscendo l'autorità dell'Agnello nel decifrare e compiere le profezie antiche: «Tu sei degno di prendere il volume e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai redento per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio di Israele regno e sacerdoti e regneranno sopra la terra d'Israele».

E vidi, e udii voci di molti uomini, pronti a eseguire i disegni di Dio, intorno al trono e ai capi del popolo e agli anziani capi dei sacerdoti. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L'Agnello che è stato immolato, cioè ha preso su di sé e ha tolto il peccato del mondo, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».

E tutte le creature, redente cioè ricreate da lui, nella Gerusalemme santa, sulla terra d'Israele, fuori Israele e tra le Nazioni del Mare Mediterraneo, e tutte le cose contenute in questi luoghi, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello la lode, l'onore, la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli», perché ci hanno riunito in un unico regno e sacerdozio.

E i quattro capi del popolo dicevano: «Amen». E gli anziani capi dei sacerdoti si prostrarono in adorazione.

⁷ «Preghiere»: 8,3-4;

«coppe (di libagione) – coppa»: Sir 50,15; Ap 15,7; 16,1-4.8.10.12.17; 17,1; 21,9;

«calice», ad es.: Lc 11,39 («Voi farisei purificate l'interno del calice...»); 22,17.20 (istituzione dell'Eucaristia); 22,42 (preghiera di Gesù nel Getsemani); Ap 14,10; 16,19; 17,4; 18,6.

⁸ 4,6; 15,2.

⁹ Sono uomini (21,17). Vedremo alcuni di questi all'opera durante la liturgia: questo è uno schema del libro.

L'Agnello apre i primi sei sigilli

6 [1]E vidi quando l'Agnello aprì il primo dei sette sigilli, e udii il primo¹ dei quattro animali che diceva come voce di tuono:² «Vieni».³

[2]E vidi, ed ecco un cavallo bianco e colui che era seduto su di esso, con un arco,⁴ e gli fu data una corona e uscì vincitore e per vincere.

E vidi quando l'Agnello aprì il **primo** dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro capi del popolo, quello di Giudea, che diceva a Gesù: «Vieni», avendo compreso che a Lui era stata data da Dio una grande rivelazione.

E vidi come se il capo del popolo uscisse su un cavallo bianco, segno della redenzione che stava per realizzarsi, con un arco, e gli fu dato un compito importante, accolse la testimonianza di Gesù Cristo, per testimoniarlo ad altri.

¹ Quello simile a un leone.

² Vedere 10,3: il tuono rappresenta la rivelazione efficace di Gesù.

³ Vieni, Messia atteso. Anche 19,9.18; 22,17: «Vieni sposo», e Gesù veniva spesso invitato ai banchetti.

⁴ I simboli violenti di questo passo, corrispondono alle manifestazioni dell'«ira di Dio», che è l'azione efficace di Dio nel salvare i suoi santi. Quando troviamo simboli così violenti nell'Apocalisse, dobbiamo trasformarli nel loro contrario, così come «l'ira di Dio» è l'opera del suo amore.

[3]E quando (l'Agnello) aprì il secondo sigillo, udii il secondo animale⁵ che diceva: «Vieni».

[4]E uscì un altro cavallo, rosso fuoco,⁶ e a colui che era seduto su di esso fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si gozzassero a vicenda e gli fu data una grande spada.

[5]Quando (l'Agnello) aprì il terzo sigillo, udii il terzo animale⁷ che diceva: «Vieni». E vidi, ed ecco un cavallo nero e colui che era seduto su di esso, con una bilancia⁸ in mano.

[6]E udii **come** una voce in mezzo ai quattro⁹ animali che diceva: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro, e non fare torto all'olio e al vino».¹⁰

[7]E quando (l'Agnello) aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto animale¹¹ che diceva: «Vieni».

[8]E vidi, ed ecco un cavallo verde,¹² e colui che era seduto su di esso si chiamava Morte e l'Ade¹³ seguiva insieme con lui e fu dato loro potere sopra la quarta parte¹⁴ della terra di sterminare con spada, con carestia, con peste e attraverso l'azione delle bestie della terra.

[9]E quando (l'Agnello) aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare dei sacrifici le anime di coloro che sono stati immolati¹⁵ a causa della parola di Dio e a causa della testimonianza che possedevano.

[10]E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, santo e verace, non giudichi e fai

E quando l'Agnello aprì il **secondo** sigillo, udii il secondo capo del popolo, quello di Samaria, che diceva a Gesù: «Vieni».

Ed era come se il capo del popolo uscisse su un altro cavallo rosso, acceso di Spirito Santo, e gli fu dato potere di smuovere i cuori degli israeliti e di far sì che si dessero testimonianza a vicenda e gli fu data una grande capacità di diffondere la parola di Dio.

Quando l'Agnello aprì il **terzo** sigillo, udii il terzo capo del popolo, quello di Perea, che diceva a Gesù: «Vieni». E vidi come se questo capo fosse seduto su un cavallo nero, simbolo di giustizia, con una bilancia in mano, per portare la giustizia dove non c'era. E udii come una voce in mezzo ai quattro capi del popolo che diceva: «Una misura di grano per un danaro e tre misure d'orzo per un danaro, e non fare torto all'olio e al vino», in questo modo assegnava a ogni cosa il suo giusto prezzo, nel commercio tra le quattro regioni di Israele.

E quando l'Agnello aprì il **quarto** sigillo, udii la voce del quarto capo del popolo, quello di Galilea, che diceva a Gesù: «Vieni».

E vidi il capo del popolo come fosse seduto su un cavallo verde, segno di vita abbondante; era capo di una Setta di Palestina (con centro nella città di Gamla) pronta ad accogliere i Messia-Cristo e a credere in lui, aveva seguaci altrettanto pronti fuori Palestina, nell'Asia minore. Fu dato loro potere sopra la quarta parte della terra di Israele, cioè sulle regioni del nord, di organizzare la vita con la parola di Dio, con la produzione alimentare, con la cura delle persone e con il favore dei potenti della terra di Israele.

E quando l'Agnello aprì il **quinto** sigillo, vidi, ancora escluse dalla possibilità di esercitare il nuovo sacerdozio, le anime di coloro che sono stati preparati a dare testimonianza alla parola di Dio e alla testimonianza di Gesù Cristo, non i corpi, perché non potevano ancora agire fisicamente.

E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, santo e verace, non permetti che sia portata e messa in pratica la nostra testimonianza tra gli

⁵ Quello simile a un vitello.

⁶ Zc 1,8, ecc. Il fuoco è quello acceso dallo Spirito Santo.

⁷ Quello che ha la faccia come d'uomo.

⁸ La bilancia è simbolo di precisione e di giustizia.

⁹ Attraverso tutte la parti della terra d'Israele.

¹⁰ A ogni cosa attribuito il giusto valore. È l'annuncio di giustizia piena per tutta la "terra", la giustizia portata dal Messia. Giustizia generata dalla parola di Dio o dall'azione di Gesù Cristo.

¹¹ Quello simile a un'aquila che vola (vedere anche 8,13 e la «grande aquila» di 12,14).

¹² Il verde è il colore delle città e dei villaggi dove vivono gli uomini: vedere 8,7 e 9,4.

¹³ 1,18; 20,13. La "morte" è simbolo degli Ebrei di Palestina che hanno creduto in Gesù, morto e risorto. "l'Ade", essendo il regno dei morti, sotto terra, rappresenta gli Ebrei che hanno creduto in Gesù e abitano "sotto la terra", cioè fuori dalla Palestina (5,3.13).

¹⁴ Gesù diede loro potere "sulla quarta parte della terra"? potere particolare (Mt 28) affidato all'"aquila, per portare il Vangelo di salvezza (e di contraddizione). Gli Apostoli erano tutti di Galilea. Ogni "animale" ha relazione con "un quarto" della "terra".

¹⁵ Coloro che hanno seguito l'Agnello, "immolati" come lui, e sono pronti a rendergli testimonianza.

giustizia del nostro sangue sugli abitanti della terra?».

[11]E venne data a ciascuno di essi una veste bianca e fu detto loro di pazientare ancora per un piccolo tempo, finché non fossero pronti sia i loro compagni di servizio sia i loro fratelli che stavano per essere condannati a morte come loro.

[12]E vidi quando (l'Agnello) aprì il sesto sigillo: vi fu un grande terremoto;¹⁶ il sole divenne nero¹⁷ come un sacco di crine; la luna¹⁸ diventò tutta come sangue;

[13]le stelle del cielo¹⁹ caddero sulla terra, come un fico lascia cadere i frutti invernali immaturi, quando è sbattuto da un forte vento;²⁰

[14]il cielo fu portato via come un volume che si arrotola; ogni monte e isola fu smosso dal suo posto.

[15]E i re della terra, i grandi, i capitani, i ricchi, i potenti, ogni schiavo o libero, si nascosero nelle caverne e tra le pietre dei monti;

[16]e dicono ai monti e alle pietre: *Cadete sopra di noi e nascondeteci*²¹ dalla "faccia" di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello,

[17]perché è venuto il giorno grande della loro ira,²² e chi può opporre resistenza?

Israeliti?».

E intanto venne data a ciascuno di essi una veste bianca, cioè furono riconosciuti come pienamente fedeli al Dio degli ebrei e redenti da lui, e fu detto loro di pazientare ancora per un piccolo tempo, finché non fossero preparati appieno sia i loro compagni di servizio sia i loro fratelli che stavano per essere resi capaci di testimoniare come loro Gesù morto in croce.

E vidi quando l'Agnello aprì il **sesto** sigillo: vi fu una grande animazione in Israele; il sommo sacerdote divenne nero come un sacco di crine, cioè molto più giusto; gli anziani diventarono tutti come testimoni; gli uomini che guidano il popolo d'Israele divennero più solerti nel loro compito, come un fico lascia cadere i frutti invernali immaturi, quando è sbattuto da un forte vento; La Gerusalemme santa fu rinnovata, come quando si arrotola un volume per prenderne uno nuovo; ogni capo ebreo di Palestina e di fuori fu smosso dal suo posto.

E le autorità di Israele, i grandi, i capitani, i ricchi, i potenti, ogni schiavo o libero, fu come se si nascondessero nelle caverne e tra le pietre dei monti; e dicesero ai monti e alle pietre: «*Cadete sopra di noi e nascondeteci* dalla faccia di Dio che siede sul trono e dall'intervento dell'Agnello, perché è venuto il giorno grande del loro intervento, e chi può opporre resistenza?».

¹⁶ Con la predicazione di Gesù inizia il tempo dell'ira, cioè della realizzazione visibile delle profezie. Cambia tutto.

¹⁷ 6,5: il nero è il colore della giustizia.

¹⁸ Gli anziani: vedere Is 24,23.

¹⁹ I componenti del Sinedrio, supremo organo di governo religioso, e politico, di Israele.

²⁰ 7,1.

²¹ Vedere Lc 23,30. Il riferimento è ad Os 10,8 ed è di Gesù stesso, in quanto Luca riporta le sue parole nel modo più preciso. L'Apocalisse si rifà, dunque, sia al Vangelo di Luca che al Vangelo di Giovanni.

²² Poiché l'Agnello, il Messia atteso, è venuto e ha percorso le quattro parti della terra di Israele, ora è vicino il "giorno dell'ira" di Dio e dell'Agnello, quando instaureranno il loro Regno. I segni della loro ira sono efficaci, "violenti".

7 [1]Dopo ciò, vidi quattro angeli ritti ai quattro angoli della terra, che trattenevano i quattro venti¹ della terra, perché non soffiassero vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.²

[2]E vidi un altro angelo che saliva dal sorgere del sole tenendo (in mano) il sigillo di

Dopo ciò, vidi quattro uomini ritti ai quattro angoli della terra d'Israele, che trattenevano i quattro venti che portano la Buona Notizia, perché non soffiassero vento in Israele, né tra le Genti, né su alcun luogo abitato.

E vidi un altro uomo che portava un messaggio da parte del sommo sacerdote, tenendo in mano il sigillo di Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro uomini ai quali è stato dato il potere di evangelizzare la terra d'Israele e le Genti, dicendo: «Non

¹ 6,13; Zc 6,5.7.12-13 (E l'angelo: «Sono i quattro venti del cielo che partono dopo essersi presentati al Signore di tutta la terra... Essi fremono di percorrere la terra». Egli disse loro: «Andate, percorrete la terra». Essi partirono per percorrere la terra... Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo che si chiama Germoglio: spunterà da sé e ricostruirà il tempio del Signore. Sì, egli ricostruirà il tempio del Signore, egli riceverà la gloria, egli siederà da sovrano sul suo trono. Un sacerdote sarà alla sua destra e fra i due regnerà una pace perfetta»). I quattro venti sono pronti a portare la redenzione di Gesù Cristo.

² Ciò che vive sulla terra sono le piante, simbolicamente gli abitanti dei diversi luoghi,

Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali è stato dato il potere di danneggiare la terra e il mare, dicendo:

[3]«Non danneggiate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo segnato con sigillo i servi del nostro Dio sulla fronte».

[4]Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele:³

[5]dalla tribù di Giuda dodicimila; dalla tribù di Ruben dodicimila; dalla tribù di Gad dodicimila;

[6]dalla tribù di Aser dodicimila; dalla tribù di Nèftali dodicimila; dalla tribù di Manàsse dodicimila;

[7]dalla tribù di Simeone dodicimila; dalla tribù di Levi dodicimila; dalla tribù di Issacar dodicimila;

[8]dalla tribù di Zàbulon dodicimila; dalla tribù di Giuseppe dodicimila; dalla tribù di Beniamino dodicimila.

[9]Dopo ciò vidi, ed ecco molta folla che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua, che stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti bianche, e rami di palma⁴ nelle loro mani

[10]e gridavano a gran voce: «La salvezza⁵ appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

[11]E tutti gli angeli stavano intorno al trono e agli anziani e ai quattro animali, e si inchinarono di fronte al trono, con la faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

[12]«Amen! La lode, la gloria, la sapienza, l'azione di grazie, l'onore, la potenza e la forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

[13]Uno dei anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi che sono vestiti di vesti bianche, chi sono e da dove vengono?».

[14]Gli risposi: «Signore mio, lo sai tu». E

evangelizzate né la terra d'Israele, né le Nazioni del Mediterraneo, né gli altri luoghi abitati, finché non abbiamo segnato con sigillo gli ebrei, i servi del nostro Dio, sulla fronte».

Poi udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila, segnati da ogni tribù dei figli d'Israele:

dalla tribù di Giuda dodicimila;
dalla tribù di Ruben dodicimila;
dalla tribù di Gad dodicimila;
dalla tribù di Aser dodicimila;
dalla tribù di Nèftali dodicimila;
dalla tribù di Manàsse dodicimila;
dalla tribù di Simeone dodicimila;
dalla tribù di Levi dodicimila;
dalla tribù di Issacar dodicimila;
dalla tribù di Zàbulon dodicimila;
dalla tribù di Giuseppe dodicimila;
dalla tribù di Beniamino dodicimila.

Dopo ciò vidi, ed ecco molta folla che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua, che stavano in piedi, sicuri della loro dottrina, davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti bianche essendo stati redenti, e rami di palma nelle loro mani, pronti ad accogliere il Regno di Dio, e gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello».

E tutti questi uomini, pronti a servire Dio, stavano intorno al trono e agli anziani capi dei sacerdoti e ai quattro capi del popolo ebraico, e si inchinarono di fronte al trono, con la faccia a terra e adorano Dio dicendo: «Amen! La lode, la gloria, la sapienza, l'azione di grazie, l'onore, la potenza e la forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

Uno degli anziani capi dei sacerdoti allora si rivolse a me e disse: «Questi che sono vestiti di vesti bianche, chi sono e da dove vengono?».

Gli risposi: «Signore mio, lo sai tu». E mi disse: «Questi sono coloro che sono venuti dalla grande

³ In questo elenco delle dodici tribù ci sono delle anomalie che per gli Ebrei sono facili da notare: mancano la tribù di Dan e quella di Efraim, forse perché il loro territorio corrispondeva grosso modo alla Samaria poco fedele al Dio di Israele. Sono invece ricordate le tribù di **Levi** e quella di **Giuseppe**: ambedue **senza un territorio**, la seconda nemmeno considerata perché sostituita da quelle dei figli di Giuseppe, Efraim e Manasse. Viene da pensare che queste due tribù, rappresentate con i simboli del “berillo” e del “giacinto” (21,19-20), siano a loro volta simbolo del **popolo di sacerdoti** (Levi) e del **popolo rimasto fedele a Dio**, non per il territorio e per la discendenza ma secondo lo Spirito (Giuseppe).

⁴ Questo ricorda Gv 12,13 e significa che la moltitudine riconosce Dio e Gesù Cristo come re. Ma le palme come ornamento sono state trovate su un architrave a Gamla e potrebbero essere una concretizzazione di Ez 40,16-41,26. Il profeta descrive una nuova Gerusalemme su un monte alto, sul versante meridionale di esso, e un nuovo Tempio, ornato di palme scolpite sui pilastri. I rami di palma nelle mani della moltitudine significano anche l'adesione alla nuova Gerusalemme, di cui Gamla voleva rappresentare il segno e l'inizio, simile com'era alla descrizione del profeta Ezechiele.

⁵ La moltitudine redenta viene anche chiamata “mare di vetro” (4,6; 12,2). Il “vetro” significa salvezza.

mi disse: «Questi sono coloro che sono venuti dalla grande tribolazione⁶ e hanno lavato le loro vesti e le hanno rese bianche nel sangue dell'Agnello.

[15]Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

[16]*Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta,*

[17]perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà a fonti⁷ di acque di vita. *E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».*

tribolazione, quella di servire gli idoli, e hanno lavato le loro vesti e le hanno rese bianche, ottenendo redenzione, nella testimonianza e nel sangue dell'Agnello.

Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono estenderà la sua tenda sopra di loro, per renderli partecipi delle promesse fatte a Israele.

Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà a fonti di acque di vita. E Dio tergerà dai loro occhi ogni lacrima di tribolazione causata dagli idoli».

⁶ Dal mondo, dove «avete tribolazione» (Gv 16,33), dalle genti dove si tribolava servendo gli idoli. Ogni parola del Vangelo di Giovanni, insegnamento diretto di Gesù, è stata “mangiata” dal discepolo.

⁷ 8,10.

Il settimo sigillo: preparazione e inizio della missione

8 [1]Quando (l'Agnello) aprì il settimo sigillo,¹ ci fu silenzio in cielo per circa mezz'ora.²

[2]E vidi i sette angeli che stanno fermi di fronte a Dio, e furono date loro sette trombe.

[3]E venne un altro angelo e si fermò all'altare dei sacrifici, reggendo un incensiere d'oro, e gli furono dati molti profumi perché li aggiungesse alle preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro dei sacrifici che è di fronte al trono.

[4]E salì il fumo degli aromi, con le preghiere dei santi, dalla mano dell'angelo di fronte a Dio.

[5]E l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco dell'altare dei sacrifici, lo lanciò verso la terra e si ebbero tuoni, voci, fulmini, terremoto.

[6]I sette angeli che avevano le sette trombe si prepararono a suonarle.

[7]E il primo suonò: si ebbero grandine e fuoco mescolati in sangue e furono gettati ver-

Quando l'Agnello aprì il **settimo** sigillo, ci fu un tempo di riflessione nella Gerusalemme santa per circa metà mese.

E vidi i sette uomini che vigilano sulla fedeltà alla legge di Dio, e furono date loro sette trombe per dare il segnale di partire per diffondere la Buona Notizia, ossia il Vangelo.

E venne un altro uomo e si fermò all'altare dei sacrifici, reggendo un incensiere d'oro, e gli furono dati molti profumi, le preghiere dei testimoni di Gesù Cristo, perché li aggiungesse alle preghiere di tutti i santi, gli Ebrei, sull'altare dei sacrifici al Dio d'Israele, che è di fronte al trono. E salì il fumo degli aromi, con le preghiere dei santi, dalla mano dell'uomo di fronte a Dio, così che i testimoni di Gesù compirono fedelmente anche i riti ebraici.

E l'uomo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco dello Spirito Santo dell'altare dei sacrifici, lo lanciò verso la terra d'Israele e si ebbero annunci della rivelazione di Gesù, predicazione, decisioni, innovazioni.

I sette uomini che avevano le sette trombe si prepararono a suonarle per permettere la missione in molti modi diversi.

E il primo suonò: si ebbero fervore delle persone e fuoco di Spirito Santo, mescolati nel testimo-

¹ Si sta realizzando il «mistero di Dio annunciato ai profeti» (10,7): Giovanni, a partire dal primo incontro con Gesù e fino ad ora, vive con questa gioia.

² “Mezz'ora” è un tempo adeguato a una celebrazione liturgica, come è, almeno in parte, l'Apocalisse. Ma ricordiamo Gv 11,9: «Non sono forse dodici le ore del giorno?». La simbologia richiama i mesi, che sono dodici come le ore. Riflettiamo anche su Ap 17,12: «Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia»; “un'ora soltanto” è un tempo così breve da non permettere di gestire un regno: un mese. “Mezz'ora” indica il tempo in cui è avvenuto un fatto, cioè un tempo preciso, che è probabilmente “mezzo mese”.

so la terra. E un terzo³ della terra fu bruciato, un terzo degli alberi fu bruciato e ogni erba verde fu bruciata.

[8]E il secondo angelo suonò: come un grande monte⁴ ardente di fuoco fu gettato nel mare, e un terzo del mare divenne sangue,

[9]e morì un terzo delle creature che sono nel mare, che hanno anima,⁵ e un terzo delle navi andò distrutto.

[10]E il terzo angelo suonò: cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia e cadde su un terzo dei fiumi e sulle sorgenti delle acque;⁶

[11]il nome della stella si pronuncia: l'Assenzio;⁷ un terzo delle acque è diventato come assenzio; molti degli uomini sono morti a causa delle acque, perché sono divenute amare.⁸

[12]E il quarto angelo suonò la tromba: fu colpito un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo delle stelle, così che si oscurasse un terzo di essi e il giorno non facesse splendere un terzo di sé e la notte ugualmente.⁹

[13]E vidi; e udii la prima aquila¹⁰ che volava in mezzo al cielo e diceva con voce grande: «Guai, guai, guai¹¹ a coloro che abitano sulla terra dagli ultimi squilli della tromba dei tre angeli che stanno per suonare!».

niare, e furono proiettati verso la terra d'Israele. E un terzo della Palestina fu accesa di questo fuoco, un terzo dei capi fu acceso e tutta la gente fu accesa.

E il secondo uomo suonò: gli abitanti di una città su un monte, Gamla, ardente di Spirito Santo, si riversarono tra le Genti del Mare Mediterraneo, e un terzo delle Genti fu raggiunto dalla testimonianza di Gesù, e furono conquistati a Gesù morto e risorto un terzo degli uomini delle Genti, e un terzo delle regioni fu conquistato a Cristo.

E il terzo uomo suonò: uscì dalla Gerusalemme santa un grande predicatore, Paolo, ardente di Spirito Santo come una torcia, e percorse un terzo delle regioni interne e lontane dal Mare; il nome del predicatore si pronuncia: l'Apsinto, che ha il doppio significato di Assenzio e di Tracia, perché Paolo si è spinto a evangelizzare fino alla Tracia; un terzo delle popolazioni delle regioni interne è diventato come assenzio; molti degli uomini ebrei di quei luoghi hanno creduto nel Cristo a causa di quelli che hanno ascoltato Paolo, conquistati dalla sua dottrina.

E il quarto uomo suonò la tromba: fu convertito un terzo dei sommi sacerdoti, un terzo degli anziani e un terzo degli scribi, così che si trasformasse un terzo di essi e i sommi sacerdoti non facessero splendere un terzo di sé e gli anziani ugualmente.

E vidi; e udii il capo del popolo di Galilea, con il simbolo dell'aquila, che andava dicendo nella Gerusalemme santa, con voce grande: «Guai, guai, guai, ci sarà un grande cambiamento, per coloro che abitano in Israele, dagli ultimi squilli della tromba dei tre uomini che stanno per suonare!».

³ Gli ebrei, sia in patria che fuori, erano divisi in tre fazioni: quella che era compromessa con l'idolatria dei Romani, quella che aspettava «la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38) e quella degli zeloti che volevano combattere i Romani con le armi e ricostituire il trono di Davide a Gerusalemme. Il "terzo" di cui parla l'Apocalisse è la fazione compromessa con l'idolatria.

⁴ Il monte di Gamla, dove Gesù risorto era apparso agli undici (Mt 28,16-20) e a quegli "altri" che esitarono, i "più di cinquecento fratelli" di 1 Cor 15,6.

⁵ Nel "mare", cioè tra i Gentili, non si parla di "uomini", che sono soltanto gli Ebrei, ma di "creature che hanno anima". Il simbolo indica gli uomini delle Genti.

⁶ Sono le popolazioni lontane dal mar Mediterraneo, lungo i fiumi o dove i fiumi nascono. I fiumi portano acqua al mare, le sorgenti alimentano i fiumi, per cui l'immagine potrebbe contenere l'idea che questi popoli portavano ricchezza all'impero di Roma, incentrato sul Mediterraneo.

⁷ L'Apsinto, cioè evangelizzatore della Tracia. Nell'Apocalisse troviamo vari passaggi che rivelano uno stretto collegamento tra Paolo e Giovanni.

⁸ Vedere 10,9-10.

⁹ Qui si parla di capi di Gerusalemme: sommi sacerdoti, altri sacerdoti, capi del popolo, ossia un modo di parlare del "cielo" diverso da quello del capitolo 4.

¹⁰ 4,7.

¹¹ A tutti gli ebrei. Aperto il settimo sigillo, al suono degli ultimi tre squilli di tromba, si compie il mistero annunciato dai profeti. Si compie negli avvenimenti storici. In questi fatti storici, dalla testimonianza di Gesù, vengono anche le profezie che leggiamo nei capitoli finali. 18,10.16.19.

Primo “guai”

9 [1]E il quinto angelo suonò la tromba: e vidi una stella caduta dal cielo sulla terra. Le era stata data la chiave del pozzo dell’Abisso;¹

[2]e aveva aperto il pozzo dell’Abisso ed era salito fumo dal pozzo come fumo di una grande fornace, ed erano stati oscurati il sole e l’aria dal fumo del pozzo.

[3]Dal fumo erano uscite cavallette verso la terra ed era stato dato loro potere come hanno potere gli scorpioni² della terra.

[4]Ed era stato detto loro di non danneggiare³ né l’erba della terra né alcun essere verde né alcun albero, se non gli uomini che non hanno il sigillo di Dio sulla fronte.

[5]Ed era stato concesso loro non di ucciderli, ma che fossero tormentati per cinque mesi,⁴ e il loro tormento è come il tormento dello scorpione quando colpisce un uomo.

[6]In quei giorni gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; brameranno morire, ma la morte fugge da loro.⁵

[7]E le somiglianze delle cavallette (erano) simili a cavalli pronti per la guerra, e sulla loro testa (c’erano) come corone simili all’oro e i loro “vessilli” (erano) come “vessilli” di uomini,⁶

[8]e avevano capelli come capelli di donne, e i loro denti erano come di leoni,

[9]e avevano corazze come corazze di ferro e la voce delle loro ali come voce di carri trainati da molti cavalli che corrono alla battaglia,

[10]e hanno code⁷ come gli scorpioni, e a-culei, e nelle loro code il loro potere di maltrattare gli uomini per cinque mesi;

[11]hanno sopra di loro come re l’angelo

E il quinto uomo suonò la tromba: e vidi un maestro, Giovanni Battista figlio del sacerdote Zaccaria, venuto dalla Gerusalemme santa a predicare in Israele. Gli era stata data la chiave della profondità della Gerusalemme compromessa con Roma e gli idoli; e aveva fatto breccia nelle menti di questa profondità e da qui si era diffusa forza di convincimento come grande fuoco di Spirito Santo, che aveva raggiunto il sommo sacerdote e l’ambiente di Gerusalemme.

Da questo generale convincimento erano uscite persone pronte a predicare in Israele, come le cavallette divoratrici, ed era stato dato loro potere come quello degli uomini istruiti nel deserto per insegnare in Israele.

Ed era stato detto loro di non predicare né alla gente ebrea fedele né ad alcun notabile né ad alcun capo ebreo, se non agli uomini che non hanno il sigillo di Dio sulla fronte, cioè non ancora redenti.

Ed era stato concesso loro non di convincerli a credere, ma che fossero istruiti per cinque mesi, e la loro istruzione è come quella che impartisce un uomo del deserto. In quei giorni gli uomini cercheranno il Cristo, ma non lo sapranno riconoscere, convinti che il Cristo sia Giovanni Battista; brameranno incontrare il Cristo, ma egli sfuggirà loro, come è avvenuto quando alcuni volevano rapirlo per farlo re.

Avevano predicato con il vigore delle cavallette voraci.

Ma con più vigore, conosciuto il Messia, essi divennero come cavalli pronti per la guerra, e sulla loro testa c’erano come corone di una fedeltà a Dio più grande di quella degli anziani capi dei sacerdoti e i loro “vessilli” erano come quelli del capo del popolo di Perea.

E avevano seguaci tra le comunità più importanti, e la loro efficacia nel persuadere alla conversione si può paragonare a quella dei denti dei leoni, cioè a quella del capo del popolo di Giudea, non delle cavallette.

E avevano una fede ferrea e la voce dei loro seguaci in Galilea, con il simbolo dell’aquila dalle due ali spiegate, come voce di carri trainati da molti cavalli che corrono alla battaglia.

¹ Pr 23,27: «una fossa profonda è la prostituta, e un pozzo stretto la straniera». Se, anticipando ciò che l’Apocalisse dice in seguito, immaginiamo che il pozzo sia la profondità stretta della sapienza della Gerusalemme capitale, cioè della “prostituta”, si può anche dedurre che l’Abisso sia uno dei simboli con cui viene definita la Gerusalemme capitale, compromessa con il potere di Roma, opposta alla Gerusalemme santa (vedere 11,7 e 17,8).

L’Abisso è in correlazione con le creature «sotto terra».

² Uomini del deserto particolarmente efficaci nel loro insegnamento, molto apprezzato dal popolo d’Israele.

³ Notare le somiglianze tra 7,2-3 e 9,4: “danneggiare” e “alberi”.

⁴ Cinque mesi, tenendo conto di Lc 3,1-3.19-23, Gv 2,13.20 e 3,23-24, corrispondono al ministero di Giovanni Battista; ma sembra anche indicare la durata di un insegnamento degli uomini del deserto a chi lo voleva ricevere.

⁵ Gv 6,14-15.

⁶ C’è relazione con il terzo «animale» (vedere 4,7): Giovanni Battista battezzava in Perea.

⁷ 12,4.

dell'Abisso, il suo nome in ebraico è Distruzione (Abaddòn), in lingua greca ha nome Distruttore (Apollýon).⁸

E hanno seguaci tra gli uomini del deserto, e tra i più eccellenti, e i loro seguaci del deserto usano per testimoniare il Messia il proprio consueto potere di istruire gli ebrei per cinque mesi.

Hanno sopra di loro come capo religioso l'uomo che non viene dalla Gerusalemme santa; il suo nome in ebraico è Distruzione (Abaddòn), in lingua greca ha nome Distruttore (Apollýon). È quell'Apollo molto efficace nella predicazione che troviamo negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere di San Paolo, seguace di Giovanni Battista. È molto attivo sia tra gli Ebrei che tra i Greci.

Secondo "guai"

[12]Il primo «guai» è passato. Ecco, vengono ancora due «guai» dopo queste cose.

[13]E il sesto angelo suonò la tromba; e udii la prima voce dai quattro corni dell'altare d'oro dei sacrifici che è di fronte a Dio,

[14]che diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul fiume grande Eufrate».⁹

[15]E furono sciolti i quattro angeli, quelli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, così che uccidano un terzo degli uomini.

[16]Il numero delle truppe della cavalleria era di duecento milioni;¹⁰ udii il loro numero.

[17]E così vidi i cavalli nella visione e quelli seduti su di essi, con corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo,¹¹ e le teste dei cavalli come teste di leoni e dalla loro bocca esce fuoco e fumo e zolfo.¹²

[18]Da questi tre flagelli, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, furono uccisi un terzo degli uomini.

[19]L'autorità dei cavalli infatti è nella loro bocca e nelle loro code; infatti le loro code (sono) simili a serpenti, forniti di teste, e con esse recano danno.

[20]Il resto degli uomini, quelli che non fu-

Il primo «guai» è passato. Ecco, vengono ancora due «guai» dopo queste cose.

E il sesto uomo suonò la tromba; e udii la prima voce dai quattro corni dell'altare dei sacrifici ebraici che è di fronte a Dio, che diceva al sesto uomo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro uomini incatenati sul fiume grande Eufrate».

E furono sciolti i quattro uomini, quelli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, così che evangelizzino un terzo degli uomini ebrei dell'Oriente.

Il numero delle truppe della cavalleria era di duecento milioni; udii il loro numero. E così vidi i cavalli nella visione e quelli seduti su di essi, con corazze di fuoco dello Spirito Santo effuso sui Cristiani, di giacinto simbolo degli Ebrei fedeli a Dio, di zolfo simbolo dei Gentili, e i cavalli ricevono ordini dalla Giudea, con il simbolo del leone, e le parole che escono dalla loro bocca sono fuoco dello Spirito Santo, fumo della gloria di Dio e convincimento per i Gentili.

Da questi tre flagelli, dal fuoco dello Spirito, dalla gloria del Dio d'Israele e dalla capacità di convincere i Gentili, che usciva dalla loro bocca, furono convertiti un terzo degli uomini ebrei d'Oriente.

L'autorità dei cavalli infatti è nella loro bocca e nei loro seguaci; infatti i loro seguaci sono più ingegnosi dei serpenti, hanno persone intelligenti, e con esse sono efficaci.

Il resto degli uomini ebrei d'Oriente, quelli che non furono persuasi a causa di questi flagelli, non

⁸ Sia l'ebraico che il greco sono considerati contemporaneamente in uso dall'autore, che scrive in greco per le comunità d'Asia Minore. Fa parte di una comunità ebraica, in relazione continua con ebrei greci e abituata a usare normalmente anche il greco.

⁹ I capi (zelòti) delle quattro parti della Mesopotamia. 16,12.

Si passa a parlare più direttamente degli "zeloti" e dell'evangelista. La setta, fondata da Giuda di Gamla, aveva adepti in tutto l'oriente e anche questi si misero a predicare la realizzazione delle profezie.

¹⁰ Erano pronti a "colpire" tutti gli ebrei d'Oriente o del mondo.

¹¹ Sono simboli positivi: di cristiani accesi di fuoco dello Spirito, di una tribù di Israele (una delle pietre della veste del sommo sacerdote, di colore violetto), di gruppi di persone non ebrae.

¹² Termini che indicano l'efficacia della loro predicazione: fuoco dello Spirito Santo, che diffonde il "fumo" (9,2) della gloria di Dio, "zolfo" (vedere 19,20: "il lago di fuoco appiccato in zolfo") che con il suo odore insopportabile rappresenta chi non adora il Dio d'Israele, mentre i "profumi" sono le "preghiere dei santi", i fedeli ebrei.

rono uccisi a causa di questi flagelli, non si convertirono dalle opere delle loro mani; in modo da non adorare i demòni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare,

[2]E non si convertirono dai loro omicidi, né dalle loro stregonerie, né dalla loro fornicazione, né dalle loro ruberie.¹³

10 [1]E vidi un altro angelo potente¹⁴ che scendeva dal cielo, avvolto in una nube, e sulla sua testa l'arcobaleno e la sua faccia¹⁵ come il sole e i suoi piedi come colonne di fuoco,¹⁶

[2]e con un piccolo volume aperto¹⁷ nella mano. E pose il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra,¹⁸

[3]e gridò a gran voce così come ruggisce un leone. E quando gridò, i sette tuoni¹⁹ parlarono con le loro voci.

[4]E quando i sette tuoni parlarono ero pronto²⁰ a scrivere, e udii una voce dal cielo che diceva: «Certifica con sigillo²¹ le cose che hanno detto i sette tuoni e non scriverle».²²

si convertirono dalle opere delle loro mani; così che non adorassero i demòni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare, e non si convertirono dai loro omicidi, né dalle loro stregonerie, né dalla loro fornicazione, né dalle loro ruberie.

E vidi un altro uomo potente che veniva dalla Gerusalemme santa, avvolto in una nube di autorità che viene da Dio, e sulla sua testa l'arcobaleno, segno che egli esprime cose di Dio, e il suo ruolo come quello del sommo sacerdote e i suoi piedi come colonne di fuoco dello Spirito Santo, ben fermi nella dottrina ebraica, e con un piccolo volume aperto nella mano, dove scrivere ciò che stava per compiersi. Ed esercitò il suo insegnamento come se ponesse il suo piede destro tra le Genti del Mare Mediterraneo e il sinistro sulla terra d'Israele, ossia rivolgendosi verso Gerusalemme, perché abitava a Gamla che era in contatto con Gerusalemme e con l'Asia minore, e gridò a gran voce che stava per venire il Messia, figlio di Davide di Giudea, rappresentata dal leone. E quando gridò, anche Gesù incominciò a rivelare le cose di Dio alla gente.

E quando Gesù incominciò a predicare ero

¹³ Vedere 22,11.

¹⁴ A Gamla, quando fu presa dai Romani nel 67, c'era un capo di nome Carete, nome greco come la lingua in cui è stata scritta l'Apocalisse. Che fosse lui questo uomo potente? C'è un parallelo tra questo "angelo" e Colui che siede sul trono (4,2): arcobaleno, libro, ecc.

¹⁵ Il suo ruolo era come quello del "sole", il sommo sacerdote.

¹⁶ Sir 50,7: «(Il sommo sacerdote Simone, figlio di Onia) come il sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come l'arcobaleno splendente fra nubi di gloria». Le "colonne di fuoco" ricordano la colonna che seguiva il popolo ebreo mentre usciva dall'Egitto.

¹⁷ Teneva sempre pronto un rotolo per scrivere gli avvenimenti annunciati dai profeti, appena fossero accaduti. Giovanni, che sapeva del rotolo per essere stato a scuola a Gamla, trovatosi testimone dei primi fatti e avendoli annotati fedelmente, chiese ai suoi maestri di Gamla di poterli trascrivere sul rotolo stesso. A Gamla non gli cedettero e perciò non gli permisero di trascrivere. Allora una "voce" gli suggerì di far certificare con sigillo le sue testimonianze scritte e di non aspirare a trascriverle sul rotolo.

Un libro non di profezia, ma di testimonianza; che sarà riempito con le proprie testimonianze e sarà il Vangelo di Giovanni.

¹⁸ Siccome dobbiamo ambientare il luogo dove è stato scritta l'Apocalisse a nord della Palestina, l'Angelo era rivolto verso Gerusalemme.

¹⁹ Il tuono è l'espressione dell'«ira dell'Agnello» (6,16), è la sua rivelazione efficace che compie le Scritture antiche. Come i «sette spiriti» rappresentano la persona dello Spirito Santo, qui i «sette tuoni» rappresentano la persona del «logos» incarnato, Gesù Cristo.

²⁰ Era stato a scuola da questo maestro, si riteneva in grado di scrivere su un rotolo sacro. Il simbolo dei "tuoni" sembra ispirato dalla voce dal cielo di Gv 12,29, che per i Greci fu un messaggio chiaro mentre per gli altri sembrò un tuono.

²¹ Per certificarle (Gv 3,33). Per mettere il sigillo era comunque necessario prima scriverle. Giovanni ha dunque scritto, forse su "quaderni" di tavolette, ma non sul "volume".

²² Sul volume: Giovanni è poco più che un ragazzo, a scrivere sul "volume" pensano altri più adulti. Questo ci spiega anche perché il Vangelo di Giovanni appare scritto non da lui ma da altri, che pure affermano che egli ha scritto ciò di cui è stato testimone. Ci spiega perché poi deve chiedere il volume all'angelo.

[5]E l'angelo che ho visto in piedi sul mare e sulla terra, alzò la mano destra verso il cielo

[6]e prestò giuramento²³ in Colui che vive nei secoli dei secoli; che ha creato il cielo e ciò che è in esso, la terra e ciò che è in essa, il mare e ciò che è in esso: «Non vi sarà più dilazione:

[7]ma (sarà) nei giorni del suono della tromba del settimo angelo, quando vuole squillare, e si è compiuto il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti».

[8]E la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo e disse: «Va', prendi il volume aperto nella mano dell'angelo che sta ritto sul mare e sulla terra».

[9]E andai presso l'angelo dicendogli di darmi il piccolo volume.²⁴ Ed egli mi dice: «Prendilo e divoralo, e ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca sarà dolce come miele».²⁵

[10]Presi il piccolo volume dalla mano dell'angelo e lo divorai, ed era nella mia bocca dolce come miele, e quando lo inghiottii le mie viscere furono piene di amarezza.

[11]E mi dicono: «Devi profetizzare di nuovo su molti popoli, nazioni e re».

pronto a scrivere, e udii una voce dalla Gerusalemme santa, ancora Luca, che diceva: «Certifica con sigillo le tue testimonianze sulle cose che ha detto Gesù e non pensare a scriverle tu sul volume».

E l'uomo che ho visto come in piedi sul mare e sulla terra, alzò la mano destra verso la Gerusalemme santa e prestò giuramento in Colui che vive nei secoli dei secoli; che ha voluto la Gerusalemme santa e ciò che è in essa, la terra d'Israele e ciò che è in essa, le terre delle Nazioni e ciò che è in esse: «Non vi sarà più dilazione: ma sarà nei giorni del suono della tromba del settimo uomo, quando vuole squillare, e si è compiuto il mistero di Dio come egli ha annunciato ai suoi servi, i profeti».

E la voce che avevo udito dalla Gerusalemme santa mi parlò di nuovo e disse: «Va', richiedi il volume aperto nella mano dell'uomo che sta come ritto sul mare e sulla terra».

E andai presso l'uomo dicendogli di darmi il piccolo volume. Ed egli mi rivolse una frase simile a quella usata dal profeta Ezechiele: «Prendilo e divoralo, e ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca sarà dolce miele».

Presi una copia, che mi venne fatta, del piccolo volume dalla mano dell'uomo e lo "divorai", ed era nella mia bocca dolce come miele perché potevo riflettere su ciò che Gesù aveva detto e fatto, e quando lo inghiottii le mie viscere furono piene di amarezza perché sentii il bisogno di annunciare ciò che era scritto. E mi dicono: «Devi profetizzare di nuovo su molti popoli, nazioni e re».

²³ Dn 12,7. Giurò di fare re Gesù nella Gerusalemme santa, appena si presentasse il momento opportuno. Vedere Gv 6,15. Gesù davanti a Pilato spiega perché non ha voluto essere fatto re: Gv 18,36. Se avesse voluto avrebbe avuto da Gamla quegli *υπερητοι* che lo avrebbero difeso. Gesù, inoltre, per far capire che non era venuto per dominare su Gerusalemme, disse che del tempio e di Gerusalemme non sarebbe rimasta pietra su pietra (Lc 21,6).

²⁴ Hanno fatto per lui una copia del volume e, nel copiarlo, hanno inserito nel testo alcune annotazioni che erano già state scritte in margine. Il Vangelo di Giovanni era ormai completo. Forse l'inizio del capitolo 8 è stato aggiunto più tardi, quando lo pubblicarono su codici.

²⁵ Ez 3,1-5.

11 [1]E mi fu data una canna simile a una verga,¹ dicendo: «Svegliati e misura il tempio di Dio e l'altare dei sacrifici e quelli che ado-

E a me, Giovanni, fu dato un compito di misurare per costruire di nuovo, superiore al compito di pascolare, dicendo: «Svegliati e misura il tempio di Dio e l'altare dei sacrifici e quelli che adorano in

¹ «Una canna» «con autorità su» «una verga». Giovanni riceve un potere di «vigilare» e «pascolare». Qui si può ravvisare il periodo di Teofilo sommo sacerdote, che è più o meno lo stesso di Caligola imperatore, identificato anch'esso dai «quarantadue mesi» (13,5). Nei capitoli 12 e 13 l'Autore usa tre modi diversi per dire «tre anni e mezzo»; siccome è molto preciso nell'uso delle parole, si può dedurre che voglia parlare di tre periodi diversi di tre anni e mezzo che, sommati, danno dieci anni e mezzo, cioè il periodo che intercorre tra la morte e risurrezione di Gesù Cristo (anno 33) e l'anno in cui Erode Agrippa I fece uccidere di spada Giacomo fratello di Giovanni e imprigionare Pietro (tra il 44 e il 45)

rano in esso.

[2]E l'atrio che è fuori del tempio, lascialo fuori e non lo misurare, perché è stato dato alle genti, ed esse calpesteranno la città, la santa,² per quarantadue mesi».³

[3]«E darò (autorità) ai i miei due Testimoni e profetizzeranno per milleduecentosessanta giorni,⁴ vestiti di sacco».⁵

[4]Questi sono i due olivi⁶ e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra.

[5]Se qualcuno osa danneggiarli, un fuoco esce dalla loro bocca e divora i loro nemici. E se qualcuno avesse osato danneggiarli, così egli deve perire.

[6]Questi hanno potere di chiudere il cielo, perché pioggia non bagni i giorni del loro ministero profetico, e hanno potere sulle acque di cambiarle in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli⁷ tutte le volte che volessero.⁸

[7]E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia, quella che sale dall'Abisso,⁹ farà contro di loro una guerra e li vincerà e li ucciderà.

[8]E i loro cadaveri (saranno) sulla piazza della città grande,¹⁰ che si chiama metaforicamente Sòdoma ed Egitto,¹¹ dove anche il loro Signore fu crocifisso.

[9]E (uomini) di popoli, tribù, lingue e nazioni vegliano i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri

esso (dovevo occuparmi soltanto degli Ebrei che si sarebbero convertiti). E l'atrio che è fuori del tempio, lascialo fuori e non lo misurare, perché è stato dato alle genti, ed esse, (tra sette anni), calpesteranno la città, la santa, per tre anni e mezzo».

«E darò autorità ai i miei due Testimoni, a Pietro e a te, e profetizzeranno per i primi tre anni e mezzo, vestiti di sacco», sostenuti dal sacerdote Teofilo.

Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore d'Israele. Se qualcuno osa contestare il loro insegnamento, un fuoco di Spirito Santo esce dalla loro bocca e confuta i loro nemici. E se qualcuno avesse osato contestarli, così egli deve essere convinto.

Questi hanno potere di farsi sostenere dai capi della Gerusalemme santa, perché non ci sia disturbo, come pioggia che bagna, nei giorni del loro ministero profetico, e hanno potere sulla popolazione, compromessa con le Ganti, di farla diventare testimone, e di colpire Israele con ogni sorta di mezzo spirituale per convincere, tutte le volte che volessero.

E quando avranno compiuto la loro testimonianza, il potere che viene dalla Gerusalemme capitale, compromessa con il potere romano, che si oppone alla Gerusalemme santa come l'Abisso al cielo, farà contro di loro una guerra e li vincerà e li ucciderà.

E i cadaveri di quelli che saranno uccisi, tra cui Giacomo mio fratello, saranno sulla piazza della città grande, dove anche il loro Signore fu crocifisso, che si chiama metaforicamente Sòdoma ed Egitto e attira su di sé i castighi che Dio aveva mandato a queste due città.

E uomini di popoli, tribù, lingue e nazioni, ossia

² Gerusalemme è come sdoppiata nella concezione della setta da cui proviene l'Autore: c'è la Gerusalemme santa, governata dal "cielo", che coesiste con la "Babilonia" e "Abisso". A capo c'è il "cielo".

³ Sono i terzi tre anni e mezzo, tra l'anno 44 e il 47: vedere 13,5. Deposto il sommo sacerdote Teofilo, c'è un periodo in cui i cristiani e gli ebrei non si sentono sicuri nei confronti di Roma..

⁴ Primi 3 anni e mezzo.

⁵ Gli ebrei si vestivano di sacco per il digiuno, per convertirsi (At 2,38), per il lutto, per chiedere a Dio una grazia importante.

⁶ Per i "due olivi" e anche per i "candelabri", vedere Zc 4,1-14: «sono i due consacrati che assistono il dominatore di tutta la terra». C'è un'allusione agli olivi, da cui a Gamla si produceva l'olio ritualmente puro per i candelabri e per altri usi del Tempio.

⁷ "Flagelli" sono i mezzi "spirituali" degli apostoli, atti a convertire ("uccidere").

⁸ Pietro e Giovanni compirono anche dei miracoli.

⁹ Che sale dalla Gerusalemme Capitale. Sembra essere Erode Agrippa I, che però agì contro Pietro e Giacomo (fratello di Giovanni) nel 46-47, dopo i terzi "tre anni e mezzo". È dunque in seguito a questo che si incominciò a vedere realizzato il Regno di Dio.

¹⁰ Grande al confronto con Gamla; ambedue erano "città sul monte" (Gerusalemme faceva anche concorrenza a Gamla nel commercio).

¹¹ Vedere Ez cap 16, dove si dice che Gerusalemme, nella sua giovinezza, si è prostituita con l'Egitto e si è comportata peggio di Sodoma. Sodoma e l'Egitto sono luoghi colpiti da flagelli divini: Sodoma da fuoco e zolfo (9,17-18; 14,10-11), l'Egitto dalle dieci piaghe per far uscire il popolo di Dio (18,4).

vengano deposti in un sepolcro.¹²

[10]E coloro che abitano sulla terra esultano su di loro e si rallegrano e si invieranno doni l'un l'altro, perché questi due profeti hanno tormentato coloro che abitano sulla terra.

[11]E dopo i tre giorni e mezzo, *un soffio di vita* (proveniente) da Dio *entrò in essi e si alzarono sui propri piedi*, e una paura grande cadde su quelli che li guardavano.¹³

[12]E udirono una voce grande dal cielo che diceva loro: «Salite qui». E salirono al cielo in una nube, e li videro i loro nemici.

[13]In quel momento ci fu un terremoto grande e un decimo della città crollò e furono messi a morte nel terremoto settemila¹⁴ nomi di uomini; i superstiti furono terrorizzati e dettero gloria al Dio del cielo.¹⁵

Terzo “guai”

[14]Il secondo «guai» è passato; ecco, viene subito il terzo «guai».

[15]Il settimo angelo suonò la tromba;¹⁶ si levarono voci grandi nel cielo, che dicevano: «È arrivato il regno del mondo del Signore nostro e del suo Cristo, e regnerà fino ai secoli dei secoli».

[16]E i ventiquattro anziani, seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo:

[17]«Ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che è e che era, perché hai messo mano alla tua potenza grande, e hai instaurato il tuo regno.

[18]E le genti si sdegnarono, ed è arrivata la tua ira e il momento di giudicare i morti e di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi e a quanti temono il tuo nome, ai piccoli e ai grandi,

non soltanto ebrei, vegliano i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Giacomo verrà portato in Spagna.

E gli Ebrei esultano su di loro e si rallegrano e si invieranno doni l'un l'altro, perché questi due profeti hanno tormentato gli Ebrei.

E dopo i tre giorni e mezzo, *un soffio di vita* proveniente da Dio *entrò in essi e si alzarono sui propri piedi*, sicuri della dottrina che portavano, e una paura grande cadde su quelli che li guardavano. E udirono una voce grande dalla Gerusalemme santa che diceva loro: «Salite qui». E salirono gloriosi alla Gerusalemme santa, e li videro i loro nemici. In quel momento ci fu una trasformazione grande e un decimo della città si convertì e si nel cambiamento si aggiunsero ai credenti settemila nomi di uomini ebrei; i rimanenti furono meravigliati e dettero gloria al Dio della Gerusalemme santa.

Il secondo «guai» è passato; ecco, viene subito il terzo «guai».

Il settimo uomo suonò la tromba; si levarono voci grandi nella Gerusalemme santa, che dicevano: «È arrivato il regno del mondo del Signore nostro e del suo Cristo, e regnerà fino ai secoli dei secoli».

E i ventiquattro anziani capi dei sacerdoti, seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: «Ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che è e che era,

perché hai messo mano alla tua potenza grande, e hai instaurato il tuo regno.

E le genti si sdegnarono, ed è arrivata la tua ira, il momento della tua azione efficace

e il momento di dare il giusto posto a chi crede in Gesù *morto* e risorto,

e di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi e a quanti temono il tuo nome, ai piccoli e ai grandi,

e di distruggere coloro che distruggono Israele».

¹² Forse qui si allude al fatto che Giacomo, fratello di Giovanni, non fu sepolto a Gerusalemme, ma i fedeli di Spagna, dove aveva predicato per alcuni anni, lo vollero seppellire nel luogo chiamato poi Compostela. Nello stesso tempo (anno 47) Pietro tornò a Roma, Paolo, Barnaba, Luca e Marco si spostarono ad Antiochia di Siria. Ma acquistarono autorità a Gerusalemme.

¹³ Era morto il persecutore Erode Agrippa I.

¹⁴ La città sia Gerusalemme poteva avere realmente 70.000 abitanti maschi. At 4,4: 5.000 cristiani; ora se ne sono aggiunti 7.000.

¹⁵ Al Dio adorato dagli Ebrei e dalla Chiesa.

¹⁶ È il tempo in cui Teofilo, non essendo più sommo sacerdote, si dà da fare a «trattenere il mistero della mancanza di legge» (2 Ts 2,7).

e di distruggere coloro che distruggono la terra».

[19]E fu aperto il tempio di Dio che è nel cielo e apparve l'arca della sua alleanza nel suo tempio, e ci furono fulmini, voci, tuoni, terremoto e grandine grande.

E fu aperto il tempio di Dio che è nella Gerusalemme santa e apparve l'arca della sua alleanza nel suo tempio, vale a dire un ritorno all'originaria santità e fedeltà all'Alleanza attraverso la testimonianza cristiana, e ci furono ordini, predicazione, annunci della rivelazione di Gesù, trasformazioni e fatti molto concreti.

Qui si conclude ciò che è avvenuto all'apertura del settimo sigillo.

«...LE COSE CHE SONO...»

“La donna” e “il drago”

12 [1]¹E un segno grande apparve nel cielo: una donna² vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle,

[2]ed (era) incinta e gridava per le doglie ed (era) nel travaglio del parto.

[3]E apparve un altro segno nel cielo: ed ecco un grande drago³ rosso, che aveva sette teste, dieci corna e sette corone reali sulle sue teste;

[4]la sua coda⁴ trascina un terzo delle stelle del cielo e le ha gettate sulla terra. Il drago si pose di fronte alla donna che stava per partorire per divorare il suo bambino appena avesse partorito.

[5]E ha partorito un figlio maschio, che si accinge a pascolare tutte le nazioni con verga⁵ di ferro, e il figlio è stato rapito⁶ verso Dio e verso il suo trono.

E un segno grande apparve nella Gerusalemme santa: vi si era stabilita una comunità comprendente persone candidate al sommo sacerdozio, la cui dottrina era rispettata dagli anziani, e sul suo capo un cerchio di maestri (dottori della legge) appartenenti alle dodici tribù d'Israele, e aveva al suo interno un figlio (Giovanni evangelista) che stava per generare al Regno di Dio.

E apparve un altro segno nella Gerusalemme santa: ed ecco un uomo che si può rappresentare con un grande drago rosso, che era compromesso con il potere di Roma, aveva dieci persone pronte ad assumere potere e l'appoggio di sette potenti religiosi in accordo con Roma; un terzo dei dottori della legge della Gerusalemme santa sono suoi seguaci e li ha sparsi per Israele. Il drago si pose di fronte alla donna che stava per partorire per divorare il suo bambino appena avesse partorito.

Ed essa ha partorito un figlio maschio, che si accinge a pascolare tutte le nazioni con verga di ferro, e il figlio è stato rapito verso Dio e verso l'esercizio del suo compito nel Regno di Dio.

E la comunità è fuggita nel deserto, nella città-

¹ Questa parte di profezia riprende gli avvenimenti successi dall'inizio, parlando in modo specifico della comunità di zeloti cristiani.

² È una Chiesa di cristiani zeloti, è formata di soli ebrei, quella di Gamla; Maria, madre di Gesù, era con loro. Ci sono almeno tre donne nell'Apocalisse. Dal confronto appare abbastanza chiaro che si tratta di tre “comunità”: la “donna Iezabele, la “donna vestita di sole” e “la donna vestita di scarlatto”.

³ Vedere 2,2.6.9.13.15; 3,9; 12,17-18. Là il drago combatte le chiese di cristiani-ebrei. Il drago è un certo Nicolao (Nicolao = “vincitore del popolo”), che ha il “trono” a Pergamo. Subito il diavolo si oppone attraverso questa persona a una prima realizzazione terrena del Regno di Dio.

⁴ 9,10.

⁵ Vedere 11,1, dove Giovanni parla in prima persona e lascia intendere che l'apostolo ha ricevuto, diventando adulto, un'autorità di pascolare con verga di ferro. Qui viene spiegato che egli è stato come un figlio partorito dalla comunità che faceva capo a Gamla, diventato capo e pastore.

⁶ Non portato via dal mondo, ma innalzato alla sua vera dignità regale, nel mondo. È lo stesso Giovanni evangelista, che diventa una delle tre «colonne della Chiesa».

[6]E la donna è fuggita nel deserto, dove ha un posto preparato⁷ da Dio, perché la nutrano là per milleduecentosessanta giorni.⁸

[7]E ci fu un combattimento nel cielo:⁹ Michele e i suoi angeli combatterono contro il drago. Il drago combatté insieme con i suoi angeli,

[8]e non prevalse né si trovò più posto per loro in cielo.¹⁰

[9]E il drago grande, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo, satana, colui che corrompe tutto il mondo abitato, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati i suoi angeli.

[10]E udii una voce grande nel cielo che diceva:

«Ora è avvenuta la salvezza e la forza, il regno del nostro Dio e il potere del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava di fronte al nostro Dio giorno e notte.

[11]Ed essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e con la persuasione della loro testimonianza;

e non hanno avuto cara la propria anima, fino a morire.

[12]Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato presso di voi pieno di furore grande, sapendo che ha poco tempo propizio».

[13]E quando il drago vide che era stato precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che ha partorito il maschio.

[14]E furono date alla donna le due ali dell'aquila grande, perché voli nel deserto verso il suo luogo, dove viene nutrita per un tempo, (due) tempi e la metà di un tempo, via dalla "faccia" del serpente.¹¹

fortezza di Gamla, dove ha un posto preparato da Dio, perché la nutrano là per i primi tre anni e mezzo, tra il 34 e il 37 circa.

In seguito ci fu una controversia nella Gerusalemme santa: Michele, colui che sta con Dio, e i suoi uomini lottarono contro il drago, che probabilmente è il fondatore dei Nicolaiti, vale a dire Nicola. Questi lottò insieme con i suoi uomini, e non prevalse né si trovò più posto per loro nella Gerusalemme santa.

E questo uomo, Nicola, che si può paragonare a un drago grande, al serpente antico, a colui che è chiamato diavolo, satana, colui che corrompe tutto il mondo abitato, fu scacciato fuori Gerusalemme, e con lui furono scacciati i suoi uomini.

E udii una voce grande nella Gerusalemme santa che diceva:

«Ora è avvenuta la salvezza e la forza, il regno del nostro Dio e il potere del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli Ebrei che sono divenuti Cristiani e accolgono nella testimonianza di Gesù anche persone delle Genti, colui che li accusava di fronte al nostro Dio giorno e notte.

Ed essi lo hanno vinto per mezzo del sangue e della testimonianza dell'Agnello e con la persuasione della loro testimonianza;

e non hanno avuto cara la propria anima, ossia la propria tradizione ebraica, quando essa impediva di credere al Cristo.

Perciò rallegratevi, o Gerusalemme santa, e voi che abitate in essa. Guai a voi, terra d'Israele e terre delle Genti, perché il diavolo è precipitato presso di voi pieno di furore grande, sapendo che ha poco tempo propizio».

E quando il drago, Nicola, vide che era stato scacciato fuori della Gerusalemme santa, si avventò contro la comunità da cui è uscito il maschio, Giovanni.

E fu dato alla comunità l'aiuto del capo del popolo di Galilea (che si può rappresentare come la grande aquila dalle due ali spiegate in quanto comprende due regioni importanti), perché voli nel deserto verso il suo luogo, dove viene nutrita per i secondi tre anni e mezzo, dal 37 al 41 circa, via

⁷ Vedere 21,2: poiché l'autore è molto attento a dare sempre lo stesso significato ai termini, così che si possano cogliere i legami simbolici, si può pensare che questo luogo "preparato da Dio" sia quello che ispira il simbolo della "sposa preparata da Dio". In questo passo viene usato "απο" per reggere il complemento di agente, così si può pensare che anche in 21,2 regga lo stesso tipo di complemento.

⁸ Poco dopo la Pentecoste.

⁹ Questo combattimento è successivo ai primi tre anni e mezzo in cui la "donna" si rifugiò nel "deserto".

¹⁰ Poco dopo questi fatti furono scritte le tre lettere di Giovanni, dove si parla di questi «falsi profeti».

¹¹ 11,8.

[15]E il serpente lanciò dalla sua bocca acqua¹² come fiume dietro alla donna, per farla portar via dal fiume.

[16]E la terra portò aiuto alla donna, e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva lanciato dalla propria bocca.

[17]E il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

[18]E stette ritto sulla sabbia del mare.

dal cospetto del serpente.

E il serpente lanciò dalla sua bocca un'offensiva dottrinale contro quella comunità, attraverso personaggi di una regione delle Genti lontana dal mar Mediterraneo, per farla persuadere dalla dottrina di quella gente.

E molti in Israele portarono aiuto alla donna, e aprirono la loro bocca e per controbattere le persone di quella regione alla quale il drago aveva dato il suo ordine. E il drago si infuriò contro quella comunità e se ne andò a fare opera di convinzione contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù, ossia contro i cristiani ebrei che si trovano tra le Genti.

E si stabilì sul territorio delle Genti, a Pergamo.¹³

¹² Dobbiamo pensare che l'acqua rappresenti qui la **testimonianza dell'Antico Testamento**, usata per cercare di recuperare la "donna" al solo ebraismo, senza Cristo.

¹³ 2,13.

La "bestia" che sale dal "mare"

e

la "bestia" che sale dalla "terra"

13 [1]E vidi salire dal mare una bestia¹ che aveva dieci corna² e sette teste, sulle sue corna dieci corone reali e sulle sue teste un nome di bestemmia.³

[2]La bestia che io vidi era simile a una pantera, e i piedi di questa come di un orso e la bocca di questa come bocca di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e autorità grande.

[3]E una delle sue teste come sacrificata a morte, e la piaga della sua morte è stata guarita. E fu presa da stordimento la terra intera, dietro alla bestia

[4]e (gli uomini) adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: «Chi (è) simile alla bestia e chi può combattere con essa?».

[5]E a essa fu data una bocca che diceva cose grandi e bestemmie, e le fu dato il potere di agire per quarantadue mesi.⁴

[6]E aprì la sua bocca a bestemmie contro

E vidi salire dalle Genti come una bestia, il potere di Roma, che aveva l'appoggio di dieci personaggi religiosi potenti in Israele e il suo potere è rappresentato da sette personaggi, i suoi dieci sostenitori aspirano alla corona reale e sulle teste dei suoi personaggi potenti un nome di bestemmia, perché aderiscono all'imperatore che si fa adorare come divinità.

Il potere che io vidi era più rapido di una pantera, e la sua dottrina è quella di divorare tutto come un orso e comunica con gli Ebrei attraverso i capi di Giudea. Il drago le diede la sua forza, il suo appoggio come capo religioso e autorità grande.

E uno dei potenti di Roma, Gaio Cesare detto Caligola, è stato assassinato, ma il disorientamento per la sua morte è stato presto superato. E fu presa da stordimento l'intera terra d'Israele, dietro al potere di Roma e molti ebrei si associarono al drago perché aveva messo il suo potere al servizio di Roma e si sottomisero al potere di Roma dicendo: «Chi è più potente di Roma e chi può opporsi a essa?».

E a essa fu data una bocca che diceva cose strabilianti e bestemmie, e le fu dato il potere di agire per i terzi tre anni e mezzo (dal 41 al 44 circa).

E aprì la sua bocca a bestemmie contro Dio, per bestemmia il suo nome e la sua dimora,

¹ Questa bestia che viene dalle nazioni (mare), rappresenta tutti i dominatori romani in Palestina, da Pompeo a Claudio e oltre.

² Se sono le stesse di 12,3, dovrebbero essere sacerdoti ebrei, quelli che sono contro la "santa Gerusalemme".

³ O "di scherno"? All'imperatore Gaio Cesare era rimasto il nomignolo di "Caligola" ("stivaletto da soldato"), che gli era stato affibbiato quando era ragazzo.

⁴ Dopo la morte di Caligola, che regnò 3 anni e 10 mesi, dal 40 al 44 ("un tempo, tempi e metà d'un tempo").

Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, quelli che dimorano in cielo.⁵

[7]E le fu concesso di far guerra contro i santi e di vincerli,⁶ e le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione.

[8]E l'adoreranno tutti coloro che abitano sulla terra, di cui il nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel volume della vita dell'Agnello immolato.⁷

[9]Se qualcuno ha orecchi, ascolti:

[10]«Se qualcuno (deve andare) in prigione, andrà in prigione;

se qualcuno (deve) essere ucciso di spada di spada (deve) essere ucciso».⁸

Qui è la perseveranza e la fede dei santi.⁹

[11]E vidi un'altra bestia,¹¹ che saliva dalla terra, e aveva due corna, simile a un agnello, e parla come un drago.

[12]Essa esercita tutto il potere della prima bestia di fronte a essa e fa in modo che la terra e quelli che abitano in essa adorino la prima bestia, della cui morte è stata guarita la ferita.¹²

[13]E compie segni grandi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra di fronte agli uomini.

[14]E seduce coloro che abitano sulla terra per mezzo dei segni che le è stato dato di compiere di fronte alla bestia, dicendo a coloro che abitano sulla terra di fare una statua alla bestia,¹³ che ha la ferita della spada ed è rivissuta.¹⁴

[15]E le è stato concesso di dare spirito alla statua della bestia perché la statua della bestia

quelli che dimorano nella Gerusalemme santa.

E le fu concesso di far guerra contro i santi, tra i quali Pietro, Giovanni e Giacomo e di vincerli, e le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione.

E l'adoreranno come Dio tutti gli Ebrei, di cui il nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel volume della vita dell'Agnello immolato.

Se qualcuno ha orecchi, faccia attenzione a ciò che ha ordinato Gaio Cesare Caligola a Petronio:

«Se qualcuno deve andare in prigione, andrà in prigione; se qualcuno deve essere ucciso di spada di spada deve essere ucciso».¹⁰

In momenti come questi gli Ebrei e i Cristiani devono essere perseveranti e aver fede.

E vidi un altro potere, quello di una parte dei sacerdoti, che è cresciuto in Israele e aveva due sostenitori, più potenti di quelli dei Cristiani ebrei, e ha una dottrina come quella di Nicola, simboleggiato dal drago. Esso esercita tutto il potere di Roma di fronte a essa e fa in modo che gli Ebrei d'Israele e di fuori adorino come una divinità Roma, della cui morte è stata guarita la ferita.

E compie segni grandi, fino a fare scendere fuoco di Spirito Santo dalla Gerusalemme santa sul popolo, beffandosi dei fedeli di Gesù e di Dio. E seduce ebrei di ogni dove per mezzo dei segni che le è stato dato di compiere al cospetto di Roma, cercando di convincere gli Ebrei a fare una statua al potere di Roma, la bestia che ha la ferita della spada ed è rivissuta.

E le è stato concesso di dare spirito alla statua del potere di Roma perché la statua della bestia perfino parlasse e facesse sì che coloro che non avessero adorato la statua fossero uccisi. E fa sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, diano un marchio sulla mano destra o sul-

⁵ Caligola aveva divinizzato l'impero e il successore Claudio, perseguitò gli Ebrei.

⁶ 11,7.

⁷ Chi non ha creduto in Gesù Cristo.

⁸ Caligola aveva mandato Petronio a Gerusalemme con due legioni, con l'ordine di introdurre le sue statue nel Tempio e, se i Giudei non le avessero volute introdurre, di uccidere chi avesse opposto resistenza e di ridurre in schiavitù tutto il resto della popolazione (Flavio Giuseppe, *Guerra Giudaica*, II,184).

⁹ I quali si dichiararono pronti a morire senza combattere e lasciarono incolti i campi; qui ebrei e cristiani appaiono solidali nella buona e nella cattiva sorte. L'Apocalisse non accenna minimamente a una distruzione di Gerusalemme o del Tempio. Prevede persecuzioni per il ritorno della "bestia", ma non accenna alla persecuzione a Roma, quindi non siamo né al tempo di Nerone né a quello di Domiziano.

¹⁰ F. Giuseppe, *Guerra Giudaica*, II,185.

¹¹ Viene dalla Palestina, non da Roma. Nei primi tempi della Chiesa, questa bestia era interpretata come il potere di una parte dei sacerdoti ebrei, che si credevano, senza dubbio, più autorevoli di Gesù Cristo. Questo "falso profeta" (19,20) si presenta come superiore all'"Agnello". Vedere Mt 7,15: «Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci». Matteo, scrivendo il Vangelo al tempo in cui Caligola voleva mettere le sue statue nel Tempio, ricorda queste parole di Gesù perché in quel momento il "falso profeta" agiva in favore di Caligola.

¹² La "bestia" non è un uomo singolo, ma il potere di Roma, che ha una continuità, nonostante l'assassinio di Gaio Cesare, da (Gneo) Pompeo a Gaio Cesare.

¹³ Cerca di convincere i capi famiglia ebrei a lasciar mettere la statua di Caligola nel Tempio.

¹⁴ Siamo tra il 44 e il 47 e poco dopo l'Ap viene scritta.

perfino parlasse e facesse sì che coloro che non avessero adorato la statua della bestia fossero uccisi.

[16]E fa sì che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, diano un marchio sulla mano destra o sulla fronte;

[17]e che nessuno possa comprare o vendere¹⁵ se non colui che ha il marchio, il nome della bestia o il numero del suo nome.

[18]Qui è la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia, infatti è un numero d'uomo, e il suo numero (è) seicentosessantasei.¹⁶

la fronte; e che nessuno possa comprare o vendere se non colui che ha il marchio, il nome del potere di Roma o il numero del suo nome.

Qui è la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero del potere di Roma, infatti è un numero composto da nomi d'uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.

¹⁵ Le attività commerciali erano quelle prevalenti a Gamla, mentre i due versetti precedenti mostrano quale fosse la situazione di Gamla nell'impero romano.

¹⁶ Immagino che l'Autore, che scriveva in greco per le sette Chiese d'Asia, avendo notato che il nome Gaio Cesare (Caligola) dava il numero 616, abbia cercato il modo di farlo diventare 666, più simbolico, più di effetto. In greco, come in ebraico, i numeri vanno scritti usando le lettere dell'alfabeto: ogni lettera ha un valore numerico. Caligola era Γαίος Καίσαρ: (Γ) 3 + (α) 1 + (ι) 10 + (ο) 70 + (ζσ = σ) 200 + (Κ) 20 + (α) 1 + (ι) 10 + (σ) 200 + (α) 1 + (ρ) 100 = 616. Lo scrittore scoprì che per ottenere il 666 bastava aggiungere una "n" (in greco ν = 50) a Gaio, ottenendo così il nome di Gneo (Pompeo), il primo a dominare in Palestina. Dunque il 666 è il numero di una composizione di nomi: Gneo + Cesare (Γνῶϊος + Καίσαρ), è il potere di Roma in Palestina, dal primo dominatore fino agli imperatori (chiamati ognuno Cesare).

I "redenti della terra" che seguono l'Agnello

14 [1]E vidi, ed ecco l'Agnello ritto sul monte Sion e con lui centoquarantaquattromila che avevano il suo nome e il nome del Padre suo inciso sulla fronte.¹

[2]E udii una voce dal cielo, come voce di molte acque e come voce di tuono grande, e la voce che udii (era) come di suonatori di arpa che suonavano con le loro arpe.

[3]E cantano come un cantico nuovo di fronte al trono e di fronte ai quattro animali e agli anziani, e nessuno poteva comprendere il cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti dalla terra.²

[4]Questi sono quelli che non si sono contaminati con donne, sono infatti vergini, questi che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi

E vidi, ed ecco l'Agnello, sacrificato per tutti gli Ebrei, ritto sul monte Sion, perché riconosciuto nella Gerusalemme santa, e con lui centoquarantaquattromila che avevano il suo nome e il nome del Padre suo inciso sulla fronte, perché erano Ebrei e Cristiani fedeli.

E udii una voce dalla Gerusalemme santa, come voce di molte persone di popoli diversi e come voce di rivelazione grande per tutti, e la voce che udii era in armonia perfetta come di suonatori di arpa, che suonavano i salmi ebrei con le loro arpe.

E cantano come un cantico nuovo di fronte al trono di Dio e di fronte ai quattro capi del popolo e agli anziani capi dei sacerdoti, e nessuno poteva comprendere il cantico e l'armonia, che si estendeva, se non i centoquarantaquattromila, i redenti d'Israele.

Questi sono quelli che non si sono contaminati con gli idolatri, sono infatti vergini da ogni idolatria, perché questi che seguono l'Agnello come discepoli, dovunque vada, hanno appreso il modo mi-

¹ Al nome che sembra vincere nel mondo si contrappone subito il nome dell'Agnello e del Padre suo, destinato presto a vincere.

² Gli Ebrei redenti, "144.000", sono il "resto" redento, in vista della "redenzione della Gerusalemme santa". A Gamla gli archeologi ebrei del Golan hanno trovato sei esemplari di una moneta, coniata sul luogo durante la Rivolta Giudaica, che porta incisa la scritta: «Per la redenzione della Gerusalemme santa». Nello stesso periodo a Gerusalemme furono coniate molte monete con una scritta più breve: «Per la Gerusalemme santa». "della terra" significa sicuramente "della terra di Israele" e, comunque appartenenti a questo popolo anche se sparsi nel mondo, perché in 7,4 i centoquarantaquattromila vengono "da ogni tribù dei figli di Israele". Ciò conferma che "la terra", nell'Apocalisse ma anche nei passi apocalittici dei Vangeli, è sempre "la terra di Israele".

sono stati redenti di tra gli uomini come primizie³ per Dio e per l'Agnello,

[5]e *sulla loro bocca non fu trovata menzogna*; sono irreprensibili.⁴

[6]E vidi un altro⁵ angelo che volava nel mezzo del cielo, che aveva un Vangelo eterno da annunciare a coloro che (ri)siedono sulla terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo,⁶

[7]dicendo a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio, e adorare Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque».

[8]Un secondo altro angelo lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia⁷ la grande, quella che col vino del furore della sua fornicazione ha abbeverato tutte le genti».

[9]E un terzo altro angelo li seguì dicendo a gran voce: «Se qualcuno adora la bestia e la sua statua e riceve il marchio sulla fronte o sulla mano,

[10]berrà il vino del furore di Dio che è versato forte nel calice della sua ira e sarà tormentato con fuoco e zolfo di fronte agli angeli santi e di fronte all'Agnello.

[11]E il fumo⁸ del loro tormento sale per secoli di secoli, e non hanno riposo né giorno né notte coloro che adorano la bestia e la sua statua e se qualcuno riceve il marchio del suo nome».

[12]Qui è la perseveranza dei santi, che custodiscono i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

[13]E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: Beati i morti che muoiono nel Signore d'ora in poi. Sì, dice lo Spirito, perché riposino dalle loro fatiche, infatti le loro opere vengono spontaneamente al loro seguito».

[14]Io vidi, ed ecco una nube bianca e seduto sulla nube, simile, un Figlio d'uomo; che aveva sul capo una corona d'oro e nella mano

gliore per essere fedeli al Dio d'Israele. Questi sono stati redenti di tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello, e *sulla loro bocca non fu trovato* alcun errore dottrinale; sono irreprensibili.

E vidi un altro uomo che volava nel mezzo della Gerusalemme santa, che aveva un Vangelo eterno da annunciare agli Ebrei e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo, dicendo a gran voce: «Temete Dio e dategli gloria, perché è giunta l'ora che si realizzino le profezie, e adorare Colui che ha fatto la Gerusalemme santa, Israele, le Genti e i popoli fino ai confini del mondo».

Un secondo altro uomo lo seguì dicendo: «È caduta, è caduta Babilonia la grande città capitale Gerusalemme, quella che col vino del furore della sua fornicazione ha abbeverato tutte le genti», le ha allontanate dalla fedeltà a Dio.

E un terzo altro uomo li seguì dicendo a gran voce: «Se qualcuno segue l'idolatria del potere di Roma e adora la sua statua e riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, berrà il vino del furore di Dio, che è versato forte nel calice della sua ira, e sarà evangelizzato con fuoco di Spirito Santo e con argomenti validi per i Gentili al cospetto degli Ebrei santi e al cospetto dell'Agnello. E la gloria della dottrina che li evangelizza durerà per secoli di secoli, e non hanno riposo né giorno né notte coloro che adorano il potere di Roma e la sua statua e se qualcuno riceve il marchio del suo nome».

Chi vuole perseverare nella sua fede ebraica, deve custodire i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.

E udii una voce dalla Gerusalemme santa che diceva: «Scrivi: Beati i credenti che credono nel Signore d'ora in poi. Sì, dice lo Spirito, perché riposino dalle loro fatiche, quelle della tribolazione idolatrica e quelle di interpretare la Legge di Mosè, infatti le loro opere produrranno gli effetti semplici ed evidenti della fede nel Cristo Re».

Io vidi, ed ecco una nube bianca, che rappresenta la gloria della redenzione e, seduto sulla nube, con la gloria più grande, un rappresentante del

³ I "predestinati" sono primizie per risvegliare l'invidia di molti e spingerli alla conversione.

⁴ L'Autore difende gli Ebrei cristiani dalle accuse di altri Ebrei.

⁵ La ripetizione dell'aggettivo "altro", indica forse diversità di dottrina rispetto agli altri ebrei. Vedere 2 Cor 8,18: con queste caratteristiche potrebbe essere ancora Luca.

⁶ Anche se era ebreo, si rivolgeva a tutti i popoli.

⁷ È Gerusalemme infedele e omicida, che sarà sostituita dalla nuova Gerusalemme, città santa e sposa fedele. Infatti, storicamente, passarono una ventina d'anni e cadde Gerusalemme, la grande città divenuta come Babilonia. Da notare che l'Apocalisse non accenna minimamente a particolari storici della caduta di Gerusalemme, perché non è ancora avvenuta. L'identificazione, non originale ma successiva, di «Babilonia» con Roma, ha fatto sì che non si trovasse più alcuna corrispondenza tra l'Apocalisse e i fatti concreti. Invece, identificando «Babilonia» con Gerusalemme, è possibile riportare tutto il libro dentro una razionale concretezza.

⁸ Vedere 9,17-18.

una falce affilata.

[15]E un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube:

«Getta la tua falce e mieti, perché è giunta l'ora di mietere, perché è matura la messe della terra».⁹

[16]E colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta.

[17]E un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, anch'egli tenendo una falce affilata.

[18]Un altro angelo uscì dall'altare dei sacrifici, con potere sul fuoco, e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata:

«Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché sono mature le sue uve».

[19]L'angelo gettò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e gettò (l'uva) nel tino grande del furore di Dio.

[20]E il tino fu pigiato fuori della città e uscì sangue dal tino fino al morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.

Figlio dell'uomo, del Messia, che aveva sul capo una corona d'oro, segno della sua autorità e della sua fede nel Dio d'Israele, e nella mano una falce affilata. E un altro uomo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube:

«Getta la tua falce e mieti, perché è giunta l'ora di mietere, perché è matura la messe della terra d'Israele» per compiere le profezie.

E colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra d'Israele e dalla terra furono raccolti i redenti.

E un altro uomo uscì dal tempio che è nella Gerusalemme santa, anch'egli tenendo una falce affilata.

Un altro uomo uscì dall'altare dei sacrifici, con potere sul fuoco dello Spirito Santo, e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna d'Israele, perché sono mature le sue uve» secondo le profezie.

L'uomo gettò la sua falce sulla terra d'Israele, vendemmio la vigna d'Israele e gettò l'uva nel tino grande dell'opera efficace di Dio che realizza le profezie. E il tino fu pigiato fuori della città e uscì viva testimonianza dal tino, come a un'altezza pari a quella del morso dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi, vale a dire fino ai confini della terra d'Israele.

⁹ Lc 10,2: la "messe" e la "vigna" di Israele sono simboli dell'AT ed evangelici. Qui non si parla di una strage, ma della realizzazione delle promesse di Dio (la sua "ira"). Il "sangue" è simbolo di "testimonianza" viva, abbondante, profonda ed estesa.

Il "mare di vetro"

15 [1]E vidi un altro segno nel cielo, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si è compiuto il furore di Dio.¹

[2]E vidi come un mare di vetro² misto a fuoco e i vincitori³ (che provengono) dalla bestia e dalla sua immagine e dal numero del suo nome, ritti sul mare di vetro con arpe di Dio.

[3]E cantano il cantico di Mosè, il servo di Dio, e il cantico dell'Agnello dicendo:

«Grandi e mirabili sono le tue opere,

E vidi un altro segno nella Gerusalemme santa, grande e meraviglioso: sette uomini che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si è compiuto il disegno di Dio.

E vidi un popolo di Ebrei, proveniente dalle genti, come un mare di vetro, misto a fuoco di Spirito Santo che anima il popolo cristiano, e i fedeli di Gesù che provengono dal potere di Roma e dalla sua immagine e dal numero del suo nome, ritti tra il popolo ebraico con arpe di Dio. Anch'essi sono in armonia con i credenti ebrei nel lodare Dio che ha realizzato i suoi decreti.

Tutti insieme cantano il cantico di Mosè, il servo di Dio, e il cantico dell'Agnello dicendo:

*«Grandi e mirabili sono le tue opere,
o Signore Dio onnipotente:*

¹ I "sette flagelli" sono simbolo della realizzazione efficace delle promesse di Dio. Simboli positivi, da leggere con un significato contrario, in quanto riferiti all'**ira di Dio contro il male**.

² 1,5b; 4,6; 7,10; 22,1. È il "mare di vetro" del popolo ebraico, fedele a Dio, misto al "fuoco" dello Spirito Santo. La salvezza universale, per tutte le genti: ebrei e pagani (4,6; 15,4). "mare di vetro" = "un popolo santo", salvato, formato dai "vincitori" che provengono dall'impero, dai regni satelliti, da coloro che servono Roma.

³ Anch'essi accolgono la fede di Mosè e quella nell'Agnello, innalzano lodi all'unico Dio, re di tutti i popoli, che ha giudicato il mondo.

*o Signore Dio onnipotente:
giuste e veraci le tue vie,
o Re delle genti!*

[4] *Chi non temerà, o Signore,
e non glorificherà il tuo nome?*

Poiché (tu) solo ne hai diritto,
*perché tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i decreti della tua giustizia si sono
manifestati».*

[5] Dopo ciò vidi; e fu aperto il tempio della Tenda della Testimonianza⁴ nel cielo;

[6] e dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di fasce d'oro.

[7] Il primo dei quattro animali⁵ diede ai sette angeli sette coppe (di libagione)⁶ d'oro colme del furore di Dio che vive nei secoli dei secoli.

[8] Il tempio si riempì di fumo dalla gloria di Dio e dalla sua potenza, e nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli.

*giuste e veraci le tue vie,
o Re delle genti!
Chi non temerà, o Signore,
e non glorificherà il tuo nome?
Poiché tu solo ne hai diritto,
perché tutte le genti verranno
e si prostreranno davanti a te,
perché i decreti della tua giustizia si sono mani-
festati».*

Dopo ciò vidi; e fu aperto il tempio della Tenda della Testimonianza, come al tempo in cui Dio diede la Legge nel deserto, nella Gerusalemme santa; e dal tempio uscirono i sette uomini che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro simbolo di rendizione, splendente, e cinti al petto di fasce d'oro, simbolo di fedeltà al Dio d'Israele.

Il primo dei quattro capi del popolo, quello di Giudea diede ai sette uomini sette coppe (di libagione), per l'offerta al Dio d'Israele, colme del furore di Dio che vive nei secoli dei secoli.

Il tempio si riempì di fumo dalla gloria di Dio e dalla sua potenza, e nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette uomini.

⁴ Ancora più all'origine della fede ebraica: infatti la Tenda della Testimonianza era precedente al Tempio. Questo è il risultato dell'apertura della Gerusalemme santa alla testimonianza degli Apostoli.

⁵ Il leone (6,1).

⁶ 5,8; 18,4. Vedere moneta di Gamla e del Tempio (nota a 14,3).

L'“ira di Dio”

16 [1] E udii una grande voce dal tempio che diceva ai sette angeli: «Andate e versate le sette coppe (di libagione) del furore di Dio sulla terra».

[2] Partì il primo e versò la sua coppa sopra la terra; e apparve una piaga dolorosa e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e che adoravano la sua statua.

[3] Il secondo versò la sua coppa nel mare, e diventò sangue come di morto e ogni anima di vita morì, quanto (è) nel mare.

[4] Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e diventarono sangue.

[5] E udii l'angelo delle acque¹ che diceva:
«Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo,
perché così hai giudicato,

[6] poiché hanno versato il sangue di santi e

E udii una grande voce dal tempio che diceva ai sette uomini: «Andate e versate le sette coppe (di libagione) del furore di Dio su Israele ».

Partì il **primo** e versò la sua coppa sopra Israele; e nacque, negli uomini che recavano il marchio del potere di Roma e che adoravano la sua statua, un bisogno doloroso e impellente di liberarsi dall'idolatria.

Il **secondo** versò la sua coppa tra le Genti del Mar Mediterraneo, e tra esse si diffuse la testimonianza a Gesù morto e risorto e ogni essere umano, che è tra le genti, credette in lui.

Il **terzo** versò la sua coppa sulle Nazioni all'interno e tra quelle più lontane, e si diffuse tra loro la testimonianza. E udii l'uomo che evangelizza le Genti che diceva:

«Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo,
perché così hai giudicato, poiché hanno versato il sangue di santi e di profeti, e hai dato loro testimonianza da accogliere: ne sono degni!».

¹ “L'angelo delle acque” potrebbe essere Paolo, l'Apostolo delle genti.

di profeti,²

e hai dato loro sangue da bere:
ne sono degni!».

[7]Udii dall'altare dei sacrifici dire: «Sì, Signore, Dio, onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!».

[8]Il quarto versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con fuoco.

[9]E gli uomini bruciarono per calore grande e bestemmiarono il nome di Dio che ha potere su tali flagelli, e non si convertirono a rendergli gloria.

[10]Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia e il suo regno venne coperto di tenebre, si mordevano la lingua per il travaglio

[11]e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro travagli e delle loro piaghe, e non si convertirono dalle loro opere.

[12]Il sesto versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e fu prosciugata la sua acqua per preparare la strada ai re che (sorgono) dall'oriente.³

[13]E vidi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi, come (fossero) rane:

[14]sono infatti spiriti di demòni che compiono segni, che escono saltando sui re di tutto il mondo abitato a radunarli per la guerra del giorno grande di Dio onnipotente.

[15]«Ecco, vengo come un ladro.⁴ Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andare in giro nudo così che vedano le sue vergogne».

[16]E li radunarono nel luogo che in ebraico è chiamato Armaghedòn.⁵

[17]Il settimo versò la sua coppa sull'aria e uscì una voce grande dal tempio, dalla parte del trono, che diceva: «È avvenuto!».

[18]E ci furono fulmini, voci e tuoni, e ci fu un terremoto grande, tale che non c'è stato da quando c'è uomo sulla terra un terremoto così grande.

Udii dire dall'altare dei sacrifici: «Sì, Signore, Dio, onnipotente; veri e giusti sono i tuoi giudizi!».

Il **quarto** versò la sua coppa sul sommo sacerdote e gli fu concesso di turbare gli uomini ebrei con fuoco di Spirito Santo. E gli uomini furono turbati dal suo calore grande e bestemmiarono il nome di Dio che ha potere su tali flagelli, e non si convertirono a rendergli gloria.

Il **quinto** versò la sua coppa sul trono del potere di Roma e il suo regno apparve per quel che è, tenebroso; si mordevano la lingua per la molestia che era loro arrecata e bestemmiarono il Dio della Gerusalemme santa a causa dei loro fastidi e delle loro lacerazioni, e non si convertirono dalle loro opere.

Il **sesto** versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e fu prosciugata la sua acqua per preparare la strada ai capi religiosi ebrei che hanno riconosciuto il Messia e che stanno per partire dall'oriente a evangelizzare.

E vidi dalla bocca del drago, Nicola, e dalla bocca del potere di Roma e dalla bocca del falso profeta, che è il potere di una parte dei sacerdoti compromessi con Roma, tre spiriti immondi, come fossero rane: sono infatti spiriti di demòni che compiono segni, che escono saltando sui re di tutto il mondo abitato a radunarli per la guerra del giorno grande di Dio onnipotente.

Dio onnipotente sta per compiere la sua ira e, come è scritto nelle Scritture antiche e nei Vangeli, dice: «Ecco, vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti, per non andare in giro nudo così che vedano le sue vergogne».

E li radunarono nel luogo che in ebraico è chiamato Armaghedòn, a sud della Galilea, dove era stato ucciso il re Giosia dal faraone Neco.

Il **settimo** versò la sua coppa nell'ambiente della Gerusalemme santa e uscì una voce grande dal tempio, dalla parte del trono di Dio che è nella Gerusalemme santa, che diceva: «È come se fosse già avvenuto!».

E ci furono decisioni, proclamazioni e discussioni sulla rivelazione di Gesù, e ci fu un perturbamento grande, tale che non c'è stato da quando

² 17,6; 18,24.

³ 9,14.

⁴ Sulla "terra" e su Gerusalemme, dove si trovano anche i miei fedeli ebrei-cristiani (Lc 21,36). Vedere 20,12 e 22,12. Dio viene per la battaglia che segna la vittoria del Suo Regno nel mondo, non per la fine del mondo, poiché il Regno durerà ancora mille anni nel mondo, poi tornerà il tempo di satana, ecc.

⁵ La montagna di Meghiddo, luogo della disfatta del re Giosia (2 Re 23,29), ma anche luogo in cui, press'a poco, Petronio si era accampato con il suo esercito, con l'ordine dell'imperatore Caligola di portare nel Tempio di Gerusalemme le statue imperiali. Era l'avvisaglia della distruzione di Gerusalemme, allorché i Romani avessero ritentato l'impresa. È in mezzo alla valle di Yzreel o Esdrelon, facile accesso dal mare verso la terra di Israele.

[19]E la città grande si fece in tre parti⁶ e le città delle nazioni caddero. E Babilonia la grande fu ricordata al cospetto di Dio, per darle il calice del vino del furore della sua ira.

[20]E ogni isola fuggì e i monti non si trovarono (più).

[21]E grandine grande, come di un talento⁷ discese dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché è un flagello assai grande.

ci sono ebrei in Palestina un perturbamento così grande.

E la città grande, Gerusalemme, si fece in tre parti, vale a dire in tre fazioni, e il rapporto con le città delle nazioni divenne insicuro. E Babilonia, ossia la capitale Gerusalemme compromessa con Roma, fu ricordata al cospetto di Dio, per darle il calice del vino del furore della sua ira. E ogni personaggio potente delle Nazioni fuggì e i personaggi potenti di Israele non si trovarono più.

E infervoramento grande, paragonabile a grandine di un talento, discese dalla Gerusalemme santa sopra gli uomini d'Israele, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché è un flagello assai grande.

⁶ In tre fazioni, come in effetti accadde nel 70 circa con la Rivolta Giudaica. All'interno, nel Tempio, c'erano gli zeloti di Giovanni, in città c'era Simone con i suoi armati, fuori, a assediare la città, c'erano i Romani, con i quali erano venuti a patti una parte dei sacerdoti.

⁷ Di circa trenta chilogrammi.

Spiegazione di alcuni simboli

17 [1]E venne il primo dei sette angeli che hanno le sette coppe (di libagione) e parlò con me: «Su! Ti mostrerò la condanna della grande prostituta che siede sopra grandi acque.

[2]Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione».

[3]E mi portò via in spirito nel deserto.¹ E vidi una donna² seduta sopra una bestia scarlatta,³ piena di nomi di bestemmia, che aveva sette teste e dieci corna.⁴

[4]La donna era vestita di porpora e di scarlatta e indorata di oggetti d'oro, di pietra preziosa e di perle, aveva in mano un calice d'oro,⁵ pieno di cose orribili, e le immondezze della sua prostituzione

[5]e sulla fronte aveva un nome inciso, un mistero: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e delle cose orribili della terra».

[6]E vidi la donna: era ebra del sangue dei santi e del sangue dei testimoni di Gesù.⁶ E,

E venne il primo dei sette uomini che hanno le sette coppe di libagione e parlò con me: «Su! Ti mostrerò la condanna della grande prostituta. Gerusalemme capitale, che ha traffici con molti popoli. Con lei, si sono prostituiti i capi religiosi d'Israele e gli ebrei si sono inebriati del vino della sua prostituzione», perché traggono vantaggi dai traffici internazionali.

E mi portò via in spirito nel deserto. E vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, il potere di Roma, piena di nomi di bestemmia, che aveva il sostegno di sette re e il suo potere era in mano a dieci uomini potenti.

La donna riceveva, da parte del potere di Roma, ogni dono prezioso, per portare molti alla corruzione idolatra: era vestita di porpora e di scarlatta e indorata di oggetti appartenenti alla religione ebraica, di pietra preziosa e di perle, aveva in mano un calice per le offerte al Dio d'Israele, pieno di cose orribili, e le immondezze della sua prostituzione e sulla fronte aveva un nome inciso, un mistero: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e delle cose orribili d'Israele».

E vidi la donna: era ebra del sangue dei santi

¹ Per ammaestrarmi sui simboli.

² Questa donna si contrappone a quella vestita di sole.

³ Gerusalemme infedele "siede" sul potere di Roma.

⁴ 13,1

⁵ Qui si parla di "calice" per bere, non di "coppa per libagioni": sulle monete coniate a Gerusalemme durante la Rivolta Giudaica e sul rovescio della moneta di Gamla è inciso un misterioso calice, il cui significato potrebbe essere spiegato proprio qui, dagli stessi protagonisti della Rivolta.

⁶ Fu Gerusalemme a perseguire per prima «i testimoni di Gesù».

vedendola, fui preso da grande confusione.⁷

[7]E mi disse l'angelo: «Perché sei confuso? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, che ha le sette teste e le dieci corna.

[8]La bestia che hai visto era e non è e sta per salire dall'Abisso⁸ e viene per la rovina, e saranno presi da confusione coloro che abitano sulla terra, dei quali non è scritto il nome nel volume della vita fin dalla fondazione del mondo, al vedere che la bestia era, non è più e ritornerà.

[9]Qui (ci vuole) una mente che ha saggezza. Le sette teste sono sette monti, sui quali la donna siede,⁹ e sono sette re.¹⁰

[10]I (primi) cinque sono caduti, uno c'è, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco.¹¹

[11]E la bestia che era e non è, essa è l'ottavo e uno dei sette, e viene per la rovina.

[12]Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere come re per un'ora¹² insieme con la bestia.

[13]Questi hanno un solo intento e danno la loro forza e il loro potere alla bestia.

[14]Questi combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché è Signore dei signori e Re dei re e quelli con lui sono chiamati ed eletti e fedeli».

[15]E (l'angelo) mi dice: «Le acque che hai viste, dove la prostituta siede, sono popoli e moltitudini, genti e lingue.

ebrei e del sangue dei testimoni di Gesù. E, vedendola, fui preso da grande confusione, poiché Gerusalemme doveva essere la città santa.

E mi disse l'uomo: «Perché sei confuso? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, che ha le sette teste e le dieci corna.

Il potere di Roma sostiene la Gerusalemme corrotta.

La bestia che hai visto, il potere di Roma, era rappresentata negli anni precedenti da Gaio Cesare, ed è stata colpita per l'assassinio di costui, ma sta per invadere la capitale Gerusalemme e viene per la rovina, e saranno presi da confusione gli Ebrei, dei quali non è scritto il nome nel volume della vita fin dalla fondazione del mondo, al vedere che la bestia era, non è più e ritornerà.

Qui ci vuole una mente che ha saggezza. Le sette teste sono i sette colli di Roma, dalla quale la Gerusalemme idolatra è sostenuta; e sono sette regimi di governo che riguardano Roma e nello stesso tempo il suo dominio in Israele. I primi cinque (primo triunvirato, secondo triunvirato, impero di Augusto, di Tiberio, di Gaio Cesare) sono caduti, uno c'è ed è l'imperatore Claudio, l'altro regime non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco.

E il rappresentante del potere di Roma che era e non è, esso è Gaio Cesare Caligola, l'ottavo (gli otto sono: Cesare, Pompeo, Crasso, Antonio, Lepido, Ottaviano, Tiberio, Gaio Cesare) e rappresenta il quinto dei sette regimi, e viene per la rovina.

Le dieci corna che hai viste sono dieci capi religiosi ebrei, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere come quello di un re per un mese insieme con il potere di Roma.

Questi hanno un solo intento e danno la loro forza e il loro potere a Roma. Questi combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché è Signore dei signori e Re dei re, e quelli con lui sono chiamati ed eletti e fedeli».

E l'angelo mi dice: «Le acque che hai viste, che sostengono la prostituta, sono popoli e moltitudini, genti e lingue.

⁷ Perché l'Autore parla come di tre o quattro Gerusalemme diverse. Essa dovrebbe essere soltanto la città santa, ma non lo è.

⁸ Gerusalemme Capitale compromessa con il potere di Roma, contrario alla Gerusalemme santa.

⁹ Il luogo di prostituzione di Gerusalemme capitale è a Roma, sui sette "monti": ricordare gli "alti monti" di prostituzione idolatrica dei seguaci di Baal.

¹⁰ i sette "regni" durante i quali Gerusalemme si prostituisce. La caduta della città deve avvenire press'a poco sotto l'impero del successore di Claudio, che fu Nerone, come in realtà è avvenuto. Infatti Nerone morì nel 71 e, negli ultimi due anni del suo impero e in gran parte per sua responsabilità, iniziò la Rivolta Giudaica che portò, nel 73, alla caduta di Gerusalemme e alla distruzione del Tempio.

¹¹ Come poteva l'autore attribuire così poco tempo di vita all'impero romano? Il fatto è che aveva già visto il cristianesimo diffondersi rapidamente, proprio a Roma. **Si vedeva già realizzarsi concretamente il Regno di Dio.**

¹² 8,1.

[16]Le dieci corna che hai visto e la bestia, questi odieranno la prostituta, la faranno strappata e nuda, mangeranno le sue carni e la bruceranno col fuoco.

[17]Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo intento e di realizzare un unico intento e di affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio.¹³

[18]E la donna che hai vista è la città grande, che ha regalità sui re della terra».¹⁴

I dieci potenti d'Israele che hai visto e il potere di Roma, questi odieranno la Gerusalemme prostituta, la faranno strappata e nuda, mangeranno le sue carni e la bruceranno col fuoco. Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo intento e di realizzare un unico intento e di affidare il loro potere a Roma, finché si realizzino le parole di Dio che Gesù ha detto.

E la donna che hai vista è la città grande Gerusalemme, che ha regalità sui capi religiosi di Israele».

¹³ La profezia di Gesù sulla distruzione di Gerusalemme. Questo è un riferimento sicuro nelle sequenze temporali, in quanto sappiamo bene quando questa parola di Gesù, riportata chiaramente nei Vangeli, si è compiuta: nell'anno 73. L'Apocalisse rivela che Gesù aveva fatto altre profezie, non riportate nei Vangeli, che dovevano realizzarsi dopo questa.

¹⁴ È il caso di ricordare che la "terra", come simbolo nell'Apocalisse, risulta avere senso soltanto se si tratta della terra di Israele. I "re della terra" sono i potenti, religiosi - politici di Palestina.

«...LE COSE CHE STANNO PER ACCADERE DOPO DI QUESTE»

La caduta di “Babilonia-Gerusalemme”

18 [1]Dopo ciò, vidi discendere dal cielo un altro angelo¹ che aveva potere grande, e la terra fu illuminata dalla sua gloria.

[2]Gridò con voce potente: «È caduta, è caduta Babilonia² la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d’ogni uccello immondo e carcere di ogni bestia immonda e aborrita,³

[3]perché del vino del furore della sua prostituzione hanno bevuto tutte le nazioni e i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti dell’opulenza del suo lusso».⁴

[4]E udii un’altra voce dal cielo: «Uscite,⁵ popolo mio, da essa per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli,

[5]perché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

[6]Pagatela come anche lei ha pagato, e raddoppiate il doppio per ciascuna delle sue opere. Nel calice in cui versò, versatele il doppio,

[7]tutto ciò di cui si è vantata e ha prosperato, altrettanto datele in tormento e lutto. Poiché dice in cuor suo: Io seggo regina, non sono vedova e non vedrò lutto.

[8]Per questo, in un solo giorno, arriveranno i suoi flagelli: morte e lutto e fame, sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore (è) Dio che l’ha condannata».

[9]E piangeranno e si batteranno (il petto) su di lei i re della terra che si sono prostituiti e

Dopo ciò, vidi discendere dalla Gerusalemme santa un altro uomo che aveva potere grande, e la terra d’Israele è stata illuminata dalla sua gloria. Gridò con voce potente: «È caduta, è caduta la grande Gerusalemme, simile a Babilonia per idolatria, tanto che è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d’ogni uccello immondo e carcere di ogni bestia immonda e aborrita, perché del vino del furore della sua prostituzione hanno bevuto tutte le nazioni e i capi della terra d’Israele si sono prostituiti con essa e i mercanti d’Israele si sono arricchiti dell’opulenza del suo lusso».

E udii un’altra voce dalla Gerusalemme santa: «Uscite, popolo mio, da essa per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli, perché i suoi peccati si sono accumulati fino al ciel (alla Gerusalemme santa) e Dio si è ricordato delle sue iniquità.

Pagatela come anche lei ha pagato, e raddoppiate il doppio per ciascuna delle sue opere. Nel calice in cui versò, versatele il doppio, tutto ciò di cui si è vantata e ha prosperato, altrettanto datele in tormento e lutto. Poiché dice in cuor suo: Io seggo regina, non sono vedova e non vedrò lutto.

Per questo, in un solo giorno, arriveranno i suoi flagelli: morte e lutto e fame, sarà bruciata dal fuoco, poiché potente Signore è Dio che l’ha condannata».

E piangeranno e si batteranno il petto su di lei i potenti di Israele che si sono prostituiti e han vis-

¹ È ancora Luca. Giovanni aveva circa 38 anni. Luca ne aveva pochi di più, ma nel viaggio verso Emmaus Gesù gli aveva spiegato le Scritture e dopo la risurrezione gli aveva «parlato delle cose del Regno di Dio». Per questo Luca era «il fratello che ha lode attraverso tutte le Chiese a motivo del Vangelo» (2 Cor 8,18). In molti lo consultavano, anche perché era un giurista e aveva scritto il suo Vangelo come “convalida” per Teofilo, che a sua volta la doveva passare a Tiberio.

² Vedere, al confronto, Ez 5,6-7.11; 23,4.7;

³ Questo è un motivo sicuro per dire che “Babilonia” è Gerusalemme, perché solo in Palestina, tra gli ebrei, non certo a Roma, si poteva dire con orrore che la città era diventata covo di questi animali; lo è diventata, non doveva esserlo secondo la sua Legge.

⁴ Gerusalemme faceva concorrenza a Gamla nel commercio.

⁵ Nel 44 c’è un gruppo di cristiani che lascia Gerusalemme, tra questi Paolo, Barnaba, Marco, Luca..

han vissuto nel fasto con essa, quando vedranno il fumo del suo incendio,

[10]tenendosi a distanza per la paura del suo tormento e dicendo:

«Guai, guai,⁶ o città grande,

Babilonia, città potente,

perché in un'ora sola è giunta la tua condanna!».

[11]Anche i mercanti della terra piangono e fanno lutto su di lei, perché nessuno compera più il loro carico (di merci),

[12]carico d'oro, d'argento e di pietre pregiate, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; ogni tipo di legno profumato, ogni tipo di oggetto d'avorio, ogni oggetto di legno molto pregiato, di bronzo, di ferro, di marmo;

[13]cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi; cavalli, cocchi, schiavi; vite umane.

[14]«E la stagione (dei frutti), piacere della tua anima, si è allontanata da te,

e tutte le cose opulente e splendide sono perdute per te

e mai più potranno trovarle».

[15]I mercanti di queste cose, divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per la paura del suo tormento; piangendo e facendo lutto, dicendo:

[16]«Guai, guai, città grande,

vestita di bisso, di porpora e di scarlatto,

indorata d'oro, di pietre pregiate e di perle,

[17a]perché in un'ora sola fu devastata sì grande ricchezza!».

[17b]E ogni comandante di nave e ogni navigatore locale, i marinai e quanti lavorano per mare se ne stettero a distanza

[18]e gridavano guardando il fumo del suo incendio: «Quale (città) (è) simile alla città grande?».

[19]E gettarono polvere sul loro capo e gridavano piangendo e facendo lutto, dicendo:

«Guai, guai, città grande,

nella quale si arricchirono, per la sua raffinatezza, tutti quelli che avevano le navi sul mare,

perché in un'ora sola fu devastata!

[20]Esulta, o cielo, su di essa,

e voi, santi, apostoli, profeti,⁷

suto nel fasto con essa, quando vedranno il fumo del suo incendio, tenendosi a distanza per la paura del suo tormento e dicendo:

«Guai, guai, o città grande,

Babilonia, città potente,

perché in un'ora sola è giunta la tua condanna!».

Anche i mercanti ebrei piangono e fanno lutto su di lei, perché nessuno compera più il loro carico di merci, carico d'oro, d'argento e di pietre pregiate, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; ogni tipo di legno profumato, ogni tipo di oggetto d'avorio, ogni oggetto di legno molto pregiato, di bronzo, di ferro, di marmo; cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi; cavalli, cocchi, schiavi; vite umane.

«E la stagione dei frutti, piacere della tua anima perché ti portava ricchezza dalla campagna, si è allontanata da te,

e tutte le cose opulente e splendide sono perdute per te

e mai più potranno trovarle».

I mercanti di queste cose, divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per la paura del suo tormento; piangendo e facendo lutto, dicendo:

«Guai, guai, città grande,

vestita di bisso, di porpora e di scarlatto,

indorata di cose appartenenti alla religione ebraica, di pietre pregiate e di perle,

perché in un'ora sola fu devastata sì grande ricchezza!».

E ogni comandante di nave e ogni navigatore locale, i marinai e quanti lavorano sul Mar Mediterraneo se ne stettero a distanza e gridavano guardando il fumo del suo incendio: «Quale città è più importante della città grande Gerusalemme?».

E gettarono polvere sul loro capo e gridavano piangendo e facendo lutto, dicendo:

«Guai, guai, città grande,

nella quale si arricchirono, per la sua raffinatezza, tutti quelli che avevano le navi sul Mediterraneo,

perché in un'ora sola fu devastata!

Esulta, o Gerusalemme santa, su di essa,

e voi, santi, apostoli, profeti,

perché Dio vi ha reso giustizia nei suoi confronti!».

⁶ Questo «Guai, guai» è ripetuto tre volte, per ricordare che la caduta di Gerusalemme è stata preparata dai tre “guai” di 8,13.

perché Dio vi ha reso giustizia nei suoi confronti!».

[21]E il primo angelo forte prese una pietra grande come una macina, e la gettò nel mare dicendo:

«Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città e più non si troverà.

[22]E voce di arpisti e di musicisti e di flautisti e di suonatori di tromba, non si udrà più in te; e ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e voce di macina

non si udrà più in te; [23]e luce di lucerna non brillerà più in te; e voce di sposo e di sposa non si udrà più in te; perché i tuoi mercanti⁸ erano i grandi della terra;

perché dalle tue malie furon sedotte tutte le nazioni,

[24]e in essa fu trovato sangue di profeti⁹ e di santi e di tutti coloro che furono immolati sulla terra».

E il primo uomo forte prese una pietra grande come una macina, e la gettò nel mare dicendo:

«Con la stessa violenza sarà precipitata Babilonia, la grande città e più non si troverà.

E suono di arpisti e di musicisti e di flautisti e di suonatori di tromba,

non si udrà più in te; e ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te;

e voce di macina non si udrà più in te; e luce (splendente) di lucerna

non brillerà più in te; e voce di sposo e di sposa non si udrà più in te;

perché i tuoi mercanti erano i grandi di Israele; perché dalle tue malie furon sedotte tutte le nazioni,

e in essa fu trovato sangue di profeti e di santi e di tutti coloro che furono immolati in Israele».

⁷ «Gerusalemme, che uccidi i profeti» (Lc 13,34).

⁸ Gesù ha profetizzato la fine di Gerusalemme. Questo avvenimento era nei disegni di Dio. Motivo: Gerusalemme corrompeva Israele! (19,2).

⁹ Lc 11,50; 13,34: solo a Gerusalemme furono uccisi i profeti, non a Roma. È sempre più chiaro che sotto l'immagine di "Babilonia" si nasconde Gerusalemme e non Roma.

“La sposa si è preparata”

19 [1]Dopo ciò, udii come una voce grande di molta folla nel cielo che diceva:

«Alleluia!

La salvezza, la gloria e la potenza sono del nostro Dio;

[2]perché veri e giusti sono i suoi giudizi, perché ha condannato la prostituta grande che corrompeva la terra con la sua prostituzione,

e ha rivendicato¹ il sangue dei suoi servi

Dopo ciò, udii come una voce grande di molta folla nella Gerusalemme santa che diceva:

«Alleluia!

La salvezza, la gloria e la potenza sono del nostro Dio;

perché veri e giusti sono i suoi giudizi, perché ha condannato la prostituta grande che corrompeva Israele con la sua prostituzione,

e ha rivendicato il sangue dei suoi servi dalla sua mano!».

E per la seconda volta dissero:

¹ La "rivendicazione" fa parte della "redenzione". I santi e la città santa saranno redenti dalle mani della Gerusalemme prostituta, della bestia e del falso profeta. I cristiani di Gamla s'immaginano già la nuova Gerusalemme santa come la loro città, ma molto più santa e più grande, e lavorano, come seguaci dell'Agnello, "per la redenzione (dovere del parente più vicino di: 1. evitare l'alienazione del patrimonio); 2. applicare la legge del levirato, ossia fare in modo che la vedova susciti una posterità al marito che non ha più: in questo caso Dio che l'ha condannata mentre l'Agnello ne redimerà la parte santa) della Gerusalemme santa", che presto l'Agnello sposerà e che Dio renderà manifesta (farà scendere dalle opere degli ebrei e dei cristiani) dopo più di mille anni.

dalla sua mano!».

[3]E per la seconda volta dissero:

«Alleluia!

E il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

[4]E si prostrarono i ventiquattro anziani e i quattro animali e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:

«Amen, alleluia».

[5]E uscì dal trono una voce che diceva:

«Lodate il nostro Dio,

voi tutti, suoi servi

e voi che lo temete,

piccoli e grandi!».

[6]E udii come voce di molta folla e come voce di molte acque e come voce di tuoni posanti, che dicevano:

«Alleluia,

perché ha preso possesso del suo regno² il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

[7]Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui la gloria,

perché son giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata,

[8]le è stato dato, perché ne fosse rivestita, lino puro splendente».

Il lino, infatti, sono le opere giuste dei santi.

[9]E (l'angelo) mi dice: «Scrivi: Beati gli invitati³ al banchetto delle nozze dell'Agnello!».⁴ E mi dice: «Queste parole sono vere di Dio». ⁵

[10]E caddi prostrato ai suoi piedi per adorarlo. E mi disse: «Guardatene! Sono servo come te e i tuoi fratelli,⁶ che custodiscono la testimonianza di Gesù. Adora Dio. Infatti la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia».

[11]E vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; e colui⁷ che era seduto su di esso si chiamava «Fedele» e «Verace» e giudica e combatte con giustizia,

[12]e i suoi occhi sono come bagliore di

«Alleluia!

E il suo fumo sale nei secoli dei secoli!».

E si prostrarono i ventiquattro anziani, i capi dei sacerdoti, e i quattro capi del popolo e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo:

«Amen, alleluia».

E uscì dal trono una voce che diceva:

«Lodate il nostro Dio,

voi tutti, suoi servi

e voi che lo temete,

piccoli e grandi!».

E udii come voce di molta folla di Ebrei e come voce di molti popoli e come voce possente di tutti quelli che hanno accolto la rivelazione di Gesù, che dicevano:

«Alleluia,

perché ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio d'Israele, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui la gloria,

perché son giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa, Gerusalemme santa, si è preparata,

le è stato dato, perché ne fosse rivestita, lino puro splendente».

Il lino, infatti, sono le opere giuste dei santi ebrei.

E l'uomo mi dice: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!»; siano essi Ebrei o Gentili. E mi dice: «Queste parole sono vere di Dio», le ha pronunciate veramente Gesù su ordine del Padre.

E, pensando che egli fosse ispirato da Dio in modo straordinario, caddi prostrato davanti alla sua intuizione, per adorare in lui Dio. E mi disse: «Guardatene! Sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. Adora Dio. Infatti la profezia è contenuta nelle parole di Gesù che tu stesso puoi testimoniare».

E vidi la Gerusalemme santa (ancora viva e reale nei cuori e nelle menti) aperta, ed ecco un cavallo bianco, segno dell'opera di redenzione; e colui che era seduto su di esso, Pietro, il Papa, si chiamava «Fedele» e «Verace» e giudica ed evangelizza con giustizia, e i suoi occhi sono come

² Dopo aver condannato Gerusalemme. Mc 9,1 dice che molti avrebbero visto il Regno di Dio venire con potenza prima di morire perché Gesù stesso aveva spiegato che il Regno era "in" questo mondo, non è dell'altro mondo, anzi esso è la «sola cosa di cui c'è necessità» (Lc 10,41).

³ A questo si riferisce il «Vieni» di 22,17.

⁴ Queste nozze avvengono nei secoli di questo mondo, ma sono il preludio del Regno eterno, sempre atteso dalla Chiesa.

⁵ 22,6.

⁶ Gli apostoli, i profeti. 22,9.

⁷ Non è Gesù Cristo in persona, è il suo rappresentante, il Papa. Egli giudica «le dodici tribù di Israele» come capo degli apostoli. Sembra dunque che il Papa riassuma in sé il potere del Sommo Sacerdote ebraico, dopo la caduta di Gerusalemme e la distruzione del Tempio. Vedere anche il "terzo segreto di Fatima".

fuoco e ha sul suo capo molte corone reali, possedendo un nome inciso che nessuno conosce all'infuori di lui,

[13]ed è avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio.⁸

[14]E gli eserciti che sono nel cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.

[15]Dalla sua bocca esce una spada affilata per colpire con essa le genti, ed egli *le pascolerà con verga di ferro* e pigerà il tino del vino del furore dell'ira del Dio onnipotente;

[16]e porta sul mantello e sul fianco un nome inciso: Re dei re e Signore dei signori.

[17]E vidi il primo angelo, ritto nel sole e gridò a gran voce dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo:

[18]«Qua, radunatevi al banchetto grande di Dio, per mangiare carni⁹ di re, carni di capitani, carni di potenti, carni di cavalli e di quelli seduti su di essi e carni di tutti, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

[19]E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti radunati per fare la guerra contro colui che è seduto sul cavallo e contro il suo esercito.

[20]E la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato i segni con i quali aveva sedotto coloro che hanno ricevuto il marchio della bestia e coloro che adoravano la sua statua: i due furono gettati vivi nel lago del fuoco, appiccato in zolfo.¹⁰

[21]E gli altri furono uccisi con la spada di colui che è seduto sul cavallo, quella che usciva dalla sua bocca;¹¹ e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

bagliore di fuoco dello Spirito Santo e ha molti poteri religiosi, possedendo un nome inciso che nessuno conosce all'infuori di lui, ed è ispirato completamente dalla testimonianza di Gesù e parla e agisce in nome del Verbo di Dio. Dopo la caduta di Gerusalemme capitale, mancando in realtà "il cielo", egli è il riferimento per tutti quelli che hanno cara la Gerusalemme santa antica.

E gli eserciti che sono nella Gerusalemme santa lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro, ossia di redenzione.

Dalla sua bocca esce la spada affilata della parola di Dio per ammaestrare con essa le genti, ed egli *le pascolerà con verga di ferro* e pigerà il tino del vino del furore dell'ira (azione efficace) del Dio onnipotente che sta realizzando in modo completo le profezie antiche; e porta sul mantello e sul fianco un nome inciso: Capo dei capi religiosi e Signore dei signori.

E vidi il primo uomo, ritto nel suo ruolo di sommo sacerdote, e gridò a gran voce dicendo a tutti quelli che appartengono alla Gerusalemme santa, come uccelli che volano in mezzo a essa: «Qua, radunatevi al banchetto grande di Dio, l'Eucaristia, per mettervi in comunione viva con capi religiosi, capi militari, capi politici, evangelizzatori che sono pronti a partire e con tutti, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

E vidi il potere di Roma e i capi religiosi d'Israele e i loro eserciti radunati per fare la guerra contro colui che è seduto sul cavallo e contro il suo esercito.

E il potere di Roma fu conquistato e con esso il potere sacerdotale, il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i segni con i quali aveva sedotto coloro che hanno ricevuto il marchio di Roma e coloro che adoravano la sua statua: da queste due appartenenze ci furono molti convertiti, attraverso il cristianesimo, al Dio di Israele. Nacque così un nuovo popolo, acceso del fuoco di Spirito Santo, ma inserito sulle dottrine dei Gentili.

E gli altri, **quelli che non erano bestia, falso profeta e non avevano ricevuto il marchio della bestia**, furono convinti a credere con la parola di Dio da Pietro, colui che è seduto sul cavallo, quella che usciva dalla sua bocca; e tutti gli appartenenti alla Gerusalemme santa furono in comunione con loro, come ci si sazia insieme dell'Eucaristia.

Questi ultimi rappresentano la **prima morte**, ossia la prima comunità cristiana di Gerusalemme.

⁸ È il "nome inciso" dato a un uomo (cap. 10), non di Gesù.

⁹ Is 49,26.

¹⁰ Il "lago" è dentro la "terra", è il popolo nuovo acceso di Spirito Santo, i cui capi sono comunque Ebrei. Vedere 9,17-18: "fuoco, fumo e zolfo". Il "lago di fuoco" assomiglia al Lago di Galilea al momento del tramonto, rosso e avvolto di vapori.

¹¹ Un'arma dottrinale per una guerra spirituale.

20 [1]E vidi un angelo scendere dal cielo tenendo la chiave dell'Abisso e una catena grande in mano.¹

[2]Afferrò il drago, il serpente antico, che è il diavolo, Satana, e lo incatenò per mille anni²

[3]e lo gettò nell'Abisso³ e chiuse a chiave e mise il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, finché si compissero i mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un breve tempo.

[4]E vidi dei troni e alcuni vi si sedettero e fu dato loro potere di giudicare;⁴ e (vidi) le anime dei decapitati⁵ a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia né la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Ebbero vita e regnarono con Cristo per mille anni.⁶

[5]Gli altri morti⁷ non ebbero vita finché

E vidi un uomo scendere dalla Gerusalemme santa tenendo la chiave del "luogo" più lontano dalla città santa, fuori dalla comunione ebraica, e una catena grande in mano.

Afferrò il drago, il serpente antico, che è il diavolo, Satana, in altre parole l'avversario ebreo dei Cristiani, e lo incatenò per mille anni e lo gettò fuori dal consesso ebraico e chiuse a chiave e mise il sigillo sopra di lui, rendendo manifesto che esso non aveva alcuna autorità dottrinale, perché non seducesse più le nazioni, finché si compissero i mille anni. Dopo questi dovrà essere sciolto per un breve tempo.

E vidi dei troni e alcuni vi si sedettero e fu dato loro potere di giudicare; e vidi le anime (non i corpi, perché queste persone rivivono in spirito) dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, come Giacomo fratello di Giovanni, e quanti non avevano adorato il potere di Roma né la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Ebbero vita e regnarono con Cristo per mille anni (sono quelli che appartengono alla "prima morte").

Gli altri morti (appartenenti alla prima e secon-

¹ Dell'Abisso si parla solo fino qui, all'inizio dei mille anni. Per ora l'accusatore viene escluso dalla vera comunità ebraica, ma dopo i mille anni verrà recuperato nell'unico popolo santo.

² La Chiesa ha dato luogo alla "cristianità" dal 313 (Editto di Costantino) al 1302 (schiaffo di Anagni), o al 1308 quando il Papa si trasferì ad Avignone. Con l'azione politica, rimasta nella storia come schiaffo di Anagni, il re di Francia Filippo IV, detto il Bello, umiliò l'autorità del Papa; ma andò oltre e, avendo bisogno di denaro, il 13 ottobre 1307 fece arrestare contemporaneamente, nelle loro diverse sedi, i Cavalieri Templari. Si giustificò accusandoli di sodomia, eresia, idolatria. Ma «la studiosa italiana Barbara Frale ha recentemente rinvenuto negli Archivi vaticani un documento che dimostra come papa Clemente V perdonò segretamente i Templari nel 1314, assolvendo il loro Gran Maestro dall'accusa di eresia» (Wikipedia – *Cavalieri Templari*).

In tal modo quel re pose fine anche all'organizzazione e al possesso di mezzi, con cui la Chiesa poteva far fronte efficacemente alla sua missione di carità.

La profezia del "regno di mille anni" è di Gesù stesso (At 1,3), autentica (Ap 21,5), come la profezia del "cielo nuovo e terra nuova" e quella della "nuova Gerusalemme" che scende dal "cielo", cioè dalla comunità cristiana-ebraica.

Leggendo l'Apocalisse sembra che il "regno di mille anni" dovesse seguire immediatamente la caduta di "Babilonia"; e all'origine tutti sapevano che il simbolo "Babilonia" nascondeva la capitale Gerusalemme, infedele a Dio e all'Agnello. Però allorché iniziavano le persecuzioni degli imperatori romani, senza che si affermasse il Regno di Dio, i Cristiani incominciarono a pensare che si dovesse attendere la caduta dell'impero romano, per vedere realizzata la profezia. E in realtà così avvenne. Ecco, probabilmente, come "Babilonia" passò da simbolo di Gerusalemme corrotta a simbolo di Roma. Sembrò che tutto corrispondesse, anche se ciò sconvolse completamente il significato del libro.

Siccome le profezie di Gesù Cristo riguardano i secoli, compreso il nostro, le apparizioni di Maria sua madre si collegano a queste profezie. Ora dobbiamo considerare la data del 13 ottobre. In questo giorno e mese iniziò l'impero di Nerone; probabilmente, nel decimo anniversario di Nerone, avvenne il martirio di Simon Pietro; nel 1307 furono arrestati i Templari. Sembrerebbe facile dire che il 13 ottobre è il *giorno di Nerone*, ma in questo stesso giorno avvenne un altro fatto storico, nel 1917: a Fatima più di 70.000 persone videro il *miracolo del sole*. Perciò Maria ha trasformato il *giorno di Nerone* nel giorno di una grande promessa di riscatto da ogni "Nerone".

³ Lo fece apparire chiaramente diabolico.

⁴ Vedere 20,12. Qui le persone che giudicano sono poi destinate a regnare per mille anni, là c'è un giudizio su tutta la storia precedente. Né il primo né il secondo sono giudizi di Dio fuori dalla storia, sono momenti di giustizia di Dio nella storia, che continua.

⁵ 6,9. Tra questi Giacomo, fratello di Giovanni, appena fatto decapitare da Agrippa I. L'uno e l'altro erano morti da poco, si era appena dopo l'anno 48 e il loro ricordo era molto vivo.

⁶ Vedere 1 Cor 15,23-25: «Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi...».

Il regno di Gesù Cristo non si realizzerà dopo la conclusione dei secoli, nell'al di là, ma nei secoli di questo mondo, se egli deve sottomettere tutti i nemici: i nemici, spesso invisibili, sono di questo mondo.

⁷ Ricordiamo che Gesù è «il primogenito dei morti» (1,5). «... Ed è arrivata la tua ira e il momento di giudicare i morti e di dare la ricompensa ai tuoi servi, i profeti» (11,18). «Beati, i morti che muoiono nel Signore d'ora in poi» (14,13).

non fossero compiuti i mille anni. Questa è la **prima risurrezione**.⁸

[6]Beato e santo colui che ha parte nella prima risurrezione: su di loro la seconda morte⁹ non ha potere, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui durante i mille anni.

[7]E quando saranno compiuti i mille anni, verrà liberato satana dal suo carcere

[8]e uscirà a sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, il Gog e Magòg,¹⁰ ad adunarli per la guerra,¹¹ essendo il loro numero come la sabbia¹² del mare.

[9]E salirono sulla superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la cara città, *e scese fuoco dal cielo e li divorò*.¹³

[10]E il diavolo, colui che li seduce, fu gettato nel lago del fuoco e (dello) zolfo, dove (sono) anche la bestia e il falso profeta:¹⁴ sa-

da bestia, e che hanno ricevuto il marchio...) non ebbero vita finché non fossero compiuti i mille anni.

Questa è la "**prima risurrezione**", per quelli appartenenti alla "**prima morte**", non nella carne ma nel partecipare al Regno di Gesù Cristo sul mondo (noi, oggi, possiamo vedere che ciò è già avvenuto storicamente, senza straordinarie manifestazioni soprannaturali, dal 313 al 1302, quando la Chiesa ha sostenuto anche un potere politico nel mondo.

Beato e santo colui che ha parte nella prima risurrezione: su di loro la **seconda morte** (quelli destinati a "prendere vita" in seguito, ma che intanto coesistono e agiscono) non produce effetti, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui durante i mille anni.

E quando saranno compiuti i mille anni, verrà liberato satana, l'avversario ebreo eretico, dal suo carcere e uscirà a sedurre le nazioni che premono ai quattro angoli della terra d'Israele, il Gog e Magòg, ad adunarli per la guerra, essendo il loro numero come la sabbia del mare.

E conquistarono Israele e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la cara città, *ma scese fuoco di Spirito Santo dalla Gerusalemme santa*, che continua a vivere nella Chiesa e negli ebrei veramente fedeli, *e li divorò*.

E il "diavolo", cioè quel gruppo di Ebrei non credenti in Gesù che li seduce, finalmente, dopo i mille anni, entrò a far parte del "lago del fuoco" di

⁸ Gesù Cristo, durante la sua vita terrena, era padrone della vita e della morte, poteva risuscitare i morti, ma non era ancora entrato nel suo Regno. Coloro che egli risuscitava dovevano morire di nuovo. Con la morte in croce e la sua risurrezione entrò nel suo regno, a preparare un posto per i suoi amici. Li fa vivere "come" nella risurrezione e, per mille anni, c'è stata una vera presenza "spirituale" dei santi nel mondo e un reale contatto "spirituale" degli uomini sulla Terra con il Cristo Re e i santi. Questo «regno», in modo diverso, dura tutt'oggi ma tra molti ostacoli posti dal serpente antico. Verrà il tempo di una nuova città santa Gerusalemme, che sarà luce per tutto il mondo e potrà accogliere genti di tutto il mondo. Se c'è una **prima risurrezione**, ce ne sarà anche una **seconda**. È chiaro allora che la prima non è la risurrezione dei corpi, ma una risurrezione "spirituale", per un regno "spirituale". In realtà si pensava che ci dovesse essere veramente una "prima risurrezione", ma soltanto degli eletti, che erano "morti con Cristo". **Qui però non si parla della seconda risurrezione**, quella finale, che non è oggetto di questo libro e di questa profezia.

⁹ 2,11; 20,14; 21,8; Lc 22,29-30.

¹⁰ Questo adunarsi di nazioni sarà la realizzazione della profezia di Ezechiele detta «Gog e Magog» (Ez 38 e 39): «Sta' pronto, fa' i preparativi [...] dopo molto tempo ti sarà dato l'ordine».

¹¹ Nuova guerra dopo mille anni.

¹² Vedere 12,18.

¹³ Vedere Lc 9,54; 12,49; 17,29.

¹⁴ La seconda "bestia".

In modo simile la Lettera ai Romani, 11,23-24, dichiara riguardo agli Ebrei: «*Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!*».

La lettera ai Romani dev'essere stata scritta poco dopo l'Apocalisse e prima che Nerone salisse al trono; dunque intorno all'anno 56, secondo i dati che si possono consultare nella "linea del tempo", contenuta in questo sito web.

Qui, secondo la profezia di Gesù stesso, è descritta la *parusia intermedia* che non segue la caduta di Gerusalemme ("Babilonia"), ma la sconfitta di Gog e Magog.

Si tratta della conversione degli Ebrei a Cristo, riconosciuto non come un «ebreo» solo uomo, secondo quanto sostengono i seguaci dell'ebraismo infedele ("satana"), ma come Uomo Universale e Figlio di Dio.

ranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.¹⁵

[11]E vidi un trono grande bianco e Colui che è seduto su di esso, dalla faccia del quale sono fuggiti la terra e il cielo, e non è stato trovato un posto per loro.

[12]E vidi i morti, i grandi e i piccoli, ritti di fronte al trono. E furono aperti¹⁶ dei volumi e fu aperto un altro volume,¹⁷ che è quello della vita, e i morti vennero giudicati, in base a ciò che era scritto nei volumi, (uno per uno) secondo le loro opere.¹⁸

[13]E il mare rese i morti che erano in esso e la morte e l'Ade¹⁹ resero i morti che erano in essi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere.

[14]E la morte e l'Ade furono gettati nel lago di fuoco.²⁰ Questa è la **seconda morte**, il lago di fuoco.

[15]E se qualcuno non fu trovato scritto nel

Spirito Santo unito alla sapienza dei Gentili, dove sono anche il potere di Roma e il falso profeta, che è la seconda bestia ossia il potere sacerdotale: avranno parte al Vangelo giorno e notte per i secoli dei secoli.

E vidi un trono grande bianco e Colui che è seduto su di esso, Dio che ha redento l'umanità, dal cospetto del quale sono fuggiti l'antica terra d'Israele e l'antica Gerusalemme santa, e non è stato trovato un posto per loro, perché il loro posto sarà occupato dalla nuova città santa Gerusalemme.

E vidi i credenti nel Cristo, i grandi e i piccoli, ritti di fronte al trono. E furono aperti dei volumi e fu aperto un altro volume, che è quello della vita (dell'Agnello immolato), e i credenti ebbero il loro posto, in base a ciò che era scritto nei volumi, uno per uno secondo le loro opere.

E Le Genti resero i credenti che erano in esse e la **Setta ebrea e le comunità dell'Asia minore, che la seguono, resero i credenti che erano in esse** e a ciascuno venne dato un posto secondo le sue opere.

E la Setta e le comunità che la seguono furono unite al "lago di fuoco" di Spirito Santo. Questa è la **seconda morte**, ossia la seconda realizzazione della vita promessa da Gesù morto e risorto: un grande popolo acceso di Spirito Santo.

Ma non si tratta di un ruolo escatologico: il giorno in cui essi riconosceranno la Divino-Umanità Messianica di Cristo e, secondo le parole di S. Paolo, saranno reinnestati nell'Olivio santo, tutto Israele sarà ricomposto in unità con i cristiani già innestati. Non finirà però il mondo, che durerà ancora per secoli fino alla parusia finale.

Questa è la terza profezia di Gesù nell'Apocalisse.

Non si può che S. Paolo, testimone dell'infedeltà radicale di Israele che aveva dato origine al cristianesimo, dell'infedeltà che a distanza di 2000 anni ci sembra ancora irreversibile, potesse parlare nel suo tempo con tanta sicurezza della ricomposizione futura di Israele se non ci fosse stata una specifica profezia di Gesù Cristo a questo riguardo. Profezia che S. Paolo può aver appreso solo dall'Apocalisse, della quale si confermerebbe così la data di composizione, anteriore alla lettera ai Romani.

Ma forse più importante ancora è il fatto che se in effetti S. Paolo nella sua previsione era concorde con Apocalisse 20, 10-14, allora si confermerebbe che anche per lui il "giudizio" ivi descritto non è quello relativo alla parusia finale. Attenzione però. Il "giudizio" non riguarderà solo la fedeltà degli ebrei, ma anche quella dei cristiani per i quali la bontà di Dio sarà verso di loro a condizione che siano fedeli a questa bontà, altrimenti verranno recisi (Rom 11, 22).

Mi sembra pertanto che Rom 11, 22-24 si basi su Ap 20, 10-14 e ne sia il miglior commento.

Notiamo anche Rm 11,15: «una risurrezione dai morti». Il linguaggio stesso è simile a quello dell'Apocalisse. Non è solo una corrispondenza tra ciò che è scritto in libri diversi. Di queste cose S. Paolo e gli altri responsabili della Chiesa parlavano molto, tenendosi in continuo contatto tra loro.

Però si può dire che la Lettera ai Romani fu scritta mentre era chiaro il significato dell'Apocalisse e quindi ci aiuta a riscoprirlo in modo più completo, per il bene dei Gentili e degli Ebrei.

Rm 11,20: *i Gentili innestati in ragione della fede*. Ma è Gesù l'olivo che salva, non la nostra fede: riceviamo la salvezza se ci fidiamo di lui, ma facendo ciò che egli dice. La predestinazione di alcuni a vivere dell'olivo, invece di altri (Ebrei) che per natura ne avevano il diritto, è appunto un segno per far nascere invidia e desiderio di tornare all'olivo.

Noi non pretendiamo di essere quelli che possono vedere il ritorno di Israele, però ci possiamo assumere il compito di contribuire ad aprire i «volumi» e in particolare il «volume della vita», perché Israele possa «provare invidia».

Le profezie hanno sempre un aspetto legato all'iniziativa di Dio, perciò affidato alla nostra fede, e un aspetto legato alla nostra libertà e affidato alle nostre opere.

¹⁵ Ci saranno ancora secoli di secoli, dopo i mille anni.

¹⁶ Svolsero la loro funzione, si compresero nel loro pieno significato.

¹⁷ Il libro della vita è il Vangelo, scritto da Giovanni (Gv 20,31) e dagli altri autori del Nuovo Testamento.

¹⁸ 22,12.

¹⁹ 1,18; 6,8.

²⁰ Il "lago" era racchiuso nella "terra", che ora è fuggita, mentre il "lago" rimane.

volume della vita, fu gettato nel lago di fuoco.

E se qualcuno non fu trovato scritto nel volume della vita, gli fu data possibilità di entrare nel popolo acceso di Spirito Santo.

La “nuova città santa Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio”

21 [1]E vidi un cielo nuovo e una terra nuova. Infatti il primo cielo e la prima terra se ne sono andati e il mare non c'è più.¹

[2]E vidi scendere dal cielo² la nuova città santa Gerusalemme, preparata da Dio³ come una sposa⁴ ornata per il suo sposo.

[3]E udii una voce grande che diceva dal trono:

«Ecco la tenda di Dio in mezzo agli uomini, e porrà la tenda in mezzo a loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà “il Dio in mezzo a loro”, loro Dio.

[4]E *tergerà ogni lacrima dai loro occhi*; la morte non ci sarà più, né lutto, né lamento, né affanno ci sarà più, perché le prime cose se ne sono andate».

[5]E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e dice:

E vidi una Gerusalemme santa nuova e una terra d'Israele nuova. Infatti la prima Gerusalemme santa e la prima terra d'Israele se ne sono andate e non c'è più la terra delle Genti.

E vidi scendere, dalla Gerusalemme santa antica, la nuova città santa Gerusalemme, preparata da Dio come una sposa ornata per il suo sposo.

E udii una voce grande che diceva dal trono:

«Ecco la tenda di Dio in mezzo agli uomini, e porrà la tenda in mezzo a loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà “il Dio in mezzo a loro”, loro Dio.

E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più bisogno di convincere le persone a convertirsi, non ci sarà più chi rimpiange la tradizione ebraica o il paganesimo, non ci sarà più l'affanno idolatrico o di interpretare in modo giusto la Legge, perché una realtà nuova sarà visibile a tutti.

E Colui che sedeva sul trono, il Dio d'Israele che regna nella Gerusalemme santa, disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e dice: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci», le ha

¹ Vedere 2 Pt 3,13, che ricorda come Dio ha promesso «*cieli nuovi e una terra nuova*». La promessa è di Dio, e la troviamo in Is 65,17.20, ma è la promessa di un mondo nuovo con una vita umana minima di cento anni, cioè di un mondo rinnovato, quaggiù, con una Gerusalemme nuova e santa. Non si tratta della fine del mondo e di quello che ci sarà dopo, ma ancora di questo mondo. 2 Pt 3,10-13: gli elementi che circondano la Terra, secondo la concezione dell'universo di allora, *saranno dissolti*, la Terra invece, con le opere che sono in essa, sarà “*trovata*” (testo critico greco di Nestle – Alan, *Novum Testamentum Graece*), cioè “*presa in possesso*”, e giudicata. Dobbiamo tener presente che la Terra non era considerata come gli altri “elementi” dell'universo, era stabile e importantissima per gli uomini: **la distruzione della Terra non si poteva nemmeno immaginare**. Lc 21,25-28: dopo tanti segni del cielo, dopo la venuta stessa del figlio dell'uomo, i discepoli di Gesù devono alzare il capo come se non fosse avvenuto ancora niente di catastrofico. L'autore dell'Apocalisse ha sintetizzato tutte queste cose e ne ha tratto una profezia sicura, che spazza via i dubbi che si intravedono negli altri passi del NT.

In che cosa consiste la profezia? L'Apocalisse rivela qui come Gesù ha previsto la «*fine dei tempi*» delle opportunità concesse alle *Nazioni* (Lc 21,24) e l'ingresso di tutti i redenti nella nuova città santa Gerusalemme.

Dobbiamo notare la netta distinzione fra la fine di Gerusalemme (prima profezia di Gesù), la fine dei tempi delle opportunità concesse alle Nazioni (terza profezia di Gesù) e la conclusione dei secoli (già detta “fine del mondo”).

Il ritorno di Gesù alla conclusione dei secoli, pur sempre atteso anche nell'Apocalisse, non è argomento di tale libro. Allora si istaurerà il Regno del Messia dopo la seconda risurrezione, non simbolica ma reale. Dai Vangeli mi pare di capire che sarà come una nuova creazione, oppure che gli uomini, essendo come Gesù risorto, vivranno in modo nuovo nell'universo. Il Messia sarà sempre un re spirituale, mi pare però che anche durante la sua prima venuta abbia governato, con ampio potere del suo Spirito, la natura e le persone, compiendo nella realtà opere soltanto buone e significative.

Per quanto riguarda gli Ebrei, forse non è previsto che tutti entrino nella santa Gerusalemme nuova, ma soltanto quelli che si sono mantenuti fedeli all'*antica Gerusalemme santa*. Non è affatto sicuro che la loro eredità sia “secondo la carne”, cioè per il fatto stesso di appartenere al popolo di Israele (vedere Lettera ai Romani).

Israele sarà ancora il popolo eletto, ma tra i redenti ci sarà «*una folla immensa di ogni nazione, tribù, popolo e lingua*» (7,9).

² Vedere Ebr 12,22, dove, in sintesi, leggiamo molte cose dette nell'Apocalisse.

³ “Preparata da Dio” come il “luogo” di 12,6. La Gerusalemme santa potrebbe essere un'idealizzazione di quel luogo, abitato da “santi, profeti”.

⁴ Non più la prostituta, ma la sposa fedele.

«Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veraci». ⁵

[6]E mi disse: «Sono avvenute! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. ⁶ Io a colui che ha sete darò della sorgente dell'acqua della vita gratuitamente.

[7]Il vincitore erediterà queste cose e *sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio*.

[8]Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori, la loro parte è nel lago acceso in fuoco e zolfo, che è la seconda morte». ⁷

[9]E venne il primo dei sette angeli che hanno le sette coppe (di libagione) piene dei sette flagelli, gli ultimi, e parlò con me: «Su, ti mostrerò la sposa, la donna ⁸ dell'Agnello».

[10]E mi trasportò in spirito ⁹ su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, con la gloria di Dio,

[11]il suo splendore (è) simile a quello di una gemma molto pregiata, come pietra di diaspro al modo del cristallo. ¹⁰

[12]Ha un muro grande e alto, ha dodici porte e sopra le porte dodici angeli e nomi incisi, che sono i nomi delle dodici tribù di figli d'Israele: ¹¹

[13]a oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte.

[14]Il muro della città ha dodici basamenti, e sopra di essi sono dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

[15]E colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città e le sue porte e le sue mura.

[16]La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è quanto la larghezza. E (l'angelo) misurò la città con la canna per dodicimila

dette Gesù per ordine mio.

E mi disse: «(Queste parole) è come se fossero già realizzate! Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. Io a colui che ha sete darò della sorgente dell'acqua della vita gratuitamente.

Colui che mi è fedele erediterà queste cose e *sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio*.

Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolatri e per tutti i mentitori, la loro parte è nella conversione al popolo acceso in fuoco di Spirito Santo e dottrine dei Gentili, che è la seconda morte».

E venne il primo dei sette uomini che hanno le sette coppe (di libagione) piene dei sette flagelli, gli ultimi, e parlò con me: «Su, ti mostrerò la sposa, la donna, cioè la comunità, dell'Agnello».

E mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa Gerusalemme, che discende dall'antica Gerusalemme santa, da Dio, con la gloria di Dio, il suo splendore è maggiore di quello di una gemma molto pregiata, come pietra di diaspro al modo del cristallo, cioè come i più fedeli a Dio della tribù di Giuda.

Ha un muro grande e alto, ha dodici porte e sopra le porte dodici uomini, e nomi incisi, che sono i nomi delle dodici tribù di figli d'Israele: a oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte.

Il muro della città ha dodici basamenti, e sopra di essi sono dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

E colui che mi parlava aveva come misura una canna simbolo della giustizia del Dio d'Israele, per misurare la città e le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato, la sua lunghezza è quanto la larghezza. E l'uomo misurò la città con la canna per dodicimila stadi: la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali.

⁵ Che senso aveva dire che Dio aveva rivelato, attraverso Gesù, cose che dovevano accadere veramente, se queste cose non dovevano accadere in questo mondo (per ciò che riguarda il Paradiso di Dio non c'è bisogno di previsioni, in quanto ciò che avverrà sarà soltanto buono). Che senso aveva dire che «sono parole veraci di Dio», per far capire che c'è il Paradiso nell'al di là: l'aveva già detto Gesù. Invece qui si vuole far capire che davvero Dio ha promesso queste cose, ancora per questo mondo.

⁶ Conosco il futuro.

⁷ La morte dopo il "giudizio". 2,11; 20,6.14.

⁸ La "donna" di 12,1.

⁹ La città c'è già, ma è solo un segno, non è ancora come la nuova Gerusalemme.

¹⁰ Riassume in sé gli splendori di tutte le fedi religiose, di tutte le persone e di tutte le culture (4,6).

¹¹ Le porte sono aperte ciascuna a una tribù di Israele. L'angelo su ogni porta è una persona che annuncia il Vangelo a una tribù.

stadi:¹² la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali.¹³

[17]E misurò il suo muro: (è alto) centoquarantaquattro braccia,¹⁴ misura d'uomo, cioè d'angelo.¹⁵

[18]E la struttura del suo muro (è di) diaspro e la città di oro puro, simile a vetro puro.¹⁶

[19]I basamenti del muro della città (sono) adorni di ogni specie di pietra pregiata. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo,

[20]il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista,¹⁷

[21]e le dodici porte (sono fatte di) dodici perle; una per una, ogni porta è stata tratta da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come vetro trasparente.

[22]E non vidi (alcun) tempio in essa,¹⁸ infatti il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono suo tempio.

E misurò il suo muro: è alto centoquarantaquattro braccia, misura **d'uomo, cioè d'angelo**, perché l'angelo è semplicemente il simbolo dell'uomo.

E la struttura del suo muro è di diaspro (i fedeli a Dio della tribù di Giuda) e la città di oro puro, più fedele a Dio degli stessi Ebrei.

I basamenti del muro della città, che rappresentano i fedeli a Dio delle dodici tribù di Israele, sono adorni di ogni specie di pietra pregiata. Il primo basamento è di diaspro (tribù di Giuda), il secondo di zaffiro (tribù di Ruben), il terzo di calcedonio (tribù di Gad), il quarto di smeraldo (tribù di Aser), il quinto di sardònice (tribù di Nèftali), il sesto di cornalina (tribù di Manasse), il settimo di crisòlito (tribù di Simeone), l'ottavo di berillo (tribù di Levi), il nono di topazio (tribù di Issacar), il decimo di crisopazio (tribù di Zabulon), l'undicesimo di giacinto (tribù di Giuseppe), il dodicesimo di ametista (tribù di Beniamino), e le dodici porte sono fatte di dodici perle; una per una, ogni porta è stata tratta da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, dedicata completamente al Dio d'Israele e con un modo di vivere chiaramente ebraico, come vetro trasparente.

E non vidi alcun tempio in essa, infatti il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono suo tempio.

E la città non ha bisogno del sole, cioè del

¹² Più di 2000 Km.

¹³ Le dimensioni di questa città sono certamente enormi e quindi simboliche, ma sembra impossibile anche rappresentarne la forma, a meno che la si immagini come una specie di piramide quadrata.

¹⁴ 72 metri.

¹⁵ La precisazione appare alquanto inutile, a prima vista, ma fa parte della chiave di lettura dell'Apocalisse, sparsa in tutto il libro attraverso accenni sfuggitivi. In tal modo ci vuole molto tempo per ricostruirla. Dunque, «angelo» equivale a «uomo».

¹⁶ È più fedele a Dio degli stessi Ebrei.

¹⁷ Si tratta delle pietre preziose della veste del sommo sacerdote (nota a 2,17). I nomi e la disposizione sono diversi da quelli di Es 28,15-21, ma forse la differenza è voluta, soprattutto l'aggiunta della tribù di Giuseppe, cui non era stato assegnato da Mosè un territorio in Palestina: «Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file.

Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo: così la prima fila.

La seconda fila: un turchese, uno zaffiro e un berillo.

La terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista.

La quarta fila: un crisòlito, un ònice e un diaspro.

Saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni.

Le pietre corrisponderanno ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù». Si può notare che questo elenco è anche un po' diverso da quello di F. Giuseppe, *Guerra Giudaica*, V,233-234.

¹⁸ L'Autore non poteva certo lasciar intendere che per rinnovare Gerusalemme si dovesse distruggere il Tempio, il luogo santo. Non si può nemmeno pensare che l'Apocalisse parta dal dato di fatto, che cioè il Tempio fosse già stato distrutto dai Romani, perché alcune azioni del libro si svolgono nel Tempio: 7,15; 11,1-3.19; 14,15.17. Allora questo versetto ci conferma nell'idea che "Babilonia" sia simbolo proprio di Gerusalemme, che le Genti distruggeranno insieme al suo Tempio. Nella nuova città santa Gerusalemme il Tempio non servirà più, ma Gesù ha fatto capire già durante la sua vita pubblica che il Tempio aveva esaurito la sua funzione. Infatti cacciò dal luogo sacro i venditori delle vittime necessarie per i sacrifici (Gv 2,15) e lasciò intendere che il nuovo Tempio era il suo corpo (Gv 2,19).

[23]E la città non ha bisogno del sole,¹⁹ né della luna, per illuminarla, infatti la gloria di Dio le ha dato luce e la sua lucerna è l'Agnello.

[24]Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra portano la loro magnificenza a lei.

[25]Le sue porte non si chiuderanno durante il giorno, infatti là non ci sarà più notte,

[26]e porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

[27]Non entrerà in essa²⁰ nulla d'impuro, né chi commette abominio e falsità, ma solo quelli che sono scritti nel volume della vita dell'Agnello.

sommo sacerdote, né della luna, cioè degli anziani, per guidarla, infatti la gloria di Dio le ha dato luce e la sua lucerna splendente è l'Agnello.

Le nazioni cammineranno alla sua luce e i capi religiosi d'Israele portano la loro magnificenza a lei.

Le sue porte non si chiuderanno durante il giorno, infatti là non ci sarà più notte, e porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni.

Anche se vi entreranno i non ebrei, non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette abominio e falsità, ma solo quelli che sono scritti nel volume della vita dell'Agnello.

¹⁹ Come non servirà più il Tempio, così non ci sarà più il Sommo Sacerdote, simboleggiato dal "sole". Benché si possa ritenere che il Sommo Sacerdote ebraico sia stato sostituito dal Papa, il simbolo qui è chiaro: indica proprio la suprema autorità ebraica. Il Papa è vicario del Cristo Re, lo rende visibile ma non lo sostituisce. Si può comprendere che il "regno di mille anni" si è avverato dal IV al XIV secolo, senza bisogno che il Cristo diventasse visibile; così la nuova Gerusalemme si realizzerà senza che Gesù si possa vedere ancora. Il suo Vicario è sempre necessario.

²⁰ Dopo il "giudizio".

22 [1]Mi mostrò poi un fiume d'acqua di vita splendente come cristallo,¹ che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.

[2]In mezzo alla sua piazza e di qua e là dal fiume (si trova) un legno² di vita che dà dodici frutti, ogni mese produce il suo frutto; e le foglie del legno (sono) a medicamento delle nazioni.

[3]E nessun anatema vi sarà più. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in lei e i suoi servi lo adoreranno

[4]e vedranno la sua "faccia" e il suo nome (sarà) sulla loro fronte.

[5]Non vi sarà più notte e non avranno bisogno di luce di lucerna e di luce di sole, perché il Signore Dio manderà luce su di loro e regneranno nei secoli dei secoli.

Mi mostrò poi un fiume d'acqua di vita splendente come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.

In mezzo alla sua piazza e di qua e là dal fiume si trova un legno di vita che dà dodici frutti, ogni mese produce il suo frutto; e le foglie del legno sono a medicamento delle nazioni.

E nessun anatema vi sarà più. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in lei e i suoi servi lo adoreranno e vedranno la sua "faccia" e il suo nome sarà sulla loro fronte.

Non vi sarà più tenebra, confusione, e non avranno bisogno di luce di verità umana e di luce del sommo sacerdote che guida, perché il Signore Dio manderà luce su di loro e regneranno nei secoli dei secoli.

CONCLUSIONE

[6]E mi disse:³ «Queste parole sono fedeli e veraci e il Signore, il Dio degli spiriti⁴ dei

E (Luca) mi disse: «Queste parole sono fedeli e veraci e il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha

¹ Questo fiume di acqua di vita splendente come cristallo spiega il "mare di vetro simile a cristallo" di 4,6 e di 15,2, ed è spiegato ulteriormente dalla nuova Gerusalemme di "diaspro cristallino": Il "cristallo" non è da confondere con il "vetro" (che riguarda gli Ebrei) ed è simbolo delle fedi religiose, della dignità della persona e dei popoli. Questo fiume è preparato per tutti gli uomini

² Vedere 1 Pt 2,24: legno della croce.

³ 19,9-10.

⁴ Che ispira i profeti. Vedere 19,10.

profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi cose che devono avvenire presto».

[7]«Ed ecco, vengo presto. Beato chi custodisce le parole della profezia di questo volume».⁵

[8]E io (sono) **Giovanni**, colui che ha udito e visto queste cose.⁶ Poiché le avevo udite e viste (personalmente seguendo Gesù), sono caduto in adorazione davanti ai piedi dell'angelo che me le stava mostrando.

[9]E mi dice: «Guardatene! Io sono un servo come te e i tuoi fratelli, i profeti,⁷ e custodi delle parole di questo volume: adora Dio!».

[10]E mi dice: «Non certificare con sigillo⁸ le parole della profezia di questo volume: infatti il momento è vicino.

[11]L'ingiusto faccia ancora ingiustizia, l'impuro faccia ancora l'impuro e il giusto pratici ancora la giustizia e il santo si santifichi ancora».

[12]«Ecco, vengo presto – e il mio salario è con me – per rendere a ciascuno come è la sua opera.⁹

[13]Io (sono) l'**Alfa** e l'**Omega**, il **Primo** e l'**Ultimo**, il **Principio** e la **Fine**.¹⁰

[14]Beati coloro che lavano le loro vesti, perché il loro potere sia sull'albero della vita e possano entrare dalle porte nella città.

[15]Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna».

[16]«**Io, Gesù**,¹¹ ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose per le Chiese.¹² Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella splendente mattutina.

mandato il suo uomo per mostrare ai suoi servi cose che devono avvenire presto». Dio vuole dirci: «Ed ecco, vengo presto. Beato chi custodisce le parole della profezia di questo volume».

E io sono **Giovanni**, colui che ha udito e visto queste cose. Poiché le avevo udite e viste personalmente, seguendo Gesù, sono come caduto in adorazione davanti all'intelligenza dell'uomo che me le stava mostrando, perché non immaginavo che avessero questo significato.

Ma lui mi dice: «Guardatene! Io sono un servo come te e i tuoi fratelli, i profeti, e custodi delle parole di questo volume: adora Dio!».

E mi dice: «Non certificare con sigillo le parole della profezia di questo volume, presto tutti potranno vedere l'inizio del suo compimento: infatti il momento è vicino.

L'ingiusto faccia ancora ingiustizia, l'impuro faccia ancora l'impuro e il giusto pratici ancora la giustizia e il santo si santifichi ancora».

Dio ci vuole assicurare: «Ecco, vengo presto – e il mio salario è con me – per rendere a ciascuno come è la sua opera.

Io sono l'**Alfa** e l'**Omega**, cioè il Padre; il **Primo** e l'**Ultimo**, cioè il Figlio; il **principio** e la **fine**, lo Spirito Santo.

Beati coloro che lavano le loro vesti nella testimonianza di Gesù, perché il loro potere sia sull'albero della vita e possano entrare dalle porte nella città.

Fuori dalla nuova città santa Gerusalemme i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna».

«**Io, Gesù**, ho mandato il mio uomo, per testimoniare a voi queste cose per le Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la luce splendente che viene nel mondo come un'aurora. E la mia a-

⁵ Ed ecco che Dio parla. Ma non occorre avere poteri straordinari per mettere in bocca a Dio le parole seguenti, perché basta rievocare, appunto, le parole che Egli ha già pronunciato con la bocca di Gesù Cristo.

⁶ Sono queste le “**visioni**”, che ha avuto seguendo Gesù. È Giovanni che rende testimonianza a Gesù Cristo, che ha visto e udito; ora l'angelo (l'evangelista Luca) gli fa notare il significato di alcune cose particolari, dette e compiute da Gesù. Giovanni rimane ammirato, ma l'“angelo” non gli mostra cose nuove: la stessa «testimonianza di Gesù» conteneva già la profezia.

⁷ Sono i cristiani di Gamla; l'«angelo=uomo» che ha esposto a Giovanni la profezia non è, evidentemente, uno di loro.

⁸ Profezia aperta a tutti. Ap 1,1 non parla di certificazione con sigillo; 22,18,20 è una formula di testimonianza senza sigillo; quindi non è stato posto un sigillo all'Apocalisse. Invece Ap 10,4 ci dice che Giovanni ha fatto certificare con sigillo le sue testimonianze su Gesù (Gv 3,33), prima che uno scriba di Gamla le scrivesse sul «volume», che è il Vangelo di Giovanni (Ap 10,2).

⁹ Intervento del Signore Dio, dedotto dalle parole che Gesù aveva realmente pronunciato nella sua vita pubblica.

¹⁰ Sembrerebbe la ripetizione, per tre volte, dello stesso concetto. Ma si può intendere anche come un modo di rappresentare la Trinità di Dio: il Padre è l'Alfa e l'Omega, il Figlio è il Primo e l'Ultimo, lo Spirito Santo è il Principio e la Fine.

¹¹ Parla il Figlio, anche a nome dello Spirito Santo.

¹² L'Ap. è rivolta, dunque, alle “sette Chiese che sono in Asia” e a tutte le Chiese. L'angelo testimonia a Giovanni ciò che riguarda le Chiese, perché esse invitino poi (versetto seguente) chiunque a venire e trovare gratis acqua di vita.

[17]E lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!¹³
E chi ascolta dica: Vieni! E l'assetato venga;
chi vuole prenda acqua di vita gratuitamente.¹⁴

[18]Dichiaro, **io**, a chiunque ode le parole
della profezia di questo volume: se qualcuno
vi aggiungerà qualcosa, aggiungerà Dio a lui i
flagelli descritti in questo volume;

[19]e se qualcuno toglierà qualcosa dalle
parole del volume di questa profezia, Dio to-
glierà la sua parte dall'albero della vita e dalla
città santa, descritti in questo volume».

[20]Dice colui che attesta¹⁵ queste cose:
«Sì, vengo presto!».¹⁶ Amen, vieni, Signore
Gesù!¹⁷

[21]La grazia del Signore Gesù sia con tut-
ti.

zione nel mondo sarà efficace.

E lo Spirito (mio) e la (mia) sposa dicono (a te
Ebreo o Gentile): Vieni! E chi ascolta dica: Vieni! E
l'assetato venga; chi vuole prenda acqua di vita
gratuitamente.

Dichiaro, **io autore del volume**, a chiunque
ode le parole della profezia di questo volume: se
qualcuno vi aggiungerà qualcosa, aggiungerà Dio
a lui i flagelli descritti in questo volume; e se qual-
cuno toglierà qualcosa dalle parole del volume di
questa profezia, Dio toglierà la sua parte
dall'albero della vita e dalla città santa, descritti in
questo volume».

Dice colui che attesta queste cose: «Sì, vengo
presto!». Amen, vieni, Signore Gesù!

La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

*Revisione della traduzione e commento
di Giovanni Conforti,
con la collaborazione
di Raffaele Licordari*

Aggiornato il 7 maggio 2011

**Iniziativa personale di un laico cattolico, Giovanni Conforti - Brescia - Italia. Ciò che è con-
tenuto nel sito può essere usato liberamente.
Si richiede soltanto di mantenerne il significato.**



¹³ Al banchetto delle nozze dell'Agnello, dove si beve gratis acqua di vita (21,6). L'invito è rivolto all'assetato di acqua di vita, non al Signore Gesù. «Vieni all'acqua di vita», come aveva detto Gesù stesso durante la predicazione (Gv 7,37-39). È la missione, risonanza di voce in voce della chiamata di Gesù all'acqua di vita. Chi ha sete (questo lascia liberi di aderire all'invito) è predisposto a venire alla fonte.

¹⁴ La "sposa" è anche "la donna" di 12,1; è "la comunità di Giovanni" che ha un rifugio preparato da Dio a Gamla, e chiama all'acqua di vita tutti quelli che vogliono venire, anche i pagani. Questi troveranno "medicamento" nelle foglie dell'albero della vita.

¹⁵ È Gesù Cristo che ha pronunciato queste profezie, appena prima della sua morte e dopo la sua risurrezione (Ap 1,17-19).

¹⁶ Per le nozze e il banchetto, che ci sarà presto e durerà nei secoli dei secoli; con cielo nuovo e terra nuova e con la santa Gerusalemme nuova. Al tempo in cui è stata scritta l'Apocalisse il "cielo" e la "terra" erano ancora in mano ai sommi sacerdoti e capi dell'Antica Alleanza, di cui pochi avevano creduto in Gesù Cristo.

¹⁷ Questa invocazione, rivolta al Signore Gesù, non è un invito, ma è l'accoglienza, nella pace, di quello che Gesù Cristo promette per iniziativa sua.

¹ Innanzitutto, quando fu scritto il libro? Venne scritto quando ancora la comunità ebraica in Palestina era in pace, alcuni anni prima della Rivolta Giudaica del 69 d.C.

Perché si dice qui che **la Rivolta iniziò nel 69 d.C.**, se è **comunemente riconosciuto che iniziò nel 66?** Il motivo è che **Tiberio ha fatto "perdere" 3 anni consolari e, di conseguenza, 3 anni di storia.** Vedere al proposito, nel sito, la pagina www.innomedimaria.it/date.htm e www.innomedimaria.it/linea/linea_del_tempo.html.

Solo in quegli anni ci fu la possibilità di parlare concretamente di una comunità di persone ebraiche che «cantano il cantico di Mosè, il servo di Dio, e il cantico dell'Agnello» (15,3).

L'Apocalisse è scritta in greco con sintassi ebraica. Questo poteva avvenire e aveva senso soltanto in una comunità cristiana di Palestina, che si manteneva pienamente fedele all'ebraismo, sufficientemente sicura e autorevole per far valere

la sua dottrina di fronte agli altri ebrei. Questi avevano ancora il loro Tempio (ad es.: 14,15), le loro tradizioni e la loro terra, quindi non c'era ancora nessun segno della Rivolta Giudaica. Era però avvenuto un fatto che aveva provocato grande turbamento: nel 39-40 l'imperatore romano Caligola aveva cercato di introdurre nel Tempio le sue statue sacri-leghe. Si temeva che potesse avvenire la distruzione di Gerusalemme.

La situazione cambiò completamente dopo l'avvento al trono di Nerone. Questo imperatore trasformò i timori in realtà; diede motivo agli Ebrei di rivoltarsi, fino alla distruzione del Tempio, e iniziò le persecuzioni romane contro i Cristiani, provocando la progressiva separazione tra questi due gruppi religiosi.

Poi la nazione ebraica fu dispersa dai Romani.

Alcuni indizi, che esaminiamo durante la lettura, ci suggeriscono che l'Apocalisse sia stata scritta tra l'anno 44 e l'anno 57, sotto l'impero di Claudio; inoltre, dopo il Concilio di Gerusalemme, perché è pacifico che i convertiti dalle Genti hanno le vesti bianche, senza essersi sottomessi alla legge di Mosè. Il periodo si può precisare ancora di più: tra il 55 e il 57, dopo il ritorno di Paolo e Luca dal secondo viaggio missionario.

ⁱⁱ Luca era l'unico in grado di fare questa sintesi da testimone.

Sotto il simbolo del primo angelo dell'Apocalisse si nasconde quasi certamente l'evangelista Luca, che nel Vangelo ricorda la profezia di Gesù su Gerusalemme e le spiegazioni sulla strada di Emmaus, mentre negli Atti degli Apostoli dice che Gesù dopo la risurrezione parlò «*delle cose del Regno di Dio*» (At 1,3). Quindi aveva a disposizione tutti gli elementi della *rivelazione* profetica di Gesù. Era l'unico a conoscerne tutti i passaggi, perché era uno dei due di Emmaus, e nemmeno Giovanni, che aveva "visto" e "testimoniato", avrebbe mai potuto mettere insieme tutti i pezzi. Tuttavia Luca, essendo di origine greca, non era in grado di scrivere da solo per gli Ebrei; soltanto dall'incontro dei due evangelisti, avvenuto a Patmos, poté nascere il libro, con il contributo di un valido scriba ebreo di Gamla, ex-maestro di Giovanni evangelista.

ⁱⁱⁱ In quegli anni, prima l'imperatore Caligola e poi Claudio furono un pericolo per gli Ebrei. I Nicolaiti producevano confusione nella predicazione degli ebrei e dei cristiani, temendo il Cristianesimo come un nuovo pericolo invece di accoglierlo come un'inattesa redenzione.

Molti temevano avvenimenti rovinosi, di cui c'era già stata qualche avvisaglia, per il popolo ebreo e per i cristiani.

Per rassicurare gli Ebrei cristiani, lo scrittore dell'Apocalisse pensò di rifarsi ai Profeti, in particolare a Ezechiele e Daniele, che avevano usato immagini apocalittiche, cioè immagini di cui Dio si era servito *per rivelare* i suoi disegni al popolo di Israele.

Ma, mentre Ezechiele si esprimeva solo in alcuni momenti attraverso visioni, l'Apocalisse è una visione continua: perché? Mi pare semplice: l'Apocalisse riassume le profezie, testimonia che le profezie dell'AT si sono realizzate nel modo più concreto, per cui anche le profezie di Gesù si realizzeranno allo stesso modo.

L'intenzione principale non era tanto di nascondere fatti, luoghi e personaggi, anche se c'era motivo di tener segreta qualche cosa di fronte ai potenti, ma di rivelare il compimento efficace dei disegni di Dio, contenuti nelle antiche profezie e nella Legge. La chiave di lettura dell'Apocalisse è il linguaggio apocalittico, simbolico, usato nell'Antico Testamento da alcuni profeti, come Isaia, Daniele ed Ezechiele, soprattutto quello più concreto rappresentato dalle visioni. L'autore l'ha usato liberamente, da sacerdote e scriba esperto e molto istruito qual era, ossia da vero ebreo, per rappresentare le realtà nuove apparse con Gesù Cristo.

Sembra misterioso, complicato, ma ha una spiegazione e una soluzione semplice e concreta. L'Apocalisse è come una consolante e splendida celebrazione, che si svolge nel "giorno del Signore". Le Scritture si sono realizzate negli avvenimenti storici, vale a dire nelle parole e opere di Gesù e nelle vicende dei primi anni della Chiesa. I numerosi simboli di questo libro racchiudono fatti e parole storiche. L'autore si serve soltanto di dati che Giovanni può testimoniare autorevolmente, per descrivere la situazione in Israele in quegli anni, per esortare, per raccontare momenti storici della predicazione di Gesù e della vita della Chiesa. Tra l'altro, i simboli hanno anche la funzione di rendere più breve e conciso il testo, comprendendo concetti che richiederebbero lunghe spiegazioni. Il libro ci riserva, sì, delle sorprese, ma niente di più di quello che Gesù ha detto e ha fatto (Lc 21,5-36; 24,27; At 1,3).

Nella massima concretezza ci fa notare che anche Gesù ha pronunciato delle profezie, "parole vere di Dio". Anch'egli ha usato simboli apocalittici dei Profeti antichi, per rivelarci le prospettive future del Regno di Dio, nei millenni, sulla Terra. Dopo aver compiuto bene ciò che il Padre gli aveva comandato, avendoci cari, ha lasciato delle indicazioni perché sentissimo la sua compagnia nei secoli dei secoli. Egli è il Re dei secoli. Le profezie di Gesù Cristo si sono già, in gran parte e puntualmente, compiute.

^{iv} Occorre subito dire che, completando le notizie del Vangelo di Giovanni con ciò che è emerso dall'identificazione di Gamla da parte degli archeologi ebrei, anche l'Apocalisse risulta composta da uno scriba di Gamla, come il Vangelo di Giovanni.

Gamla è un'evidenza, per esclusione, dell'origine dell'Apocalisse e del Vangelo di Giovanni, suffragata da piccoli elementi assai significativi:

Gv 6,14-15: Allora gli uomini, considerando il segno che egli aveva compiuto, dicevano: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, avendo saputo che «stanno per venire a rapirlo per farlo re», si è ritirato di nuovo sulla montagna, tutto solo. Nei dintorni, dalla parte opposta del Lago rispetto a Cafarnao e abbastanza vicino perché la gente potesse precedere la barca compiendo il percorso a piedi, non c'erano altre comunità potenti come quella di Gamla, in grado di rapire Gesù per farlo re a Gerusalemme.

Tra le rovine della città è stata trovata una moneta, in sei esemplari, con la scritta "per la redenzione della Gerusalemme santa", che ha lo stesso significato della "nuova città santa Gerusalemme" vestita di bianco.

Gamla era situata lungo una via di commercio che collegava l'Oriente con tutte le altre vie importanti, passando a nord del Lago di Tiberiade.

^V Nello scrivere si era deciso di usare immagini apocalittiche, apparentemente tragiche, per preparare al momento in cui sarebbe caduta Gerusalemme, secondo la profezia di Gesù e secondo le avvisaglie storiche, assicurando però che Dio stava in realtà iniziando il suo Regno.

Cadde Gerusalemme, ma venne meno anche la familiarità tra Cristiani ed Ebrei e, ancora prima, iniziarono le persecuzioni di Nerone, e i perseguitati interpretarono le immagini come fatti reali e tragici. Tutto questo, nel disegno di Dio, è servito a dare anche alle Genti l'opportunità di prendere parte a ciò che Egli aveva rivelato a Israele.

^{VI} È possibile ritrovare il significato che avevano all'inizio le immagini dell'Apocalisse. È stato quasi del tutto dimenticato perché, durante le persecuzioni dei cristiani da parte degli imperatori di Roma, si preferì identificare "Babilonia la grande" con Roma. Ormai anche in Palestina la situazione era cambiata completamente.

Ma, come il significato originario è durato un certo tempo, così quello subentrato in seguito non deve durare sempre. Possiamo pensare che sia limitato al tempo in cui «Gerusalemme sarà calpestata dalle Genti...» (Lc 21,24).

D'altra parte è impossibile leggere questo libro unendo i due significati: uno vale per un tempo, l'altro per un tempo diverso.

^{VII} Oggi però, lontano da quegli avvenimenti, possiamo intravedere di nuovo l'ampiezza del disegno divino di cui ci parla il libro.

È un libro che si esprime per immagini, da rendere concrete, ed è noto che all'inizio veniva letto come celebrazione dentro la Chiesa degli avvenimenti della salvezza.

Dopo aver ricordato che l'Apocalisse è un libro sacro, ispirato da Dio, è confortante scoprire che non c'è proprio niente di misterioso in questo libro. Non ce lo saremmo aspettato.

Per arrivare a questo è stato necessario provare a rifare la traduzione dal greco dell'Apocalisse stessa, del Vangelo di Giovanni e di quello di Luca, ottenendo intanto di ricostruire la storia dei quattro Vangeli. Benché il significato di alcuni simboli, a questo punto, sia ancora da precisare, tuttavia la maggior parte di essi ha reso quello originario, tanto che il contenuto generale della profezia è ben delineato.

^{VIII} Quindi la profezia è molto meno spettacolare, sconvolgente, di quanto appare; ed è molto più realistica, pratica. Veramente è una profezia ed è sostegno concreto per la vita dei Cristiani, sia Ebrei che Gentili. L'Autore difende i cristiani dalle "sette Chiese" dalle diverse accuse di alcuni ebrei, che così risultano essere lontani dalla verità della parola di Dio contenuta nelle Scritture e della testimonianza di Gesù, falsi apostoli. Li assicura che "le cose riguardanti il regno di Dio" (At 1,3) incominceranno presto a realizzarsi.